



erasmo

notizie

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia



Equinozio di Autunno 2010: l'intervista impossibile a Giosuè Carducci
La rappresentazione sarà riproposta dal Grande Oriente per le celebrazioni
del 150esimo dell'Unità d'Italia

in primo piano

Equinozio d'Autunno e XX settembre

- 3 A Porta Pia dopo 140 anni: celebrazioni memorabili
- 7 Massoneria e valori nazionali. Tradizionali celebrazioni a Villa Il Vascello

Cronaca

- 13 Il PD riabilita Ezio Gabrielli
- 13 Per Sakineh
- 14 **REGGIO CALABRIA** Solidarietà al Procuratore Di Landro
- 14 **MESSINA** Gran Maestro Raffi risponde al direttore generale del Policlinico
- 14 **P3, APPARTENENZA MASSONICA E ALTRO** Le risposte del Grande Oriente d'Italia

- 32 **attività Grande Oriente d'Italia**
 - Notizie dalla Comunione

Servizio biblioteca

- 16 **ROMA** Esoterismo a Villa Il Vascello
- 17 I ribelli del pensiero magico
- 18 Gli incontri di Ottobre e Novembre
- 19 Massoneria e Unità d'Italia

Manifestazioni

- 20 **DOSSIER L'AQUILA** La Rocca illuminata e tre giorni di festa
- 21 **LIVORNO** La Massoneria omaggia Giuseppe Garibaldi
- 22 **SOVERIA MANNELLI** Massoneria e storia d'Italia
- 24 **LA MADDALENA** Democratici e pensiero laico

- 32 **rassegna stampa**
 - storia e cultura

- 25 **FOLLONICA** Massoneria nella Maremma toscana
- 26 **FIRENZE** Seminario del Collegio toscano
- 26 **IN BREVE**
- 27 **CORINALDO** L'amore e la conoscenza
- 28 **CELICO** A proposito di Templari
- 29 **SALSOMAGGIORE TERME** Per il 150° anniversario dell'Italia unita

Attività Internazionale

- 29 **MESSICO** Una loggia per Garibaldi
- 31 **ALBANIA** A Tirana continuano i lavori
- 31 **NUOVO GALLES DEL SUD** Saluti dall'Australia
- 31 **BOSNIA** Nasce la loggia "Europa"

- 44 **150° Unità d'Italia e dintorni**

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it



Grande Oriente d'Italia

Palazzo Giustiniani

venti settembre duemiladieci

Salviamo il 150° dell'Unità d'Italia

Sono trascorsi un secolo e mezzo dall'Unità d'Italia e centoquarant'anni da Porta Pia. Tanti, nella vita di una nazione moderna. Eppure, mai come ora, i cittadini si sentono impauriti dal futuro, sfiduciati, preoccupati: il clima è ben diverso dal 1960, quando il Paese era ancora una giovane democrazia in pieno *boom* economico.

Che cosa ci manca? Il Grande Oriente d'Italia lo dice da tempo: il senso laico del dovere e della responsabilità. Ai livelli alti e bassi della scala sociale. Negli uffici pubblici come nelle attività private. Un egoismo dilagante funge da solvente del legame di comunità, rende la parola "patriottismo" un termine grottesco e obsoleto, degno al più di sarcastica irrisione.

Gli Italiani hanno bisogno di sapere che esistono persone oneste e disinteressate, in grado di farsi carico degli immani problemi di una nazione in caduta libera. E' successo altre volte, nella nostra storia. Ci sono stati uomini, durante il Risorgimento, che hanno governato a Roma, tornandosene più poveri di quando vi erano arrivati. Per molti di loro si aprirono poi le porte dell'esilio e di un'esistenza spesso triste e miserevole. Essi sapevano benissimo ciò che li aspettava, eppure lo fecero lo stesso, perché, semplicemente, credevano occorresse dare l'esempio.

Il Paese ha bisogno di questa laica purezza d'intenti: laica, perché determinata dall'esclusivo servizio alla collettività, dal senso del dovere, da una doverosa percezione dei propri limiti, da un uso appassionato della ragione. Il Grande Oriente d'Italia cerca di raccogliarli, questi individui apparentemente così estranei al mondo che li circonda, perché sa che essi sono una riserva di energie preziose per la democrazia: si rinnova così la continuità ideale ed etica con il tempo glorioso dell'adolescenza della Nazione. D'altronde, non c'è che un modo per ricordare davvero il Risorgimento: mostrarsene degni!

Il Gran Maestro
Gustavo Raffi

Da Villa 'Il Vascello'
Roma, 20 settembre 2010

ROMA A Porta Pia dopo 140 anni

Celebrazioni memorabili

XX Settembre pacificatore o revisionista? Per la prima volta dal 1870, insieme a laici e massoni, c'è anche il segretario di stato vaticano che celebra Pio IX. Per gli storici è opportunità politica

“Sono 140 anni che noi del Grande Oriente d'Italia celebriamo Porta Pia. Noi che siamo espressione dell'altra Italia: di quei cittadini che credono fermamente nell'unità del paese, nella sua storia che affonda le radici nel Risorgimento collante della nazione, che guardano con interesse le resipiscenze altrui, ma che non sono disposti a cambiare la storia. La storia non si fa a Porta Pia con i cardinali; si fa con i bersaglieri. E bisogna ricordare soprattutto che quello Stato che fu abbattuto era difeso da mercenari; da quest'altra parte invece c'erano i bersaglieri. Così come vorrei anche ricordare due martiri - Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti - uccisi alla vigilia della caduta”.

Nel futuro le cronache ci diranno se queste parole, pronunciate dal Gran Maestro Gustavo Raffi davanti alla lapide che indica la storica breccia del 20 settembre 1870, diventeranno parte di una storia pacificata o revisionista. O più semplicemente di opportunità politica, come hanno detto alcuni storici.

Quello che è accaduto quest'anno, per il 140esimo anniversario di Roma Capitale, non ha precedenti. Ne hanno parlato tutti i giornali: mai una massima carica del Vaticano aveva partecipato alle celebrazioni laiche per eccellenza, quelle che decretarono la fine del potere temporale.

“E' proprio il caso di dire che non si è voluto mettere il sulfureo pensiero laico insieme all'acqua santa” - aveva detto il Gran Maestro, il 15 settembre, dopo aver conosciuto il programma del Comune che non



prevedeva alle celebrazioni una presenza ufficiale della Massoneria. “Non contestiamo il fatto che il Segretario di Stato Vaticano, Tarcisio Bertone, sia presente alla cerimonia al monumento ai caduti di Porta Pia. Ci permettiamo tuttavia di far notare che il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha forse dimenticato di invitare a quella celebra-

La prima volta di un segretario di Stato vaticano a Porta Pia

ROMA - Proteste per il mancato invito alla cerimonia di Porta Pia sono arrivate al Campidoglio dai massoni. «Non contestiamo il fatto che lunedì il cardinal Bertone sia presente alla cerimonia, ma il sindaco Alemanno ha dimenticato di invitare proprio il Grande Oriente d'Italia» ha dichiarato il “gran maestro” Gustavo Raffi.

...e il sindaco visiteranno in anteprima la mostra “L'idea di Roma. Una città nella storia”, allestita al Vittoriano. Proteste per il mancato invito alla cerimonia di Porta Pia sono arrivate al Campidoglio dai massoni. «Non contestiamo il fatto che lunedì il cardinal Bertone sia presente alla cerimonia, ma il sindaco Alemanno ha dimenticato di invitare proprio il Grande Oriente d'Italia» ha dichiarato il “gran maestro” Gustavo Raffi.



la Repubblica

16 settembre 2010





Il Gran Maestro Raffi all'uscita del Campidoglio

zione proprio il Grande Oriente d'Italia, che celebra Porta Pia da 140 anni, peraltro arrivando a quella mura non da Oltretevere, ma da molto più lontano e con una storia profondamente diversa, essendo noi gli eredi del sindaco Ernesto Nathan. Dovremmo forse rivolgerci al responsabile delle pari opportunità, perché, oltre al rosso della porpora cardinalizia dei vinti della storia, aiuti a trovare uno spazio per il rosso garibaldino e il verde dei nostri labari".

"Siamo sicuri - ha aggiunto - che il cardinale Bertone non farà un elogio dello Stato Pontificio, ma si ricorderà della lezione di Paolo VI, che giudicò 'provvidenziale' la fine del potere temporale della Chiesa.

Una storia condivisa di quell'evento aiuta la memoria del Paese e soprattutto il suo futuro, onorando gli eroi del Risorgimento italiano".

E ancora, alla vigilia del XX Settembre, il Gran Maestro dopo aver ricevuto da Alemanno l'invito - tardivo - a partecipare alla seduta straordinaria dell'Assemblea Capitolina, in Campidoglio, alla presenza del Capo dello Stato, ha ribadito: "Porta Pia è simbolo della battaglia di libertà per l'Unità d'Italia. Una conquista laica che è passata anche per la lotta e il sangue degli uomini liberi del Grande Oriente d'Italia. Era perciò naturale, perfino ovvio, che fossimo presenti, con la nostra storia e i nostri progetti, alle celebrazioni del XX Settembre, sia a Porta Pia sia in Campidoglio".

Il Gran Maestro non ha voluto perciò polemizzare con il sindaco di Roma per la presenza alle celebrazioni del cardinal Bertone, ma dare una precisa indicazione che "ci permette di rimarcare su scala nazionale - ha continuato - che non siamo per nulla interessati a vetrine e a celebrazioni museali delle iniziative per il centocinquantesimo dell'Unità. Controvento, liberi e sicuri come sempre, gli uomini del Grande Oriente d'Italia hanno tanto da dire e da lavorare per contribuire a realizzare una nuova idea di Paese, più libero e consapevole delle grandi sfide che ci attendono. Lo abbiamo fatto ieri, non ci fermeremo domani".

Prima delle celebrazioni, la mattina del 20 settembre, il cardinal Bertone, ha detto ai giornalisti: "La nostra presenza a questo avvenimento

>>> segue a pagina 6 >>>

in primo piano

140 anni da Porta Pia

Roma si fa la festa

e a Critici anche gli esponenti del Goi (Grande Oriente d'Italia), presenti con il Gran Maestro Gustavo Raffi. «Abbiamo partecipato con la coerenza di sempre, ma sentire la preghiera di Pio IX pronunciata dal cardinale Bertone, è una cosa che fa davvero 'breccia' nelle coscienze libere che non possono far passare facili revisionismi di circostanza». Il segretario di Stato vaticano, dopo avere invocato la benedizione per i governanti «affinché operino per il bene comune», ha auspicato «una vasta collaborazione tra la comunità civile e quella ecclesiale». Parole molto gradite da Napolitano. L'asse Stato-Chiesa è saldo.

Libero

21 settembre 2010

Libero

19 settembre 2010

APPUNTO DI FILIPPO FACCI Riporta Pia

Immaginate che lo scudetto dell'Inter lo festeggino i milanisti. Oppure che la disfatta di Napoleone a Waterloo la festeggino i francesi. O che la Moratti celebri le Cinque giornate di Milano ricordando il generale Radetsky anziché Carlo Cattaneo. Ma forse è impossibile immaginare un parallelo per le celebrazioni dei 140 anni della Breccia di Porta Pia, evento storico che il 20 settembre 1870 segnò la fine dello Stato Pontificio e l'annessione di Roma al Regno d'Italia. Basti pensare che alla testa della cerimonia ci sono monsignor Ravasi, ministro del Vaticano, e il cardinale Bertone, segretario di Stato Vaticano: il tutto per rimuovere completamente che si commemora la vittoria dello stato laico, come ricordano le centinaia di vie che nelle varie città partono o arrivano in Duomo. Mai bersaglieri hanno suonato l'inno pontificio, e c'è stato un convegno dedicato a Pio IX il Papa che si dichiarò "prigioniero dello stato italiano" e che era avvezzo a torture e pena di morte. Già l'anno scorso vennero ricordati i mercenari pontifici morti in battaglia e non i bersaglieri morti per l'Italia: ora siamo alla farsa, alla Storia che ne racconta un'altra, a un clamoroso minestrone revisionista ridotto a merce di scambio politico con le gerarchie ecclesiastiche. Era meglio il silenzio, di questa roba. Il silenzio suonato per i nostri caduti.



VELINO.it 20 settembre 2010

PORTA PIA, LA "CONVERSIONE" VATICANA CHE NON CONVINCe GLI STORICI

Per gli studiosi, parole tardive e finalit  politiche dietro il discorso di Bertone

Sar  pure una definitiva "riconciliazione", come l'ha definita il cardinale Tarcisio Bertone, ma la presa di posizione con cui la Chiesa ha ammesso il valore storico dell'unificazione italiana e della Breccia di Porta Pia non convince gli storici. Forse perch  sembrano eccessivi i 140 anni attesi per mutare opinione sulla presa di Roma e troppo vicine le celebrazioni del 150esimo dell'Unit , fatto sta che diversi studiosi tendono a leggere nelle parole del segretario di Stato vaticano un obiettivo rivolto pi  all'attualit  che non al semplice riconoscimento storico. "Il discorso di Bertone   essenzialmente politico - afferma al *Velino* Piero Craveri, docente di Storia contemporanea all'universit  Suor Orsola Benincasa di Napoli -. In un momento in cui l'Unit  continua in qualche modo a essere messa in forse, la Santa Sede ha voluto dare un'indicazione sulla sua posizione con un segnale dalla forte carica simbolica che esula da Porta Pia per riaffermare il suo primato sulla societ ". Insomma, per Craveri si tratta di "un atto tutt'altro che disinteressato": "d'altronde i rapporti sono cambiati da anni - aggiunge - e il fatto che il Vaticano abbia mandato un suo rappresentante solo adesso alle celebrazioni non   certo un caso". Ma come mai parole cos  importanti sulla storia d'Italia giungono solo adesso da Oltretevere? "Perch  evidentemente solo ora le forze pi  conservatrici e vagamente nostalgiche del Papa Re sono tramontate del tutto e sono state ridotte al silenzio - dichiara al *Velino* lo storico Carlo Ghisalberti, ordinario di Storia contemporanea alla Sapienza di Roma -. Ma penso sarebbe stato opportuno che argomentazioni simili venissero esplicitate qualche decennio fa". Secondo Franco Della Peruta, decano della cattedra Storia del Risorgimento alla Statale di Milano e presidente dell'Istituto lombardo di storia contemporanea, le ragioni di un'ammissione cos  tardiva sono invece legate "a motivi di visibilit  e anche a un pizzico di opportunismo": "I 150 anni dell'Unit  saranno un evento mediatico e quindi per la Chiesa   bene esserci e partecipare attivamente, piuttosto che fare la figura degli esclusi. Pur essendo un riconoscimento dovuto, in ogni caso, meglio tardi che mai".

(fan)



asca 20 settembre 2010

PARLA IL PRESIDENTE NAPOLITANO

La presenza a Porta Pia del segretario di Stato Vaticano, il cardinal Tarcisio Bertone "ha un significato di conferma del rispetto della Chiesa, della Santa Sede per Roma Capitale, capitale dello Stato nazionale italiano". Cos  il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha risposto ai giornalisti a margine della sua visita al Vittoriano in merito alla presenza del cardinale Bertone alla cerimonia a Porta Pia. Napolitano ha sottolineato che il rispetto della Chiesa per Roma Capitale   una posizione gi  acquisita da tempo, ormai storica ma che ha avuto un senso riaffermarla. Napolitano infatti ha sottolineato l'importanza della presenza del segretario di Stato in un luogo dove   caduto il potere temporale della Chiesa. E per Napolitano   questo il senso di questa presenza. (...)





ON LINE NUOVA EDIZIONE: EQUINOZIO DI AUTUNNO E XX SETTEMBRE



La nuova edizione del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia è dedicata alle celebrazioni per l'Equinozio d'Autunno e per il XX Settembre che quest'anno hanno inaugurato i festeggiamenti ufficiali della nostra Istituzione per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia del 2011. Il Tg si apre con l'omaggio a Porta Pia dove ogni anno – dalla storica Breccia – la Massoneria è presente per ricordare il simbolo della laicità dello Stato e di una nuova libertà di coscienza. Prosegue con la partecipazione del Gran Maestro Gustavo Raffi alla seduta straordinaria della Assemblea Capitolina che ha segnato il passaggio da Comune di Roma a Roma Capitale. Si conclude con le iniziative realizzate a Villa Il Vascello e che hanno avuto come tema "Unità d'Italia, dopo 150 anni per restare insieme".



>>> segue "Celebrazioni Porta Pia" da pagina 4 >>>

rappresenta un riconoscimento dell'indiscussa verità di Roma capitale d'Italia anche come sede del successore di Pietro". Poi, nella cerimonia, ha citato la famosa allocuzione pronunciata da Pio IX nel febbraio 1848, quando era ancora una figura chiave del movimento per l'indipendenza italiana, pochi mesi prima della sollevazione che avrebbe portato alla Repubblica Romana. "Benedite, gran Dio, l'Italia – si conclude il discorso pronunciato a Santa Maria Maggiore il 10 febbraio 1848 –, e conservatele sempre questo dono di tutti preziosissimo, la fede! Beneditela con la benedizione che umilmente vi domanda, posta la fronte per terra, il vostro vicario. Beneditela con la benedizione che per lei vi domandano i Santi a cui diede la vita, la Regina dei Santi che la protegge, gli Apostoli di cui serba le gloriose reliquie, il vostro Figlio Umanato che in questa Roma mandò a risiedere il suo rappresentante sopra la terra". Davanti a questo atteggiamento, il Gran Maestro Raffi, come hanno documentato i più grandi quotidiani italiani (dal *Corriere della Sera* a *Repubblica*, fino al *Sole 24 Ore*, il *Tempo*, *Liberio*, la *Gazzetta del Sud* e altri) ha espresso il sentimento degli eredi di quegli uomini coraggiosi – e illuminati – che si sacrificarono per la libertà del nostro Paese. "Avremmo tanto voluto sentire, – ha detto alla fine delle celebrazioni – oltre al riferimento a quel papa che si dichiarò prigioniero dello Stato italiano, anche una parola per i bersaglieri e gli uomini liberi che entrarono in quelle mura volendo costruire un'Italia unita e diversa". "Nel Pantheon di una salutare laicità – ha aggiunto – avremmo anche voluto che fosse ricordato Ernesto Nathan, insieme ad altre figure di una storia risorgimentale che non va chiusa in soffitta perché risulta

scomoda per alcuni. La nostra presenza, sia a Porta Pia sia in Campidoglio, ha inteso proprio ricordare queste storie che sono un patrimonio di libertà per l'intero paese. E' proprio vero quanto abbiamo detto sabato 18 alle celebrazioni di villa 'Il Vascello': il 150esimo dell'Unità d'Italia è un fabbricato allo stato grezzo, con pilastri e strutture portanti, ma l'opera non è terminata. Il nostro impegno concreto andrà in quella direzione: superare l'incompiuto portando progetti e pietre di verità contro l'irenesimo di maniera. Perché – ha concluso – a Porta Pia non si va per fare rievocazioni 'a tarallucci e vino', ma con la mano sul petto ad ascoltare una lezione di vita, l'inno nazionale e a respirare storia che serve al domani della nazione".

Ora aspettiamo che il XX Settembre 1870 ritorni ad essere celebrato come una festa nazionale, come lo era in passato prima che il regime fascista, nel 1930, la cancellasse. Aspettiamo che venga ridata dignità a una celebrazione che segna una tappa fondamentale nella vita del nostro paese. In tutta Italia, monumenti, piazze e vie intitolate a questa ricorrenza e ai suoi eroi sono una realtà. Negli anni si sono avviate proposte di legge per ripristinare questa festività dal grande valore simbolico. Dell'ultima ci è giunta notizia il 24 settembre. Il consiglio comunale di Roma ha votato all'unanimità una mozione, presentata dal consigliere Pd Gianfranco Zambelli, che impegna il sindaco Alemanno a promuovere al Parlamento l'inserimento all'ordine del giorno – in tempi brevi – di una proposta di legge che ripristini la festa nazionale del 20 settembre, anniversario della presa di Porta Pia. Noi attendiamo fiduciosi, sperando che non diventi una celebrazione diversa, dando seguito ai prodromi di oggi.

in primo piano

ROMA Tradizionali celebrazioni a Villa Il Vascello

Massoneria e valori nazionali



Il Gran Maestro Raffi con il Gran Maestro spagnolo de Alfonso

“Non una celebrazione museale, ma un cantiere aperto sulla storia da costruire. Questo il senso che il Grande Oriente d’Italia dà alle celebrazioni per il 150° dell’Unità d’Italia. Tra tradizione e novità, offriamo il nostro contributo di pensiero e di azione per vivere un evento che deve parlare al cuore e alla testa degli italiani, perché nel *topos* di un necessario confronto si colgano le sfide aperte, poste dai grandi temi contemporanei”.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha presentato le tradizionali celebrazioni dell’Equinozio di Autunno e firmato il Manifesto per il XX Settembre spiegando il significato dell’impegno liberomuratorio italiano lungo il progresso di crescita del nostro Paese che celebrerà nel 2011 i suoi primi 150 anni di unità nazionale.

“Facendo memoriale della lezione del Risorgimento e della strada tracciata dal Gran Maestro Giuseppe Garibaldi – ha detto ancora –, chiamiamo alla responsabilità di una parola che sa costruire speranza, ritrovandosi attorno a idee-guida per vivere una nuova primavera della Nazione.

“La Libera Muratoria, sempre al fianco degli uomini in ricerca, – ha concluso – invita a riscoprire un verbo unitario fatto di progetti e di energia morale, perché si faccia spazio all’incontro di storie e culture nel segno di quella salutare differenza che salva dall’egoismo di parte. In nome dell’Umanità vogliamo più tolleranza e pensiero, percorsi autentici e rispetto per l’altro: il nuovo Risorgimento inizia domani”.

Ian Sinclair, Thomas Jackson e, alle loro spalle, Victor Gillen



Ancora il Gran Maestro con i fratelli Sinclair e Jackson

I festeggiamenti hanno avuto quest’anno un valore particolare perché inaugurano le celebrazioni per il 150esimo dell’unità d’Italia che cadrà il prossimo anno. Un anniversario discusso che da mesi impegna parti sociali, politiche e religiose: un dibattito che in altri Paesi non conosce radici.

L’evento – datato 18 settembre – si è svolto per tutta la giornata, a partire dalla mattina con il convegno “Unità d’Italia dopo 150 anni, per restare insieme” con gli interventi di personalità della cultura italiana. Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha chiuso i lavori.

>>>

equinozio d'autunno - XX settembre

Momento centrale delle celebrazioni del pomeriggio è stata l'allocuzione del Gran Maestro che, come ogni anno, ha tracciato le linee guida dei lavori delle officine dopo la pausa estiva. Il programma ha proposto anche lo spettacolo "Intervista a Giosuè Carducci", ideato, interpretato e diretto da Emanuele Montagna e la proiezione di un brano del film "Casa Ricordi" (1954) di Carmine Gallone, restaurato dal centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale. Quest'ultima iniziativa è stata curata dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia.

Degna di nota la presenza massonica internazionale, con la partecipazione del Segretario Esecutivo della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge Thomas Jackson, del Gran Maestro della Gran Loggia di Spa-

gna Oscar de Alfonso con il fratello Ramon Viñal, dell'ex Gran Maestro della Gran Loggia del Lussemburgo Victor Gillen, accompagnato dal Gran Rappresentante Fiorenzo Cavallini, del Gran Sovrintendente della Gran Loggia Nazionale Francese Gaspere Giallo e di Sir Ian Sinclair, membro della Gran Loggia di Scozia, nonché archivistica e bibliotecario del Centro Studi e Biblioteca del Clan dei Sinclair. La celebre Cappella di Rosslyn, nei pressi di Edinburgo, è proprietà della sua famiglia.

Durante la manifestazione il Gran Maestro ha reso omaggio al Presidente Emerito Francesco Cossiga, scomparso ad agosto: un tributo all'amico, "che non fu mai un fratello", e fu "uomo e politico" per il bene della Repubblica.

IL CONVEGNO

Unità d'Italia dopo 150 anni per restare insieme



VALERIO ZANONE, laureato in filosofia estetica, noto politico, per molti anni è stato parlamentare e capo del Partito Liberale Italiano. Negli anni Ottanta ha guidato importanti dicasteri

in più governi. È stato senatore del Partito Democratico nella XV legislatura. Nella seconda metà degli anni '90 si è occupato di attività giornalistica e culturale e di studi sul liberalismo (*L'età liberale* Rizzoli 1997).

Lavora a una storia dei liberali italiani dall'Unità ad oggi. È presidente della Fondazione Luigi Einaudi di Roma per studi di economia e politica.



LUCIO VILLARI è uno storico italiano. Docente di storia contemporanea presso l'Università degli Studi Roma

Tre, è autore di numerosi saggi sulla storia dal Settecento al Novecento, in particolare sulle idee e sulla vita sociale del mondo occidentale. Collabora con alcuni quotidiani (soprattutto *La Repubblica*) con articoli su personalità rilevanti della filosofia dell'Occidente. È fratello di Rosario Villari, anch'egli storico.

Le sue più recenti pubblicazioni sono: *Niccolò Macchiavelli* (2002), per il quale ha vinto il Premio Estense; *L'insonnia del Novecento* (2005), *Le avventure di un capitano d'industria* (2008), *Bella e perduta: l'Italia del Risorgimento* (2010) vincitore, quest'anno, della sezione di saggistica del Premio nazionale di cultura "Benedetto Croce".



SANTI FEDELE è professore ordinario di storia contemporanea nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina e ricopre l'incarico di Direttore del Dipartimento di Studi sulla civiltà moderna. Fa parte

del Comitato scientifico della Fondazione di Studi Storici "Filippo Turati" di Firenze, della Fondazione "Giuseppe Emanuele e Vera Modigliani" di Roma, della Fondazione "Giacomo Mancini" di Cosenza e del Centro internazionale di studi garibaldini di Marsala. È direttore dell'Istituto di Stu-

MODERATORE

VALERIO ZANONE
politico

INTERVENTI

LUCIO VILLARI
storico

Il risorgimento cavouriano e il risorgimento alternativo dei democratici e dei repubblicani

SANTI FEDELE

storico

"Una d'arme, di lingua, d'altare": i cattolici, il Risorgimento, l'Italia unita

GIORGIO REBUFFA

sociologo e costituzionalista

I fattori costitutivi dell'identità nazionale nei 150 anni della storia unitaria

MASSIMO TEODORI

politologo

La tradizione laica nell'unità d'Italia

CONCLUSIONI

GUSTAVO RAFFI

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

di storici "Gaetano Salvemini" di Messina e compone il comitato scientifico delle riviste "Incontri Mediterranei", "Hiram" e "Rivista storica dell'anarchismo". Sue pubblicazioni recenti: *Il liberalismo meridionale* (1935-1942), *Nicola Barbauto. Un milite dell'ideale* (2003), *La Massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità 1927-1939* (2005), *Luigi Fabbri. Un libertario contro il bolscevismo e fascismo* (2006), *Alessandro Tedeschi Gran maestro dell'esilio* (2008).



GIORGIO REBUFFA, ordinario di Sociologia del Diritto e Filosofia all'Università di Genova, con esperienza parlamen-

tare tra il 1996 ed il 2001, è noto per la sua intelligenza e il taglio storico costituzionale delle sue analisi. Di interessi enciclopedici è partito da Quesnay e Turgot per arrivare - passando da Weber e Luhman - a Bagehot ed analisi scarnificate della nostra storia costituzionale. Tra i suoi saggi segnaliamo: *Elogio del presidenzialismo* (1996), *Una costituente per le riforme* (con G. Mammarella e P. Cacace) (2000), *Lo Statuto Albertino* (2003).

MASSIMO TEODORI, già ordinario di Storia e Istituzioni degli Stati Uniti, ha insegnato in università italiane e ameri-



cane. È stato parlamentare radicale del 1979 al 1992, distinguendosi nelle battaglie per i diritti civili e nelle commissioni d'inchiesta. Collabora con quotidiani, periodici, radio e televisioni nazionali. Tra le sue ultime opere: *Maledetti americani. Destra, sinistra e cattolici: storia del pregiudizio antiamericano* (2002), *Benedetti americani. Dall'Alleanza Atlantica alla guerra contro il terrorismo* (2003), *L'Europa non è l'America. L'Occidente di fronte al terrorismo* (2004), *Raccontare l'America, due secoli di orgogli e pregiudizi* (2005), *Laici. L'imbroglione italiano* (2006), *Storia dei laici dei laici nell'Italia clericale e comunista* (2008), *Contro i clericali. Dal divorzio al testamento biologico. La grande sfida dei laici* (2009), *Pannunzio. Dal "Mondo" al Partito Radicale: vita di un intellettuale del Novecento* (2010). Ha ricevuto premi tra cui la "Menorah d'oro" per avere ideato l'Israele Day.

La ricorrenza del XX Settembre rappresenta – non soltanto per la Massoneria italiana ma per l'intera nazione in generale – un momento di riflessione che tuttavia, come ha sottolineato il Gran Maestro Gustavo Raffi, non deve limitarsi a essere una celebrazione museale, ma deve costituire un vero e proprio 'cantiere aperto' sulla storia da costruire.

È con questo spirito che il Grande Oriente d'Italia ha voluto festeggiare – come sempre ha fatto fin dal 1871, anche durante il liberticida ventennio fascista grazie all'opera dei massoni che ricostruirono l'Istituzione in esilio – questa tappa fondamentale della storia del nostro Paese. Il convegno di quest'anno ha assunto una valenza particolarmente importante, dando ufficialmente il via alle manifestazioni per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Come sempre, gli organizzatori di questo evento hanno voluto coniugare il passato con il presente, cogliendo gli insegnamenti di ieri allo scopo di leggere l'oggi e preparare il futuro e proseguendo, nei fatti, nella realizzazione dell'obiettivo che il Grande Oriente d'Italia si è prefissato fin dalla sua nascita: essere custode della

tradizione ma, nel contempo, divenire motore di progresso. *Modus operandi*, questo, che solo chi non conosce la Massoneria di Palazzo Giustiniani può considerare dicotomico.

Riflettendo sulla caduta dei valori fondanti della società occidentale negli anni passati si è spesso parlato di neo-Illuminismo, auspicando il recupero e l'attualizzazione di quella straordinaria stagione del pensiero umano. Quest'anno, invece, l'idea di fondo che ha fatto da filo conduttore delle varie relazioni è stata quella del neo-Risorgimento; ciò perché non soltanto molte delle finalità di quella gloriosa epopea nazionale sono ancora in attesa di realizzazione ma, spesso e volentieri, ci si è trovati a vivere in un'epoca in cui si è finito per porre in discussione anche tutta una serie di elementi che si davano per acquisiti, primo tra tutti quello dell'unità nazionale.

L'introduzione di Valerio Zanone, moderatore del convegno, ha percorso, in maniera sottile i temi affrontati dai singoli relatori inserendoli nel contesto odierno in cui Risorgimento e Unità d'Italia sembrano aver perduto la loro originaria connotazione. Partendo dal suo conterraneo Cavour, del quale quest'anno si celebra, quasi in sordina, il bicentenario di nascita, e il suo idealizzato confederalismo che avrebbe dovuto unire una nazione divisa e diversa, nelle sue parti, per cultura, tradizione, economia, è giunto all'auspicato federalismo di oggi che nulla ha a che vedere con quello teorizzato dai padri della patria, ma nemmeno con quello di alcune importanti democrazie europee. Basti pensare al motto nazionale degli Stati Uniti *E pluribus, unum* dove dai noi, ha specificato Zanone, sembra vigere, *Ex uno, plures*. Contro quelli che ha definito "sintomi gravi di disintegrazione", il politico ha invitato il Grande Oriente a dedicare uno spazio delle sue celebrazioni per il 150esimo dell'Unità d'Italia proprio al federalismo, nella sua accezione pura, moderna e democratica che possa essere riconosciuta in quella idea che portò l'Italia, con Roma capitale, a essere una, pur con le sue problematiche, e a entrare, dopo la "breccia del muro del temporalismo", nella vivace cultura europea.



Il Gran Maestro Gustavo Raffi

Fa riflettere oggi l'idea che quell'unità nazionale, un secolo e mezzo fa, riuscì a unire moderati e democratici, monarchici e repubblicani i quali – ha sottolineato Lucio Villari nel suo intervento – pur non rinunciando ai loro principi, riuscirono a trovare un momento di collaborazione e il necessario spirito unitario.

Come ha scritto recentemente in un suo interessante libro, Villari ha ricordato che l'unificazione dell'Italia ha avuto, nell'opinione pubblica di allora, una configurazione prevalentemente politica. Questo ha reso più ricco di significati e più plurale il valore dell'identità originaria della nostra nazione e inevitabile, necessaria, l'affermazione della laicità dello Stato appena formato. L'Italia unita e liberale è infatti inseparabile dalla sua tendenziale laicizzazione, sognata da secoli e completata

nel 1870 con la fine del potere temporale della Chiesa. Forse i tempi della fine di quell'epoca erano maturi (la borghesia europea, in gran parte liberale, aveva ormai raggiunto un'ampia autonomia rispetto al problema religioso), e tutto ciò avvenne quindi in assenza di dis-



sensi religiosi e controversie ideologiche particolarmente gravi. Tuttavia il clima variabile dei regimi politici italiani, dal 1922 a oggi, non sempre ha reso giustizia alla svolta storica del 1870. D'altra parte il rifiuto della Chiesa ufficiale, invano contestata dal cattolicesimo liberale, di riconoscere il nuovo Stato, così come la negazione subalterna dell'Italia unita da parte del brigantaggio meridionale (motivata da ragioni di natura perlopiù sociale ed economica), per quanto gravi e potenzialmente

distruttivi della fragile realtà nazionale appena costituita non riuscirono a stroncare le ragioni che ne erano state alla base.

Il Risorgimento può dunque essere restituito alle sue proporzioni reali – che non celano certo i suoi limiti e le sue insufficienze – accettandone semplicemente i fondamenti politici e ideali. Non si tratta di razionalizzare la successione dei fatti e i traguardi raggiunti, ma di comprendere che quei fatti avevano delle ragioni che, in definitiva, sono risultate giuste e vincenti. E a ciò non vi erano alternative.

Con un intervento molto equilibrato e senza eccessi polemici, Santi Fedele ha ricordato che alla luce delle recenti dichiarazioni del presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cardinale Angelo Bagnasco, sembra che siano ormai maturi i tempi per approdare a una memoria

condivisa che identifichi nel XX Settembre la data simbolo sia della raggiunta unità territoriale dello Stato sorto dal travaglio risorgimentale della nazione, sia di una conquistata laicità intesa come necessaria premessa all'ulteriore crescita civile del Paese. Partendo da questa riflessione, Fedele ha affermato che sul ruolo dei cattolici nell'Italia unita si deve tenere nel dovuto conto, da un lato, il ruolo svolto nel periodo risorgimentale da scrittori quali Manzoni, Gioberti, Tommaseo e la limpida testimonianza fornita da sacerdoti patrioti e martiri come Ugo Bassi ed Enrico Tazzoli; dall'altro, il graduale inserimento dei cattolici nella vita nazionale. Quest'ultimo si esprime soprattutto nella fondazione del Partito popolare di Luigi Sturzo e, in seguito alla caduta del fascismo, nel contributo dato all'elaborazione della nuova Carta costituzionale nel raffronto dialettico con i partiti della sinistra marxista e con quelle forze laiche di derivazione liberale, repubblicana e azionista all'interno delle quali militavano testimoni autorevoli della mai scomparsa tradizione democratica e antifascista propria dalla Massoneria di Palazzo Giustiniani.

Per Giorgio Rebuffa il sentimento di unità e di identità nazionale italiano era perfettamente conosciuto e radicato nel passato. Oggi non è così. Dobbiamo risalire a Niccolò Machiavelli per avere già testimonianze, per poi arrivare a Manzoni che parlava di "sacro diritto all'unità". "Diritto" e non "dovere", ha tenuto a specificare il costituzionalista, ricordando anche gli auspici di un Manzoni, ormai vecchio, che nella sua opera incompiuta "Saggio sulla rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859" si riferiva al nostro paese con espressioni come "a unità compiuta" e "a Roma liberata" oppure affermando: "l'Italia potrà essere libera soltanto se unita".

Non dobbiamo stupirci, perché tra gli intellettuali italiani vi era una lunga aspirazione alla modernità, i cui influssi soffiavano da olttralpe, in particolare dopo l'Illuminismo, la rivoluzione giacobina e l'avvento di Napoleone, soprattutto con il suo arrivo a Milano nel 1805. E la corte sabauda preunitaria non ne era immune per via della sua posizione geografica e i suoi rapporti internazionali che gli fecero sviluppare, più che ad altre, il senso dell'opportunità del momento. Del resto lo Statuto Albertino, se oggi può sembrarci primordiale in alcuni suoi punti, dimostrò la sua duttilità a essere esteso a un'ampia realtà. Permise la creazione di una grande opera amministrativa, anche se fu difficilissimo unificare il sistema bancario e finanziario, fatto che determinò il rallentamento della realizzazione delle grandi infrastrutture. Ma il suo tratto di modernità sta nell'articolo 41 che recita "I Deputati rappresentano la Nazione in generale, e non le sole provincie in cui furono eletti. Nessun mandato imperativo può loro darsi dagli Elettori". In esso, ha spiegato Rebuffa, è insita, in maniera forte la "missione parlamentare" degli eletti, poi recepita nell'articolo 67 della Costituzione repubblicana. Oggi, ha specificato, quella missione è diventata labile con l'allentamento del mandato imperativo causato dal sistema elettorale vigente.

Da questa disamina, viene spontaneo chiederci cosa ci sia rimasto di quell'immane sforzo che fu il compimento della nostra unità nazionale. In realtà, seguendo le cronache quotidiane c'è da preoccuparsi, e il processo revisionistico in atto in alcuni ambienti ce lo dimostra. Il pericolo è che si perdano quei valori democratici che rendono uno Stato in linea con la modernità. Quella modernità che i nostri padri avevano percorso e faticosamente conquistato.



E se la memoria condivisa è un obiettivo auspicabile, non bisogna però dimenticare il ruolo della tradizione laica, motore decisivo nei primi decenni dell'unificazione. Questo è stato il tema centrale dell'intervento di Massimo Teodori. Ripercorrendo lo scontro epocale che vide su posizioni contrapposte buona parte della dirigenza politica del nostro Paese (sostenuta in modo totale e incondizionato dalla Massoneria) e i vertici della Chiesa cattolica, Teodori ha posto una domanda fondamentale: cos'è la tradizione

laica nell'unità d'Italia? quella che ha visto, seppur su posizioni differenti e talora contrastanti ma pur tuttavia convergenti verso il processo unitario Cavour e Croce, Cattaneo e Mazzini, Garibaldi e Nathan? Partendo da questa domanda, il politologo ha ripercorso le tappe della storia della laicità, da quella di Cavour e della Destra storica fino a quella dei primi anni del secondo dopoguerra, affermando che questa tradizione non è un'appendice al processo unitario, non è un'aggiustazione per adornare l'Italia unita: è l'essenza stessa dell'unità d'Italia. La tradizione laica rappresenta lo spirito dell'Italia che rientra nel circuito dell'Occidente umanista, illuminista, liberale, democratico. È l'Italia che torna a essere parte dell'Europa civilizzata.

Questo riferimento al carattere intrinseco della tradizione laica nell'unità d'Italia riguarda entrambi i movimenti risorgimentali: quello liberale, nelle sue diverse tendenze (moderata, riformatrice e cattolica), che ebbero come principale punto di riferimento Cavour; e quello democratico, che nacque con Cattaneo e Mazzini e giunse ai repubblicani, ai radicali e ad alcuni socialisti alla fine dell'Ottocento. Focalizzando il suo intervento sulla Massoneria, Teodori ha affermato che essa è stata il cemento per la difesa della laicità dello Stato e Nathan il personaggio chiave di questo ruolo di sentinella della laicità e di presidio dell'unità patriottica risorgimentale. Il ruolo della Massoneria come partito della democrazia laica fu, per esempio, talmente evidente che il Patto Gentiloni impegnò i candidati liberali, che volevano i voti cattolici, non soltanto a opporsi al divorzio, alla difesa delle scuole confessionali, alla tutela del diritto delle famiglie all'istruzione religiosa e a ottenere la garanzia per le attività economiche e sociali delle organizzazioni ecclesiastiche; ma anche – con una clausola che doveva restare segreta – a "combattere la Massoneria considerata il peggior nemico della Chiesa e fonte dei mali italiani".

Al termine di un intenso pomeriggio, che può essere definito una sorta di *lectio magistralis* corale in onore dell'unità d'Italia, il Gran Maestro Raffi ha chiuso i lavori ribadendo il ruolo che la Massoneria ha svolto in passato e che deve continuare a svolgere nel presente e in futuro allo scopo di difendere la laicità nella nostra società, divenendo agente consapevole e attivo in un progetto neo-risorgimentale.

La Massoneria – ha affermato il Gran Maestro – deve lavorare con dedizione e spirito di sacrificio alla realizzazione di un ponte che serva per superare l'incompiuto e pensare a una nuova idea di Paese. La sfida che attende la comunione italiana del Grande Oriente d'Italia è evidente: costruire ciò che manca, le infrastrutture materiali e ideali per rendere concreti il sogno dei nostri padri e gli ideali del Risorgimento. Non solo, quindi, una doverosa e critica rilettura del passato, ma un impegno quotidiano della Massoneria intesa come forza morale e argine sicuro posto contro la deriva del pensiero unico, dei tentativi di dividere il Paese e stravolgere i dettami costituzionali; una Massoneria che dia il proprio contributo attivo a questa storia di verità, spingendo le forze sane della società ad an-



dare oltre la nostalgia e la retorica per costruire un nuovo significato di appartenenza. Una scommessa che Raffi ha definito un "nuovo Risorgimento della ragione" per completare l'edificazione dello Stato unitario, ponendosi così in totale sintonia con quanto affermato dal capo dello Stato.

Il 2011, ha proseguito il Gran Maestro, può rappresentare non solo un momento di mera rievocazione storica, ma deve anche indurci a riflettere sui veri problemi del Paese per cercare di superare, attraverso il dialogo e il confronto, questo clima d'insicurezza economica e morale facendo tesoro degli insegnamenti del passato. Sconfiggere le derive separatiste, gli egoismi corporativi e l'intolleranza, e considerare la diversità, la multiculturalità dei nostri giorni come un bene aggiunto, nello stesso modo in cui i padri fondatori del nostro Paese – quelli formati nelle dure prove del Risorgimento e della lotta contro la dittatura fascista – hanno tentato e in buona parte hanno fatto.

Questa sfida quotidiana, secondo Raffi, deve essere guidata dal senso laico del dovere e della responsabilità, e nessun cittadino deve sottrarsi sia in ambito pubblico sia in ambito privato. La storia ci ha insegnato che nei momenti più tristi e bui della nostra storia uomini e donne, lottando, soffrendo e pagando non raramente con la loro stessa vita,



hanno indicato la via del riscatto. Donne e uomini che, sospinti da un sincero spirito di laicità, hanno adoperato la ragione all'esclusivo servizio della collettività con un profondo senso del dovere, mettendo a tacere egoismi personali e di parte.

Il testimone di questi famosi o sconosciuti italiani è stato perso in questi ultimi anni, e tocca a tutti – ma ai liberi muratori in particolare, essendo questi gli eredi dei tanti fratelli che costruirono il nostro Paese – raccoglierlo ed essere degni di questo compito.

Ha scritto il Gran Maestro, indirizzandosi alla Comunione massonica del Grande Oriente d'Italia: "L'augurio più bello che possiamo fare alla nostra Italia è che nel suo seno cresca una generazione di ribelli, di giovani veri che, formati da una scuola che sia palestra di vita e non solo una raccolta di nozioni ed espressioni del pensiero unico, possano far propria la speranza e la lotta di Paolo Borsellino quando diceva, a voce alta e ferma: "Un giorno questa terra sarà bellissima". Lo sarà se tutti noi vi lavoreremo con passione e ragione. Dopo 150 anni: per restare insieme. Noi lo faremo, consapevoli che nel cielo stellato della Patria brilla la luce di uomini liberi che non hanno paura di mettersi in gioco e di portare ogni giorno non lastroni di morte ma pietre di speranza".

La lotta che sia palestra di vita e non solo una raccolta di nozioni ed espressioni del pensiero unico, possano far propria la speranza e la lotta di Paolo Borsellino quando diceva, a voce alta e ferma: "Un giorno questa terra sarà bellissima". Lo sarà se tutti noi vi lavoreremo con passione e ragione. Dopo 150 anni: per restare insieme. Noi lo faremo, consapevoli che nel cielo stellato della Patria brilla la luce di uomini liberi che non hanno paura di mettersi in gioco e di portare ogni giorno non lastroni di morte ma pietre di speranza".

LO SPETTACOLO

Intervista a Giosuè Carducci

I regnanti di Casa Savoia, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Ugo Bassi, i due eroi massoni Zamboni e De Rolandis, Luigi Einaudi, sono solo alcuni dei personaggi della "Intervista a Giosuè Carducci", di Marco Poli, ideata, interpretata e diretta da Emanuele Montagna, proposta nel tardo pomeriggio del 18 settembre nel parco di Villa Il Vascello.



In un'atmosfera suggestiva, lo spettacolo ha fatto rivivere, per poco più di un'ora, il grande letterato Giosuè Carducci, fiero libero muratore e Premio Nobel, in una "intervista impossibile", che ci ha riportato indietro nel tempo, facendo rivivere umori ed entusiasmi di una epopea che oggi sembra dimenticata. Emanuele Montagna, attore, regista e docente universitario, ne ha vestito i panni, rispondendo alle domande di un giornalista, uno vero del *Resto del Carlino*, Andrea Maioli, che lo hanno incalzato, toccando argomenti tra i più disparati: i ricordi infantili della sua Toscana, i rapporti con la sua famiglia d'origine, la cattedra di letteratura all'università di Bologna, la situazione politica italiana del tempo con riferimenti alla politica di oggi,

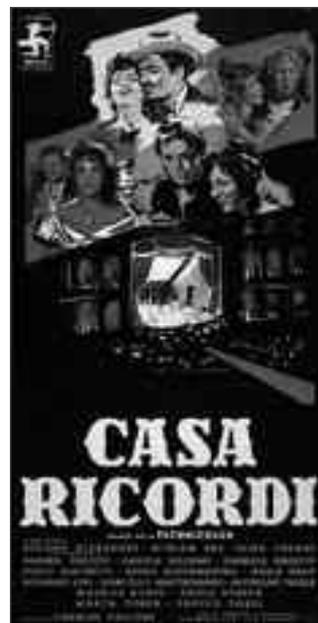
>>> segue a pagina 12 >>>

IL FILM

Casa Ricordi

Come ogni anno il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale, ha presentato il cinema storico con brani che raccontano la storia d'Italia.

Per inaugurare le celebrazioni per il 150esimo dell'Unità d'Italia, ha proposto uno stralcio del film di Carmine Gallone *Casa Ricordi* (1954) con Paolo Stoppa, Gabriele Ferzetti, Andrea Checchi, Nadia Gray, Memmo Carotenuto. La pellicola è stata restaurata nel 2009 e la proiezione di un brano è stata autorizzata da Stefano Libassi che con la Compass Film ne detiene i diritti. Prima della riproduzione il curatore, Mario Musumeci del Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale, ha ricordato il ruolo della musica verdiana nel patrimonio unitario e risorgimentale; melodie pensate per l'Italia Unita e per il suo affratellamento.



LA TRAMA

Durante il periodo napoleonico, uno stampatore milanese, di nome Ricordi, i cui affari non sono molto prosperi, compera un nuovo torchio. Il comandante della piazza gli ordina di stampare alcuni manifesti e il

>>> segue a pagina 12 >>>



>>> segue "Carducci"
gli ideali repubblicani e il suo rapporto con la monarchia, la breccia di Porta Pia e soprattutto la sua appartenenza alla Massoneria nella

loggia "Felsinea" di Bologna. Ma non solo, nel mezzo, ci sono state le sue liriche immortali *Inno a Satana* e *Pianto Antico* recitate da un'attrice.

E' scaturito uno spettacolo che, sia pure puntellato da solidi riferimenti storici, si è sviluppato sul difficile terreno della satira e del puro e semplice *divertissement*.

Con questa performance teatrale Carducci è stato riportato in vita per poter magicamente parlare a 360 gradi del passato, del presente e del futuro.

L'essere morti e l'essere riportati in vita, grazie alle magie del teatro, ha fornito al protagonista la rara capacità di poter "vedere" nel futuro d'Italia.

I testi sono di Mirco Poli.

>>> segue "Casa Ricordi"

Ricordi domanda ed ottiene, come ricompensa, la cessione dei vecchi spartiti musicali che marciscono nei magazzini della Scala. Egli incomincia a stampare spartiti musicali e dà inizio così all'attività della celebre Casa, che sarà continuata dal figlio, natogli in quei giorni, e dai successori di questo. La storia dei Ricordi si unisce nel film a quella della lirica italiana del periodo aureo: tra i musicisti vengono presi in particolare considerazione: Rossini, Donizetti, Verdi e Puccini. Di questi si narrano le relazioni con Casa Ricordi, mentre vengono rievocati alcuni episodi della loro vita e vengono presentate scene e melodie delle opere più celebri. Ma la storia di Casa Ricordi non è giunta ad un punto fermo, essa continua tuttora: il film si chiude infatti con l'incontro con un nuovo musicista.



Dino Fioravanti con Mario Musumeci

ALLOCUZIONE GRAN MAESTRO

Unità d'Italia, dopo 150 anni, per restare insieme

"Un ponte per superare l'incompiuto e pensare una nuova idea di Paese. Questo è per noi il senso profondo del 150° dell'Unità d'Italia. L'immagine che i nostri occhi vedono è quella di un fabbricato allo stato grezzo: ci sono pilastri e strutture portanti, ma l'opera non è terminata.

La scommessa è un 'Nuovo Risorgimento della Ragione'. Gli ideali oggi non hanno grande benzina nei serbatoi. Proprio per questo c'è un rinnovato bisogno di parole vere e di idee forti, di una rivolta delle coscienze che porti, ciascuno nel proprio campo, a lavorare sul tanto che ancora resta da edificare.

La Libera Muratoria, forza morale e argine posto contro la deriva del pensiero unico, intende dare un contributo attivo a questa storia di verità. Basta con il disfattismo di chi ha la pancia a corte e la testa nelle catacombe: questo è per tutti il tempo della responsabilità".

Così Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, in un passaggio della sua allocuzione, tenuta il 18 settembre a Villa 'Il Vascello' in occasione delle celebrazioni per il XX Settembre e l'Equinozio d'Autunno.

"Che cosa ci manca? - chiede Raffi -. Il Grande Oriente d'Italia lo dice da tempo: il senso laico del dovere e della responsabilità. Ai livelli alti e bassi della scala sociale. Gli italiani hanno bisogno di sapere che esistono persone oneste e disinteressate, in grado di farsi carico degli immani problemi di una nazione in caduta libera. E' successo altre volte, nella



nostra storia. Ci sono stati uomini, durante il Risorgimento, che hanno governato a Roma tornandosene più poveri di quando vi erano arrivati. Sapevano benissimo cosa li aspettava, eppure continuarono ad agire sorretti dalle loro idee e scommettendo sul futuro. Lo fecero perché credevano occorresse dare l'esempio. Per ricomporre un'identità culturale e di vissuto, il Paese ha bisogno di riscoprire una laica purezza d'intenti: laica, perché determinata dall'esclusivo servizio alla collettività, dal senso del dovere, da una doverosa percezione dei propri limiti, da un uso appassionato della ragione per superare l'incompiuto e stendere ponti all'incontro".

"Il Grande Oriente d'Italia - conclude il Gran Maestro - cerca di raccogliervi, questi 'eretici necessari', persone apparentemente così estranee al mondo che le circonda, perché sa che essi sono una riserva di energie preziose per la democrazia. La storia che amiamo è quella che è sempre in cammino. L'augurio più bello che possiamo fare alla nostra Italia è che nel suo seno cresca una generazione di giovani ribelli che possano far propria la speranza e la lotta di Paolo Borsellino, quando diceva a voce alta e ferma: 'Un giorno questa terra sarà bellissima'. Lo sarà se tutti noi vi lavoreremo con passione e ragione. Dopo 150 anni per restare insieme".

Il testo integrale è su www.grandeoriente.it e sarà pubblicata sul prossimo numero di *Hiram*

Il testo integrale è su www.grandeoriente.it e sarà pubblicata sul prossimo numero di *Hiram*

in primo piano

IL PD RIABILITA EZIO GABRIELLI

Massoni e democratici si può, basta dirlo

Al Messaggero

La loggia "Monina" non è una società segreta, sentenza – con voto segreto – la commissione provinciale dei garanti Pd. Ci sarebbero un parere contrario e due astensioni tra i sette commissari. Pare. E Gramillano ora apre la porta degli incarichi pubblici ai massoni. "La decisione del Pd cambia il quadro. L'appartenenza a una loggia non è discriminante per le mie scelte. Però niente sorprese, voglio saperlo prima della nomina". Per Gabrielli porte sempre chiuse, però. Le dimissioni dell'ex assessore al porto il sindaco non se le rimangia. Perché, dice, "non lo dichiaro prima. Con lui era venuto meno il rapporto di fiducia e fece bene a dimettersi". Tra i democratici la riabilitazione di Gabrielli massone provoca imbarazzo. E' l'unico Pd ad aver passato sotto silenzio l'affiliazione? "Non lo so" fa il segretario provinciale Lodolini. "Non sono a conoscenza di altri casi – risponde Lodolini –. Devono essere i singoli iscritti a dichiarare l'appartenenza ad una loggia".

Il caso esplose giusto un anno fa. Ezio, assessore al porto, ricordando la scomparsa dello zio Mario, maestro della loggia "Garibaldi" (750), dichiarò alla stampa: "Anche io mi onoro di far parte della loggia "Monina"". Gramillano cadde dalla sedia. Non ne sapeva niente. Ne seguì un dibattito di fuoco. Sino alla richiesta: Gabrielli si deve dimet-



Ezio Gabrielli

tere dalla giunta. Perché massone, Gramillano? "No – ribadisce a un anno di distanza il sindaco – perché me lo doveva dire prima. L'aveva omesso". A un anno di distanza, la commissione provinciale dei garanti Pd restituisce la tessera del partito a Gabrielli. A luglio era arrivato il parere dei garanti nazionali: se viene pubblicamente dichiarata l'appartenenza a una loggia, nulla osta che si possa accettare l'iscrizione al Pd. Ora decida il Pd di Ancona. Che decide a maggioranza e con voto segreto: 3 favorevoli, 2 astenuti, un contrario. "Visto lo statuto della loggia "Monina", abbiamo deliberato che la stessa non è una società segreta, difende e rispetta la Costituzione e non va contro il codice etico o lo statuto del Pd" dichiara il presidente della commissione Ferdinando Avenali. Gabrielli può tornare a bordo. Quindi, democratico e massoni si può? "Prendo atto, la questione è statutaria e non posso commentare politicamente" risponde il segretario provinciale Lodolini. Gramillano invece accoglie la sentenza con sollievo. Il sindaco sceglierebbe un assessore o il presidente di un'azienda delle partecipate iscritto alla Massoneria? "L'iscrizione alla Massoneria non è discriminante per me. Basta saperlo prima e farlo sapere per superare la segretezza. Chiarezza, quella che mancò con Gabrielli".

(E.Ga – Il Messaggero Ancona, 2 ottobre 2010)

Per Sakineh

Quando i nostri lettori sfoglieranno queste pagine non sapremo quale sarà stata la sorte della signora Sakineh Mohammadi-Ashtiani, per tutti Sakineh, condannata a morte in Iran per adulterio e concorso in omicidio verso suo marito. Dopo la prima pena a lapidazione ha visto infliggerle quella all'impiccagione, anche se pare abbia già subito il rito del flagello. Le settimane si sono succedute e tutto il mondo civile è rimasto in attesa di conoscere la sua sorte. Si sono mossi in tanti per salvarla e anche il Grande Oriente d'Italia si è espresso subito in nome dei principi di libertà e dignità dell'uomo. Ci auguriamo che la nostra voce, insieme alle tante che si sono alzate per chiedere giustizia e rispetto, non siano andate disperse nel vento.

LA VOCE DEL GRANDE ORIENTE



SAKINEH: RAFFI (MASSONERIA), MAI PIU' DONNE CONDANNATE A MORTE

AGI – Roma, 31 AGO – "Mai più donne condannate a morte. Le pietre devono servire per costruire speranze, non per lapidare coscienze libere". E' quanto afferma Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e firmatario dell'appello per Sakineh, la donna iraniana di 43 anni che rischia la lapidazione per adulterio, per la quale è partita una mobilitazione internazionale.

"La vita è il bene più prezioso, ed è una forza sempre più potente di uomini, leggi e regimi – sottolinea Raffi – perciò la Libera Muratoria, che da sempre promuove l'umanità e fa del confronto e della tolleranza il terreno delle proprie battaglie civili e morali, si unisce con profonda convinzione alle iniziative già intraprese dalle organizzazioni di difesa dei diritti dell'uomo, quali Human Rights Watch e Amnesty International, a favore della signora Sakineh Mohammadi-Ashtiani".

Il Gran Maestro del Goi conclude: "Il rispetto della dignità e della libertà di tutte le donne iraniane sia un impegno concreto alla mobilitazione, perché il silenzio e l'indifferenza non accompagnino questi tristi riti di morte che appartengono al periodo della caccia alle streghe. Ci auguriamo che la ragione sia più forte del fondamentalismo.



Antonio Perfetti

REGGIO CALABRIA Attentato a procuratore Di Landro **Solidarietà del Grande Oriente**



“Solidarietà e profonda vicinanza al procuratore Di Landro, in prima linea ogni giorno per combattere la ‘ndrangheta e tutte le mafie che si annidano sul territorio. C’è da lottare ma siamo certi che la luce vincerà sulle forze del male, smantellando la ragnatela della criminalità organizzata che attenta alla vita civile e sociale della Calabria. La nostra regione ha energie e uomini, pensieri e

progetti per vincere la sfida della legalità e della giustizia”.

Lo ha dichiarato Antonio Perfetti, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d’Italia, dopo l’ordigno fatto esplodere il 27 agosto sotto l’abitazione del procuratore generale di Reggio Calabria, Salvatore Di Landro.

“Nel rinnovare sentimenti di stima al procuratore – dice Perfetti – lo invitiamo a proseguire nell’opera coraggiosa fin qui intrapresa, cosciente che troverà sempre nelle persone oneste sostegno convinto. Lui è uomo di legge, non getterà la spugna”. (Adnkronos 27 agosto 2010)

MESSINA A fine agosto

“Pecoraro vede ombre massoniche in sala parto? Manager vittima di un colpo di sole”

Gran Maestro Raffi risponde al direttore generale del Policlinico

Chi si ricorda la lite in sala parto a Messina? Due medici si contrastarono con violenza sulla via da scegliere per far partorire una donna in travaglio. La questione aggravò lo stato di salute di mamma e bambino. Il caso andò a finire sui giornali e furono chiamati in causa anche i responsabili del Policlinico di Messina per chiarire non solo la questione, ma tutta la crisi attraversata dalla struttura.

Giuseppe Pecoraro, direttore generale del Policlinico, è andato giù pesante, parlando di aver subito, nei due anni e mezzo del suo mandato, “intimidazioni sotto traccia, ammiccamenti e cose similari”. “In questi anni – ha aggiunto – ho stretto tante mani e troppe volte mi sono sentito passare il pollice sul polso, un gesto per capire se io sono affiliato alla massoneria. Qui le cose funzionano così, il meccanismo è ben rodato e non lo scopro certo io. Chi non ci sta viene respinto”.

Le dichiarazioni, pubblicate nella *Gazzetta del Sud* del 1° settembre, non sono passate inosservate al Gran Maestro Gustavo Raffi, che subito ha replicato.

“Vedere l’ombra della Massoneria nel reparto Ginecologia del Policlinico di Messina è sicuramente dovuto a un colpo di sole estivo o a stress post-ferie. Affermare, come fa Giuseppe Pecoraro, direttore generale del Policlinico, che lì comandano i massoni che magari si aggi-

rano nei reparti con tanto di cappuccio e camice bianco, è una *boutade* che francamente fa sorridere e ricorda il vecchio vizio di chi, per combattere gli elefanti dell’inefficienza, cerca capri espiatori nelle facili trame di misteri e baroni”.

“Invece di vedere cosa accade in sala parto – ha detto ancora – il manager lamenta anche di essere stato ‘toccato’ sul polso con un segno di ‘riconoscimento’ massonico e senza essersi sottoposto a visita ortopedica, imputa a questo le disfunzioni di una struttura sanitaria che, senza esprimere giudizi nel merito, forse merita miglior coordinamento. “La ‘pioggia di veleno’ stigmatizzata da Pecoraro, va di pari passo con la pioggia di scuse che, come ha giustamente fatto il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, andrebbe indirizzata ai cittadini, che devono usufruire dei servizi nel modo migliore, senza assistere a risse e a colpi di teatro. Rassicuriamo dunque il direttore Pecoraro: nessun fratello è implicato nella paradossale vicenda accaduta nell’unità di Ostetricia e Ginecologia”.

“Per una volta, almeno, l’allergia ai massoni non è causa delle liti tra medici. Intanto – ha concluso il Gran Maestro – solidarietà piena del Grande Oriente d’Italia alla famiglia vittima dello spiacevole episodio e all’azienda sanitaria Policlinico, che non merita affermazioni del genere”.

A PROPOSITO DI P3, APPARTENZE MASSONICHE E QUANT’ALTRO PERCHÉ SI PARLA PER FORZA DI MASSONERIA?

Alla ‘cricca’ denominata P3 si è voluto dare una matrice massonica a tutti i costi. Ma senza successo. Con tutto ciò il Grande Oriente d’Italia è da mesi impegnato a smentire puntualmente presunte appartenenze massoniche di personaggi alla ribalta delle cronache. Non c’è stata pace nemmeno a Ferragosto.

P3: GRANDE ORIENTE ITALIA, VERDINI NON È ISCRITTO

Risponde il Gran Maestro Aggiunto Bianchi



“L’onorevole Verdini non è iscritto, né lo è mai stato, alla Massoneria del Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani”. Lo afferma il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, smentendo quanto apparso su alcuni articoli di stampa a proposito del coordinatore nazionale del Pdl.

“La sua storia politica, imprenditoriale e le vicende di altra natura che di recente lo vedono coinvolto, a torto o a ragione, non sta a noi sindacarlo – aggiunge Bianchi – riguardano esclusivamente l’onorevole Verdini. Il Grande Oriente d’Italia respinge pertanto ogni accostamento a costui”.

(Ansa 16 agosto 2010).

in primo piano

Non potevamo dimenticare lo Ior, la Banca Vaticana di nuovo sui giornali con la notizia delle indagini della Procura di Roma per la violazione delle norme sull'anti-riciclaggio. E anche qui,

perché non parlare di Massoneria? Qual è la natura di quell'aura funesta che incombe sul Cupolone? Pubblichiamo il quotidiano *Il Tempo* con la replica del Gran Maestro Raffi.

FINANCIAL TIMES E HERALD TRIBUNE "UNA NUOVA TEMPESTA SUL PAPA"

IL TEMPO Le indagini della Procura di Roma sui vertici dello Ior per presunta violazione delle norme anti-riciclaggio finiscono in apertura di prima del *Financial Times*, l'autorevole quotidiano finanziario della City, mentre l'*Herald Tribune* dedica alla vicenda la spalla sempre della prima pagina e parla di possibile nuova "tempesta" sul pontificato di Benedetto XVI. Accanto all'articolo firmato dalla corrispondente da Roma Guy Dinmore, il *Financial Times* pubblica una fotografia del presidente della banca vaticana Ettore Gotti Tedeschi, indagato dai magistrati assieme al direttore generale Paolo Cipriani. Il quotidiano riporta la cronaca della vicenda mentre un articolo in terza pagina dedicato alle reazioni della Santa Sede sottolinea come il Vaticano si sia "prontamente schierato a difesa dei suoi banchieri". "L'Italia sequestra 30 milioni dalla banca del Vaticano" è invece il titolo dell'*International Herald Tribune* (l'edizione globale del *New York Times*). Nell'articolo si sottolinea come quella in corso sia "la prima indagine di rilievo che coinvolga lo Ior dai primi anni '80": era quella l'epoca in cui ai vertici dell'Istituto Opere di Religione c'era monsignor Paul Marcinkus, il "banchiere di Dio" travolto dall'inchiesta giudiziaria sul crack del Banco Ambrosiano guidato da Roberto Calvi, trovato impiccato nel giugno 1982 sotto il ponte dei Frati neri a Londra. Entrambi i giornali ventilano l'ipotesi che dietro l'inchiesta ci sia molto di più. **La fantapolitica si è messa in moto e in alcuni ambienti è stata tirata in ballo anche la Massoneria. Così è arrivata una precisazione dell'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. La Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani "è una scuola di pensiero e di vita e non si occupa di alta finanza. Non attentiamo allo Ior o a Ettore Gotti Tedeschi per colpire Ratzinger. Non si gettino ombre sulla nostra Istituzione".** E in risposta a alcune ricostruzioni della stampa che parlavano di strategie sotterranee di matrice massonica volte a colpire il Pontefice, Raffi avverte: "È un gioco della torre che non ci interessa affatto. Non c'è alcun cappuccio o grembiule dietro il Cupolone e le sue finanze. E quel banchiere che la stampa germanica continua a definire *mister Arrogance* - prosegue Raffi in trasparente riferimento a Alessandro Profumo - non ha alcun rapporto con la nostra istituzione. Se la Chiesa deve scegliere tra Dio e mammona, come dicono i testi evangelici, è un fatto loro. Noi - conclude il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani - serviamo un solo padrone: la libertà".

(Il Tempo 23 settembre 2010)

la Repubblica

22 settembre 2010

ghilterra». Chi tenta a Gotti per colpire il Papa? La massoneria, con il Gran Maestro del Grande Oriente Gustavo Raffi, che ha appena celebrato con toni alti a Roma la presa di Porta Pia?



dipotere. Denis è accreditato di lunga militanza massonica. Ma il Gran Maestro della Massoneria, Gustavo Raffi ce lo descrisse come un piccolo opportunista che, per meri scopi politici, insidiò la sua riconferma ai vertici della massoneria ufficiale. Sarà vero? L'uomo di Campi Bisenzio, banchiere in affari col pre-

la Repubblica

15 agosto 2010

ROMA

L'Esoterismo a Villa Il Vascello

Presentazione del nuovo volume della Storia d'Italia edito da Einaudi



L'ultimo *Annale* della Storia d'Italia di Einaudi è dedicato all'esoterismo ed è curato da Gian Mario Cazzaniga, il filosofo, studioso di Libera Muratori, che ha curato anche l'*Annale 21* riservato proprio alla Massoneria.

Il volume "Esoterismo" raccoglie 32 saggi di specialisti affermati che ri-

prendono i filoni esoterici, magici e mistici di antiche tradizioni occidentali e orientali analizzandone lo sviluppo nel nostro Paese anche in età moderna. Dai neopitagorici ai cabalisti, dal rosacrocianesimo alle correnti esoteriche novecentesche, gli studi si spingono fino a nuove forme contemporanee.

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia lo ha presentato la sera del 9 luglio nel Parco di Villa Il Vascello con gli interventi del curatore Cazzaniga, dell'iconologo Mino Gabriele, del giornalista Armando Torno, editorialista del *Corriere della Sera* e del filologo Francesco Zambon. Ha chiuso l'incontro il Gran Maestro Gustavo Raffi.

Dino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca e moderatore della serata, ha ricordato in apertura come questa pubblicazione, segno di una riflessione del mondo universitario su un tema spesso ai margini dell'Accademia, prosegua l'impegno dell'Istituzione ad approfondire questo filone di ricerca. In questo senso il Grande Oriente ha promosso nel 2002 un convegno di studi intitolato *Sulla soglia del sacro: esoterismo ed iniziazione nelle grandi religioni e nella tradizione massonica* da cui è scaturito il volume curato da Antonio Panaino (edito da Mimesis) che si propone come un'articolata riflessione sulla dimensione iniziatica ed esoterica nelle grandi religioni dell'Umanità, dall'antica Grecia al Tibet, dal mondo egizio a quello indo-iranico, dall'Islam al Rinascimento europeo, dalle civiltà mesopotamiche al Giappone.

Lungo questa direzione occorre citare anche il convegno su *Forme e correnti dell'esoterismo occidentale*, organizzato da Alessandro Grossato presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia nel 2007 e i cui Atti sono stati poi pubblicati da Medusa, nella collana "Viridarium", con lo stesso titolo. Nel convegno sono state affrontate questioni di metodo essenziali, a cominciare dalla definizione stessa dell'oggetto di studio. *L'Esoterismo* curato da Gian Mario Cazzaniga realizza ora alcuni degli auspici formulati da Grossato nel suo saggio introduttivo a *Forme e cor-*

renti, dato che – come egli osservava – "è proprio in Italia che lo sviluppo dell'esoterismo occidentale ha avuto storicamente i suoi sviluppi più importanti e decisivi per il resto d'Europa, e ha lasciato la traccia più profonda nelle arti figurative e nell'architettura".

Per Francesco Zambon, esperto in letteratura allegorica medievale e studioso della poesia contemporanea di Montale e Pessoa, il volume "Esoterismo" costituisce un'importante novità nel campo della storiografia italiana ed europea, trattandosi del primo tentativo in assoluto di affrontare la storia d'Italia nella prospettiva dell'esoterismo, tema finora relegato – nella migliore delle ipotesi – ad aspetto marginale o curioso dei fenomeni politici, sociali, religiosi, artistici, culturali in genere. In questo senso costituisce un primo risultato della ricerca scientifica sulle correnti dell'esoterismo occidentale che, avviato agli inizi del Novecento, ha avuto un particolare impulso negli ultimi decenni con lo sviluppo della cosiddetta "scuola francese" (François Secret, Antoine Faivre, Jean-Pierre Brach), la creazione di associazioni quali l'*European Society for the Study of Western Esotericism* (ESSWE) e l'istituzione in Europa di alcune cattedre dedicate a questa giovane disciplina accademica. Lo sfondo sul quale si situa tutta la storia ricostruita nel volume, è ben delineato dal curatore nel saggio introduttivo, che illustra in particolare le ragioni per le quali l'esoterismo è stato quasi sempre marginalizzato e combattuto in Occidente, in un contesto culturale largamente dominato dal cristianesimo e – in epoca contemporanea e in ambito laico – da una visione storicistica di matrice hegeliana (presente anche nella storiografia marxista) che, come afferma Cazzaniga, vede "il moderno [...] come immanentizzazione del cristianesimo piuttosto che riformulazione possibile di paradigmi culturali altri" (p. XXII). Opportuna appare dunque l'ampia sezione iniziale dedicata alle origini delle diverse tradizioni alle quali si richiameranno gli esponenti moderni dell'esoterismo in Italia, fino ai giorni nostri: magia, pitagorismo, ermetismo e alchimia. Tutti questi filoni si intrecciano e si sviluppano, con l'ulteriore e fondamentale apporto della Qabbalah ebraica, soprattutto in epoca umanistica e rinascimentale, periodo al quale sono qui dedicati numerosi e importanti studi.

Zambon ha proseguito sottolineando come le parti più nuove e interessanti del volume siano quelle che affrontano i due ultimi secoli della storia italiana (parti terza e quarta): *Forme esoteriche nella costruzione dell'identità nazionale* e *Forme esoteriche in età contemporanea*. Merita tuttavia di essere meglio approfondito e ricostruito il periodo del medioevo soprattutto in virtù dei due saggi di Gian Mario Cazzaniga su *Dante profeta dell'unità d'Italia* e di Jean-Pierre Laurant su *Correnti cristiane nell'esoterismo italiano contemporaneo* che mostrano la fondamentale impor-



I ribelli del pensiero magico

di Simona Maggiorelli

Dagli interpreti di sogni della Mesopotamia alla magia in Bruno, fino al Foscolo esoterico.

Annali 25 di Einaudi indaga correnti carsiche di pensiero fra Oriente e Occidente.

L'intervista a Gian Mario Cazzaniga.

>>> segue a pagina 37 >>>

tanza che hanno avuto in questa vicenda la figura e l'opera di Dante. Una seconda osservazione riguarda la letteratura e in particolare la poesia otto-novecentesca. Un saggio di notevole originalità (di Francesca Fedi) è dedicato agli aspetti esoterici della mitopoiesi di Foscolo, specie nelle *Grazie*; altri scrittori italiani sono qua e là nominati all'interno dei capitoli dedicati allo spiritismo e alla parapsicologia, all'antroposofia, alle correnti neopagane nel periodo fascista ecc. Certo il discorso poteva essere allargato e approfondito in numerosi casi: per esempio quelli del Pascoli orfico e neoplatonico dei *Poemi conviviali*, del trattato antroposofico *Il nuovo rinascimento come arte dell'io* e dei *Suoni del Gral* di Arturo Onofri, fino al mito sotierologico di Iride-Clizia in Montale, che fu profondamente influenzato da un modernista genovese, il padre Giuseppe Trinchero, e i cui interessi gnostico-esoterici sono stati messi in luce soprattutto da alcuni recenti studi di Paolo De Caro; fra l'altro Montale riprese – anche in chiave politica, durante il fascismo – il mito foscoliano di Bellosguardo. Naturalmente si tratta di approfondimenti o complementi che proprio la novità di approccio storiografico del volume suggerisce; e anche per lo storico della letteratura e delle idee esso costituisce una guida di straordinaria ricchezza.

Anche per Mino Gabriele il volume, che ha comunque il merito di colmare una lacuna storiografica, andrebbe ulteriormente approfondito sviluppando quelle tradizioni occidentali dell'esoterismo che affondano le radici in Platone e nel neoplatonismo. Gabriele ha poi ricordato il periodo trascorso all'Università e la scoperta della biblioteca filosofica di Firenze sottolineandone il valore culturale e la ricchezza del suo catalogo. Biblioteca che divenne per lui una vera e propria miniera contenente libri preziosi e rari dedicati all'esoterismo; Gabriele ha sottolineato anche che nel 1938 questo luogo fu chiuso per non essersi adeguato alle leggi razziali a danno di tutto il mondo culturale italiano; l'esoterismo, sottolinea il professore, è un processo di crescita interiore che spetta al singolo individuo e che non può affondare le sue radici nel razzismo.

La parola è quindi passata ad Armando Torno, autore di numerosi saggi perlopiù sul tema del difficile rapporto tra religione e modernità e anche sulla figura di Mozart. Il giornalista ha iniziato il suo intervento ringraziando Cazzaniga per l'opera meritoria che ha curato e che rappresenta un prezioso inventario dal quale attingere per approfondire l'esoterismo. Tematica certamente vasta per essere esaurita con un solo volume seppure poderoso e significativo e questo inventario rappresenta infatti un punto di partenza per lo studio di un fenomeno così difficile da definire, ma di grande influenza sui più diversi aspetti della cultura italiana, non ultima quella musicale. Senza l'esoterismo, ha proseguito Torno, non si possono cogliere a pieno periodi come il rinascimento e l'umanesimo né capire autori come Giovanni Battista Della Porta e Pico della Mirandola, solo per citarne alcuni. Con riferimento al saggio di Antonio Panaino *I Magi evangelici. Storia e simbologia tra Oriente e Occidente* (Longo editore) è stato inoltre dimostrato come la tradizione dei Magi, pur essendo divenuta un punto di riferimento nei vangeli e quindi un simbolo della religione cattolica, in realtà sia anche uno dei filoni dell'esoterismo.

Nel presentare il curatore del volume, Fioravanti ha sottolineato il debito di riconoscenza che l'Istituzione ha nei confronti di Gian Mario Cazzaniga. Questo volume 25 insieme a quello dedicato alla Massone-

ria sono divenuti ormai un punto di riferimento importante per gli studiosi e per tutti i fratelli dell'Istituzione.

Cazzaniga ha esordito riconoscendo le lacune del volume, dovute da una parte ai limiti editoriali della

collana dall'altra alla formazione filosofica del curatore, che motiva l'insufficienza di saggi in ambito letterario, delle arti figurative, dell'architettura e della musica. Nella necessità di fare scelte, almeno due vanno tuttavia sottolineate e rivendicate. Una è la ricostruzione delle origini mediterranee e medio-orientali dell'esoterismo occidentale, anche sacrificando la parte greco-romana, che è una questione fondamentale non solo per la storia dell'esoterismo ma anche per quella delle radici spirituali dell'Europa. Contro le tesi dei filologi tedeschi del sette-ottocento, che rivendicavano l'autoreferenzialità della cultura greca, le sue radici mediterranee e orientali vanno riaffermate non solo per amore di verità storica ma anche per affrontare con maggiore consapevolezza i problemi posti oggi dai flussi migratori e dall'incontro di civiltà sul terreno della globalizzazione. Un'altra mancanza si ha nella ricomposizione delle origini esoteriche e muratorie di gran parte dei gruppi dirigenti risorgimentali, origini che partono dalle logge napoletane e milanesi del tardo Settecento, si sviluppano nel periodo napoleonico e, attraverso le società segrete carbonare, mazziniane e garibaldine, produrranno la nuova classe dirigente dello Stato unitario e i nuovi filoni politici liberale, repubblicano e socialista. Mazzini e Garibaldi, Carducci e Pascoli fanno parte a pieno titolo di questo mondo esoterico e muratorio, influenzando tuttora i filoni laici del nostro paese. Anche la rivisitazione di questa storia spirituale, di cui l'*Annale* vuole essere parte, si colloca legittimamente nelle celebrazioni in corso del 150esimo dell'Unità d'Italia.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha chiuso gli interventi ribadendo quanto questo volume segni una tappa importante e rappresenti un tentativo serio di dare delle risposte ad un tema così complesso e suscettibile di interpretazioni. "In effetti – ha proseguito – se incontriamo l'uomo della strada e gli chiediamo di parlarci dell'esoterismo avremo spesso come risposta un'evocazione dei maghi televisivi. Questa sera, invece, diamo un messaggio preciso, vale a dire che fino a qualche tempo fa sarebbe stato impossibile anche solo immaginare una serata affollata come questa e avente come tema l'esoterismo. A Cazzaniga gli va ascritto il merito di aver conferito dignità scientifica a questo argomento che deve sollecitare tutti ad ulteriori studi e approfondimenti". "Il percorso dei maghi televisivi – ha ribadito il Gran Maestro – non va assolutamente avallato e può essere scoraggiato solo attraverso lo studio e l'umiltà e se vengono notati dei punti da approfondire, come ha fatto il nostro amico Mino Gabriele, noi cercheremo di chiamare intelligenze che colmino questi vuoti, perché da quando la Massoneria è uscita dagli scantinati ed è venuta allo scoperto, ha prodotto studi scientifici riconosciuti e dibattuti nelle principali Università e Istituti di cultura italiani ed esteri. Da quando si è messa in gioco e ha fatto della trasparenza la sua battaglia".



Un'altra bella intervista a Gian Mario Cazzaniga e il suo 'Annale' è stata pubblicata nel Venerdì di Repubblica dell'8 ottobre. Il testo è su www.grandeoriente.it

OTTOBRE-NOVEMBRE: INCONTRI DEL SERVIZIO BIBLIOTECA

SABATO 9 OTTOBRE 2010, ORE 18:30 BIBLIOTECA DI VILLA IL VASCHELLO (VIA SAN PANCRAZIO 8 – ROMA)

PRESENTAZIONE DEL VOLUME LE INIZIAZIONI E L'INIZIAZIONE MASSONICA (EDIZIONI MEDITERRANEE) DI IRÈNE MAINGUY

Con l'autrice è intervenuto il filosofo Claudio Bonvecchio (Università dell'Insubria-Varese). I più autorevoli studi etnologici mettono in evidenza, fin dall'antichità, la pratica di cerimonie iniziatiche presso qualsiasi cultura. L'iniziazione è, quindi, un argomento molto vasto e impossibile da trattare in maniera esaustiva: ecco perché Irène Mainguy ne propone una sintesi documentale, prendendo obiettivamente in considerazione le varie e differenti tesi. Questa pubblicazione ha lo scopo di permettere ai lettori di seguire un filo di Arianna nel dedalo delle centinaia di studi pubblicati sull'argomento.

SABATO 16 OTTOBRE 2010, ORE 16:00 BIBLIOTECA DI VILLA IL VASCHELLO (VIA SAN PANCRAZIO 8 – ROMA)

SEMINARIO "LA SOCIETÀ TEOSOFICA IN ITALIA"

Comunicazione introduttiva dello storico delle religioni Marco Pasi (Università di Amsterdam), autore del saggio "Teosofia e antroposofia nell'Italia del primo Novecento" contenuto nell'*Annale 25* della Storia d'Italia Einaudi sull'esoterismo. La relazione documenta il ruolo della società teosofica nella vita culturale e nella ricerca esoterica in Italia e le concordanze tra società teosofica e massoneria. È intervenuto Antonio Girardi, Segretario Generale della sezione italiana della Società Teosofica.

Nella stessa giornata è stata inaugurata una mostra di libri e documenti della Biblioteca del Grande Oriente d'Italia o prestati da privati sul movimento teosofico e sui suoi legami con la Massoneria. Chiude il 25 ottobre (10:30 -13:00 e 14:30-18:00).

VENERDÌ 22 OTTOBRE 2010, ORE 20:15 IN COLLABORAZIONE CON LA LIBRERIA ASEQ (VIA DEI SEDIARI 10-11, ROMA)

PRESENTAZIONE DELLA RISTAMPA DELLA RIVISTA L'IPOTENUSA 1959-1964 (CASA EDITRICE EXCELSIOR 1881)

Interverranno Francesco Siniscalchi, autore e testimone della nascita del periodico, e Massimo Raffo, direttore editoriale del Centro di Documentazione Ipotenusa.

L'introvabile periodico piemontese, che divenne anche rivista nazionale del Grande Oriente d'Italia, è oggi disponibile in un'edizione anastatica che ripropone l'intera serie dal 1959 al 1964. Tra i suoi grandi meriti vi è quello di saldare le esperienze di personalità massoniche appartenenti al Grande Oriente prima dello scioglimento del 1925 con quelle di altri fratelli iniziati nel secondo dopoguerra, coagulando intorno a sé le migliori energie presenti nell'istituzione seppure di diverso orientamento. Le tematiche affrontate da *L'Ipotenusa (1959-1964)* rientrano in un progetto che risulta valido ancora oggi: quello di preparare i tempi futuri.

LUNEDÌ 8 NOVEMBRE 2010, ORE 18:30 TEATRO IL VASCHELLO (VIA GIACINTO CARINI 78) ROMA)

PRESENTAZIONE DEL VOLUME PANNUNZIO. DAL "MONDO" AL PARTITO RADICALE: VITA DI UN INTELLETTUALE DEL NOVECENTO (MONDADORI) DI MASSIMO TEODORI

Tra i fondatori del partito liberale italiano e poi del partito radicale, Pannunzio, direttore del *Mondo* (1949-1966), giornale universalmente definito come una fucina delle menti più vivaci del secondo Novecento, ha svolto fin dagli anni Quaranta del secolo scorso una brillante e coraggiosa azione di svecchiamento ideologico e apertura culturale alle correnti del pensiero laico e riformatore. Massimo Teodori, storico e saggista, ricostruisce le tappe essenziali dell'esperienza umana e professionale di Pannunzio.

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE 2010, ORE 18:30 BIBLIOTECA DI VILLA IL VASCHELLO (VIA SAN PANCRAZIO 8 – ROMA)

PRESENTAZIONE DEL VOLUME BELLA E PERDUTA. L'ITALIA DEL RISORGIMENTO (LATERZA) DI LUCIO VILLARI

Dal 1796 al 1870 vi è stato un tempo della nostra storia, il Risorgimento, nel quale molti italiani non hanno avuto paura della libertà, l'hanno cercata e hanno dato la vita per realizzare il sogno della nazione divenuta patria. La conquista della libertà "italiana" è stata la rivendicazione dell'unità culturale, storica, ideale di un popolo per secoli interdetto e separato, l'affermazione della sua indipendenza politica, la fine delle molte subalternità alla Chiesa del potere temporale, l'ingresso nell'Europa moderna delle Costituzioni, dei diritti dell'uomo e del cittadino, del senso della giustizia e del valore dell'eguaglianza ereditati dalla rivoluzione francese.

Oltre all'autore, intervengono il politico e storico Valerio Zanone e il senatore Luigi Compagna. Chiude l'incontro il Gran Maestro Gustavo Raffi.

ROMA

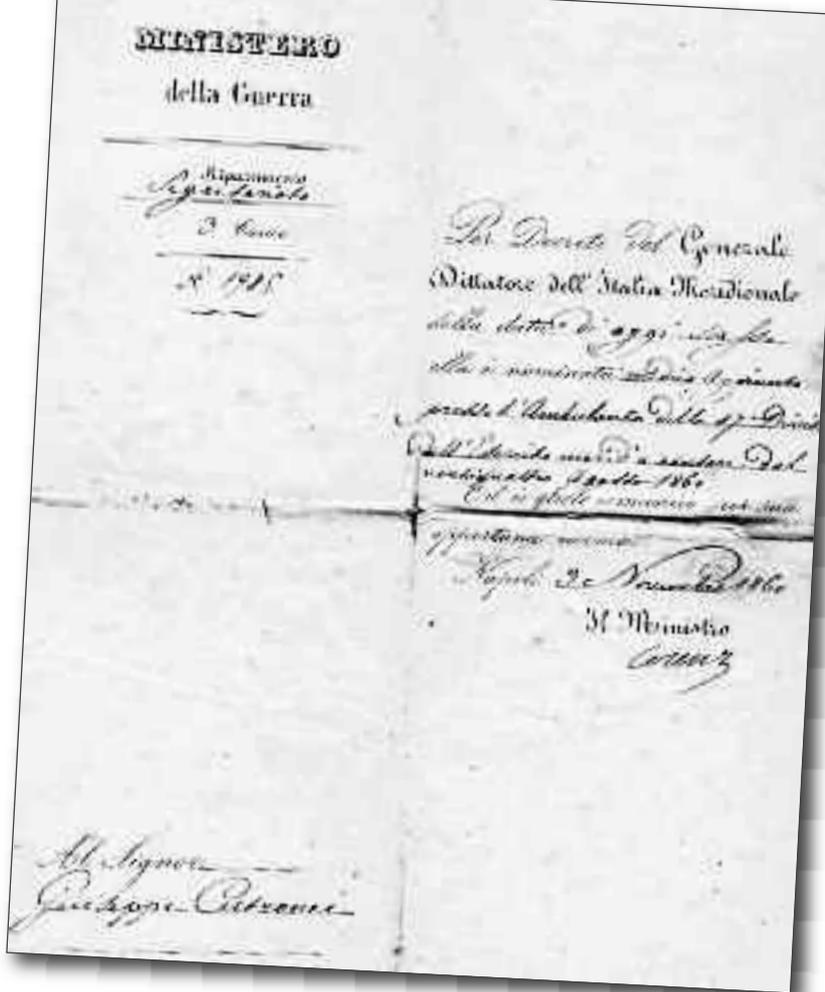
Massoneria e Unità d'Italia

Il Servizio Biblioteca trova nuovi documenti

Il Servizio Biblioteca si sta dedicando a raccogliere materiale e agevolare ricerche sul ruolo svolto dalla Massoneria nella formazione dell'Unità d'Italia. Il bibliotecario Dino Fioravanti ha rintracciato fortunatamente due documenti (donati alla Biblioteca del Grande Oriente d'Italia che li ha analizzati e procederà alla schedatura) che riguardano un decreto di nomina del 1860 di Giuseppe Garibaldi, in qualità di Dittatore dell'Italia Meridionale, al medico militare Giuseppe Cotroneo e il diploma massonico del 1868 di quest'ultimo.

Il primo, redatto a Napoli il 3 novembre 1860, riguarda il provvedimento di Garibaldi, scritto su carta intestata del Ministero della Guerra, con sottoscrizione autografa del suo ministro Enrico Cosenz (generale e politico all'epoca Ministro della Guerra del primo governo provvisorio costituito a Napoli da Giuseppe Garibaldi) che informa Giuseppe Cotroneo della nomina - dal 24 agosto 1860 - a medico aggiunto presso l'ambulanza della 17ª Divisione dell'esercito meridionale. Il nominativo di Cotroneo si ritrova anche nel secondo documento relativo a un diploma massonico rilasciato il 4 giugno 1868 dal Sovrano Capitolo "Ruggero Settimo" di Messina sotto gli auspici del Supremo Consiglio del Grande Oriente d'Italia di Palermo. Qui si certifica che Giuseppe Cotroneo, di professione dottore in medicina dell'età di 30 anni, nato a Fiumara (Calabria), possiede il grado di Cavaliere d'Oriente 15° grado, parimenti "si pregano tutte le R.:L.: Nazionali e Estere di ammetterlo ai trav.: (lavori) del suo grado e di accordargli soccorso e protezione nel caso di bisogno, offrendo reciprocità a tutti quei FFr.: che a noi si presenteranno muniti di titoli regolari". Il diploma è firmato dal Saggissimo (Presidente del Capitolo) ed è controfirmato dal Gran Cancelliere, dal Gran Tesoriere e dal Guarda Bolli e Suggelli del Capitolo messinese Ruggero Settimo.

Questo documento riveste particolare interesse poiché il 15° grado Cavaliere d'Oriente viene normalmente conferito con il 18° grado e non praticato. Il rilascio di un diploma con menzione specifica rappresenta una nuova linea di ricerca da approfondire sulla possibilità di un'attivazione rituale di questo grado che del resto ha dizione e similitudini con il Terzo Ordine di Saggiezza del Rito francese - Cavaliere d'Oriente 6° grado. Occorre infine precisare che la continuità familiare della tradizione massonica, iniziata con l'impegno risorgimentale del 1860, prosegue per generazioni; in tal senso da una ricerca svolta presso gli archivi del Grande Oriente d'Italia si è ritrovato che anche il figlio di Cotroneo, Rocco (nato a Mileto, in Sicilia, il 27 agosto 1869), risulta affiliato alla loggia "Giuseppe Mazzini" di Mileto, ricoprendo il grado di Maestro alla data del 4 febbraio 1914.



↑ Documento con la nomina di Cotroneo

↳ Diploma massonico di Giuseppe Cotroneo ↓



La Rocca illuminata e tre giorni di festa

L'associazione "Una Luce per la Rinascita" raggiunge il suo primo obiettivo a Calascio

Dopo poco più di un anno dal terremoto, con tanto impegno e forze limitate, l'associazione "Una Luce per la Rinascita" ce l'ha fatta. In Abruzzo ha conseguito, con grande soddisfazione, il primo successo con l'illuminazione completa del Castello di Rocca Calascio e la realizzazione di un Festival medievale.

Le difficoltà non sono mancate, ma nemmeno gli aiuti. L'appoggio dei fratelli aquilani della loggia "Guglia d'Abruzzo" è stato tra i fondamentali per il compimento di questo primo progetto, realizzato con l'applicazione dei principi massonici di solidarietà, di cultura e di lavoro operativo. A questi sforzi vanno sommati quelli dell'amministrazione e dei giovani locali per la messa in atto di possibili concreti progetti futuri di sviluppo e rinascita e il contributo di fratelli di varie parti d'Italia (ricordiamo Lombardia e Veneto) che hanno dato un contributo reale di fratellanza con donazioni generose e partecipazione fattiva al lavoro.

I tre giorni di festa medievale a Calascio e nella Rocca – dal 30 luglio al 1° agosto – e il perfezionamento dell'illuminazione del Castello hanno dato un senso al desiderio di 'Rinascita' di uno dei più bei luoghi d'Italia che merita di es-



La Rocca completamente illuminata

capolino e centinaia di persone hanno invaso i prati che circondano la Rocca e la Chiesa di Santa Maria della Pietà, tra falconieri della famiglia Maltalenti che presentavano il loro spettacolo di falconeria esibendo magnifici rapaci addestrati, come il falco, l'aquila, il barbagianni.

I giovani della compagnia *Ars Nova* insieme a una piccola Compagnia di Danza Storica, hanno creato negli spiazzi e sugli spalti della Rocca episodi di teatro popolare, esibizioni di

giocolieri, episodi di *scrima*, l'arte del combattimento con la spada, dimostrazioni di artigianato antico e giochi per bambini di ispirazione medievale e anche visite guidate da un'esperta archeologa che ha condotto gli interessati a scoprire la storia dei luoghi e delle architetture.

L'appuntamento per questa festa è per il prossimo anno. Ma la Rocca, dall'alto, continuerà a illuminare l'Abruzzo.

Per realizzare tutto ciò la spesa è stata contenuta. Sono bastate le donazioni del Grande Oriente d'Italia e quella del Collegio dei Maestri Venerabili del Veneto e poco altro, anche se molto è stato realizzato con l'impegno di istituzioni pubbliche e private, l'Enel, il Cnr, l'Ente Parco del Gran Sasso e della Langa, la Società Umanitaria di Milano, il Comune di Calascio, la Proloco, Il Rifugio della Rocca, i bar di Calascio. E non è finita, perché ora i calascini devono proseguire sulla strada indicata dai fratelli di "Una Luce per la Rinascita" che continueranno il progetto e quanto si sono ripromessi il mattino del 6 aprile 2009. Il loro augurio è che le forze positive possano confluire e portare a buon fine, perché, nonostante quello che purtroppo spesso accade, perfino quando si cerca di dare il proprio contributo concreto, l'insorgere di piccole faide interne possono



I FESTEGGIAMENTI ALLA ROCCA

essere conosciuto e frequentato da un turismo sensibile, culturale e rispettoso. Il tempo non è stato sempre clemente, solo la domenica, ultimo giorno, il sole ha fatto

sono condurre all'immobilità se non al fallimento dei propositi. L'ingresso nel contesto locale di quelli che alcuni percepiscono come "stranieri" (gli organizzatori hanno dovuto affrontare la caduta dell'amministrazione comunale di Calascio a tre giorni dall'inizio dei festeggiamenti), dovuto a vecchi problemi di potere locale, ha creato attriti, diffidenza da parte di chi, forse, avrebbe voluto affossare un'iniziativa, che ha invece, con il suo grande successo, ha dimostrato quanto volontà ed entusiasmo ci sia tra gli abruzzesi che vogliono risalire la china. È un segnale di speranza non solo per il popolo d'Abruzzo, ma per tutti, ovunque siano rivolti gli sforzi, perché la determinazione delle proprie azioni supera qualunque ostacolo.



Ricostruire l'Aquila

di Dario Banaudi*

Alla domanda che mi pongono in molti sulla mia idea di ricostruzione dell'Aquila e della sua memoria storica posso dire di aver ragionato fin da subito circa i concetti di intervento e restauro su architetture e tessuti antichi danneggiati o distrutti. Il mio pensiero, anche per la percezione diretta non solo dei danni alle costruzioni e alla città, ma soprattutto del grande impatto di disagio psicologico sugli abitanti, privati dei loro luoghi di identificazione e di vita, è stato quello di stabilire il principio, nel caso di luoghi per i quali la distruzione si estenda anche alla memoria storica, elemento essenziale per la sopravvivenza del tessuto umano e sociale, di stabilire il principio della "ricostruzione com'era e dov'era", recuperando materiali, tecniche e forme conservate e tramandate dalla tradizione (la nostra scuola di arti e mestiere della costruzione vorrebbe dare questi strumenti a giovani che potranno lavorare alla ricostruzione).

Ciò deve essere preceduto da un approfondito rilievo della totalità della struttura urbana, di ogni traccia recuperabile, dei materiali di qualunque tipo che possano essere recuperati per la ricostruzione, della documentazione storica e d'archivio che permetta di ridare la forma originale al tessuto e agli edifici distrutti. La scelta di quali edifici tralasciare o non ricostruire sarà possibile solo dopo aver avuto una immagine precisa e completa dello stato di fatto, non in base a idee astratte e teoriche, mutuare magari da "urbanisti" improvvisati e privi di cultura storica della città e del territorio. Mi permetto solo due battute: L'Aquila non è, per fortuna, Bilbao e, il Plan Voisin del pur grande LeCorbusier che avrebbe atterrato il tessuto storico di Parigi, eccettuati i monumenti principali, in favore di grattacieli disseminati nel verde. Nulla può avere a che fare con la cultura e la storia delle città d'Italia, che hanno dato al mondo l'esempio di come l'uomo può costruire con Arte la propria casa. Lasciamo queste teorie a chi, in questo caso, con leggerezza, gioca con la vita degli abitanti dell'Aquila.

Gli esempi post bellici di città ricostruite, come Dresda, sono invece concreti riferimenti di recupero di un tessuto storico nel quale gli abitanti devono poter riconoscersi e vivere, così come le filologiche ricostruzioni del tessuto e di monumenti medievali che Viollet le Duc attuò nel XIX secolo, restituendo l'immagine di monumenti che si era completamente perduta (chi sa che la guglia più alta di Notre Dame di Parigi è un rifacimento? o che le mura di Carcassonne note in tutto il mondo sono il prodotto della cultura profonda e della perizia di quel grande architetto?).

Le teorie del restauro sono a mio avviso da verificare ogni volta nella pratica, ragionando ogni volta sulla singola occasione e sul singolo monumento o, come in questo caso su una città alla quale va applicato, a qualunque costo, anche in termini economici, il principio che questa inderogabile e necessaria azione di recupero e ricostruzione, valutata nel suo complesso e proiettata nel futuro, deve e dovrà tener conto più che del profitto, di cricche più o meno consapevoli e oneste, o dell'economia (?) a breve termine, del fatto inequivocabile che la Città è da sempre il luogo della vita degli Uomini e della loro Anima.

*architetto, libero muratore
presidente di "Una Luce per la Rinascita"
dario.banaudi@gmail.com



LIVORNO

La Massoneria omaggia Garibaldi

IL TIRRENO L'anno massonico delle logge livornesi è iniziato martedì 21 settembre. L'inaugurazione è stata dedicata alla memoria di Garibaldi. E per l'occasione la Massoneria livornese, dopo aver omaggiato la statua che lo celebra, ha presentato alla Camera di Commercio il saggio di Vittorio Gnocchini "Logge e Massoni in Toscana dal 1737 al 1925": terzo volume di una collana che ripercorre la storia dei massoni nella nostra terra.

Il testo di Gnocchini è stato donato alle logge della Toscana mentre è in preparazione il quarto libro, "Orgoglio della memoria": riguarderà Livorno e tutti i suoi aspetti, dai monumenti alla toponomastica.

L'intenzione è quella di sottolineare quanto i massoni hanno fatto per la città: "Non dobbiamo dimenticare - ha affermato il Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia Massimo Bianchi - chi ha contribuito positivamente a far crescere Livorno".

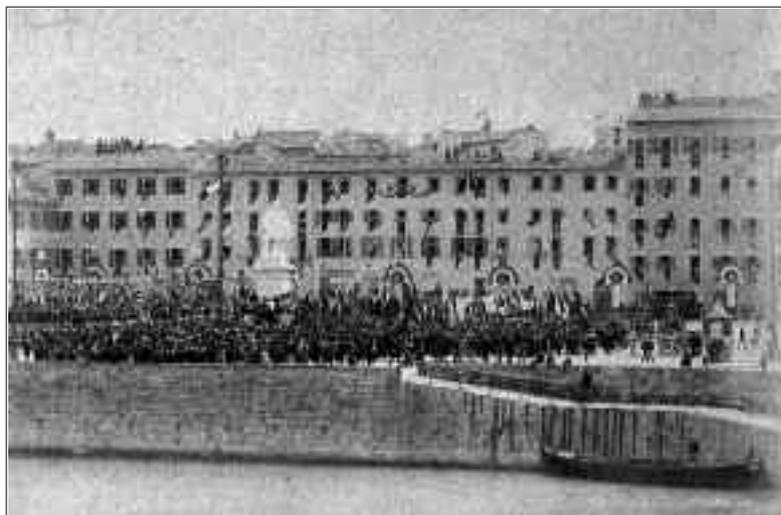
Anche il direttore del *Tirreno* Roberto Bernabò, presentando il libro insieme al professor Gian Mario Cazzaniga, ha ricordato come tra metà Ottocento e inizio Novecento molta del-



L'incontro alla Camera di Commercio (Corrado Salvini/Pentafoto). Da sinistra: il presidente livornese Emilio Novi, il direttore del *Tirreno* Bernabò, il Gran Maestro Aggiunto Bianchi, il filosofo Cazzaniga, il presidente della Camera di Commercio Roberto Nardi, il consigliere dell'Ordine Claudio Cavallini



Celebrazioni davanti al monumento a Giuseppe Garibaldi condotte dal Gran Maestro Aggiunto Bianchi. Ha partecipato il Comandante della Accademia Navale di Livorno, l'Ammiraglio di Divisione Pierluigi Rosati. Presenti anche rappresentanze delle associazioni laiche di matrice massonica nel lontano Ottocento (Mutuo Soccorso, Cremazione), dell'Istituto storico della Resistenza, dei clubs service cittadini (Rotary, Lyons)



la classe dirigente politica, economica e intellettuale della città fosse legata alla Massoneria. E come la storia della Massoneria si intrecci dunque con quella della città nella definizione della sua stessa identità.

Bianchi ha rimarcato però che "dal '45 in poi a Livorno la corrispondenza tra personalità influenti e massoni è calata". Presto, ha poi annunciato, sarà messo in rete l'elenco completo, già messo a punto, di tutti i massoni dal 1859 al 1925: circa 65mila nomi.

Livorno 1882: inaugurazione del monumento a Garibaldi donato alla città dalla Massoneria livornese

SOVERIA MANNELLI

Massoneria e storia d'Italia

Sesta edizione del convegno pubblico della loggia "La Sila-Ponzio"

"I 150 anni: Italia e Massoneria; etica e tolleranza per un confronto storico" è il tema del convegno che anche quest'anno – si tratta della sesta edizione – la loggia "La Sila-Dionisio Ponzio" (363) di Decollatura ha realizzato il 4 settembre nell'ambito della rassegna culturale "Essere a Soveria". L'incontro si è svolto, infatti, a Soveria Mannelli nella sala "Ermanno Critelli" della Rubettino Arti Grafiche ed Editoriali, alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi e di molti dignitari del Grande Oriente d'Italia. Numeroso anche il pubblico non massone.

I lavori si sono aperti con gli inni nazionale ed europeo e i saluti del sindaco locale Leonardo Sirianni, del maestro venerabile dell'officina organizzatrice, Federico Nicotera, del presidente circoscrizionale della Calabria Tonino Seminario e del Gran Maestro Aggiunto Tonino Perfetti. Tutti hanno espresso soddisfazione per la nuova 'fatica' dell'officina calabrese che, in linea con i tempi, propone sempre la discussione di temi di attualità. E come poteva mancare il dibattito sull'Italia e il suo 150esimo anniversario di unità? Anche l'assessore regionale alla cultura Ma-

rio Caligiuri non ha mancato di evidenziare questo aspetto dell'iniziativa, approfondito poi dal moderatore dei lavori, Egidio Laraia, membro della loggia "La Sila-D. Ponzio".

Sono intervenuti i docenti Mario Cosco, che ha parlato di "etica e tolleranza tra memoria e futuro", Fulvio Conti che, come specialista di storia massonica, ha approfondito il ruolo, in Italia, di logge e liberi muratori dall'unità a oggi, e Sergio Moravia, noto filosofo, che ha delineato contenuti ed essenza del pensiero massonico in rapporto ai problemi spirituali e sociali del nostro tempo. Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha chiuso i lavori ricordando l'importanza delle celebrazioni per il 150esimo dell'Unità d'Italia in cui la Massoneria del Grande Oriente d'Italia s'inserisce di diritto, con la sua storia di uomini e di idee, per aver costruito le fondamenta di una patria unita, libera e democratica. "Noi vantiamo eroi, a partire da Giuseppe Garibaldi, – ha detto il Gran Maestro – onorati in tutto il mondo. Difendiamo perciò i nostri valori e alimentiamo, soprattutto nei giovani, quello spirito di appartenenza che fa gran-

in primo piano

di le vecchie nazioni democratiche, alle quali – e le cronache storiche c'ingegnano – la Libera Muratoria universale ha contribuito allo sviluppo". Gli organi d'informazione hanno dato risalto al convegno, grazie anche a una conferenza stampa, organizzata il giorno prima dal giornalista Sergio Tursi Prato con la collaborazione di giornalisti della *Gazzetta del Sud* e di *Calabria Ora*. Il Gran Maestro Raffi ha parlato a tutto campo, esortando a credere nei valori e nei principi della Massoneria.

"Fiducia negli italiani, nella certezza che riusciranno a dare un colpo di reni, – ha scritto *la Gazzetta del Sud* del 7 settembre – lo hanno sempre dato anche nei momenti storici in cui tutto sembrava perduto. Per ora ci sono delle minoranze, auspicio, credo e desidero che ci sia la realizzazione di questo nostro sogno e aspirazione: un'Italia che respiri il senso dell'ideale che spinge una minoranza a realizzarla. Un processo ancora incompiuto quello dell'unificazione, per cui penso si debbano eliminare quelle infrastrutture che hanno paralizzato e ci hanno portato indietro, ma auspicio che ci sia uno sforzo collettivo per andare avanti. La Massoneria ha sempre segnato un'apertura verso la modernità, verso il futuro". E sull'ancora mancata aggregazione di mezzogiorno e settentrione d'Italia, Raffi – sempre sulla *Gazzetta del Sud* – ha aggiunto: "non amo fare distinzioni tra nord, centro e sud: si è tutti italiani. Semmai la differenza è tra cittadini italiani onesti e corrotti che ci sono in ogni parte d'Italia. Il problema è invece pensare a quella parte d'Italia che oggi fatica ad esprimersi. Comprendere il mancato superamento del divario tra nord e sud, svegliando il pensiero di un'altra possibile ripartenza, perché sono sempre i filoni di pensiero che costruiscono la storia italiana. La Massoneria intesa come collante delle forze democratiche sempre litigiose tra loro. Ma soprattutto deve esserci una ribellione delle coscienze e che l'acquiescenza al malcostume non diventi rassegnazione". Dopo la conferenza stampa il Gran Maestro è stato ricevuto dal sindaco Sirianni al Palazzo Comunale. Nel corso dell'incontro, piuttosto cordiale, ha avuto in omaggio una cartolina con un annullo filatelico speciale realizzato per ricordare i 150 anni della spedizione dei Mille.



ANCORA SULLA CONFERENZA STAMPA

LAMEZIA TERME

5 settembre 2010

calabria
ora
la voce del sud

Politica, educazione e società secondo il Grande Oriente d'Italia

SOVERIA MANNELLI (CZ) Ripresa dalle telecamere di TeleItalia e condotta dal giornalista Sergio Tursi Prato, la conferenza stampa del Grande Oriente d'Italia con il gran maestro Gustavo Raffi si è tenuta ieri mattina nella sala "Ermanno Crivelli" dell'industria editoriale Rubbettino a Soveria Mannelli. Durante l'incontro, protrattosi per oltre due ore, si è parlato di tutto: dai temi politici a quelli sociali ed educativi. Un confronto a cui Raffi dimostra di non sottrarsi se dal 1999, data in cui è stato eletto a reggere l'istituzione, ad oggi, le iscrizioni sono aumentate passando da 10.000 unità a 21.000, sintomo della necessità di un'apertura dettata dal mutamento del contesto sociale: «Una massoneria che non interceda quelle che sono le esigenze di dignità e libertà, sarebbe una massoneria da sostituire», ha spiegato. Dalle risposte del gran maestro ai giornalisti è parso evidente che educare al confronto diventa prioritario, un obiettivo perseguibile, a suo parere, a partire dalle stesse istituzioni scolastiche dove un ruolo determinante ha anche l'educazione alla tolleranza, che

significa anche educare alla libertà, quella libertà che, ribadisce Raffi, non manca nel nostro Paese mentre mancano uomini liberi. Un concetto che richiama all'educazione alla critica e all'autocritica e che assorbe l'obbedienza a prescindere, che invece rimanda a un vuoto culturale e sociale padre di quelle istituzioni mediocri in cui la democrazia è solo di facciata. Meno interessanti per il G.O.I. i temi di argomento politico, eccezione fatta per il rimando semantico del termine e cioè quando esso fa riferimento al concetto di politica espresso da Aristotele che considerava il politico in quanto abitante della polis. Raffi ha sottolineato ancora una volta la totale estraneità dell'istituzione massonica alla politica: «La massoneria non ha un colore politico, ma si vuole occupare dei grandi temi della società». Non è mancata una considerazione sulla cittadina che ha ospitato la conferenza stampa, Soveria Mannelli, che ha definito, insieme a Gerace, una realtà calabrese in grado di dimostrare come la buona qualità della vita possa escludere la malavita.

Rosa Maria Audino

A NOVEMBRE

Relatori del convegno:

- Dr. Valerio Zanone
Introduzione e moderazione
- Avv. Gustavo Raffi
Gran Maestro Grande Oriente d'Italia - Conclusioni
- Prof. Anita Garibaldi
Diritto costituzionale - Università di Siena - *Il mito di Garibaldi*
- Prof. Antonio Maria Orvachia
Storia contemporanea - Università dell'Insubria di Varese - *Garibaldi e la mappa italiana*
- Prof. Paolo Gastaldi
Storia delle dottrine politiche - Università degli Studi di Pavia - *Il Risorgimento, un problema strategico attuale*
- Prof. Claudio Bonvecchio
Filosofia delle Scienze Sociali e Scienze della Comunicazione - Università dell'Insubria - *Il mito della democrazia*

La IV è l'invito al convegno

DA BERGAMO A MARSALA CON GARIBALDI: IL COMPIMENTO DELL'UNITÀ D'ITALIA

Bergamo

6 novembre 2010 - ore 16.00 - Hotel Excelsior San Marco - Via della Repubblica, 10



Organizzazione

Con il patrocinio di



LA MADDALENA

Democratici e pensiero laico

Conferenza dell'associazione culturale "Asproni"

Il Grande Oriente d'Italia è ormai impegnato da mesi in iniziative che celebrano il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Si stanno cimentando Collegi, Orienti, gruppi o singole officine e associazioni culturali di matrice massonica. Una di queste è la "Giorgio Asproni" di Cagliari che, in collaborazione con il Comune di La Maddalena, il 24 luglio ha organizzato una conferenza proprio nell'isola maddalenina. Titolo dell'incontro: "Democratici e pensiero laico, Garibaldi e Asproni testimoni e interpreti dell'Unità d'Italia".

La manifestazione si è svolta all'aperto, in piazza Ferraccio, richiamando l'attenzione di curiosi di passaggio. Un interesse particolare si è avuto però da *Avvenire*, quotidiano della Cei, che alcuni giorni dopo ha citato l'iniziativa in merito alle celebrazioni sarde per 150esimo dell'unificazione nazionale.

Nel corso della conferenza è stato anche presentato il libro "Democratici e pensiero laico" cura-



Intervento di Fulvio Conti



Pubblico in piazza Ferraccio

to dallo storico Paolo Virgilio Gastaldi (AM&D Edizioni).

La figura di Giorgio Asproni è stata delineata da Stefano Pira, dell'Università di Cagliari, che ha evidenziato il ruolo di leader del politico isolano nel processo unitario del nostro Paese e il suo impegno nell'affermazione del pensiero laico che ebbe un ruolo fondamentale nella costruzione del mito del Risorgimento e in particolare del culto di Garibaldi. Giampaolo Salice, anche lui dell'ateneo cagliaritano, ha descritto invece i rapporti di Giuseppe Garibaldi con l'isola di Caprera e la Gallura più in generale, diventata, nel Risorgimento, centro internazionale per i fatti politici dell'epoca.

La ricostruzione storica e l'analisi politica approfondita del pensiero laico, all'atto dell'unità d'Italia, sono state oggetto di discussione da parte dello storico Fulvio Conti, dell'Università di Firenze, che ha descritto lo scenario dell'epoca, tra filosofia e utopie, dove la gente viveva con estrema incertezza il suo rapporto con lo Stato e le sue articolazioni.

Antonello Mattone, dell'Università di Sassari, ha chiuso gli interventi analizzando le diverse componenti che portarono alla formazione dello Stato unitario e le ragioni per cui la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità si sia rivelata, in alcune componenti, motivo di divisione nel nostro Paese.

Un dibattito vivace è seguito alle relazioni con i contributi dell'onorevole Mario Birardi, famoso collezionista di cimeli garibaldini, e Annita Garibaldi Jallet,

Avvenire del 5 agosto 2010
con la notizia della
Conferenza

discendente dell'eroe dei due mondi (nipote di Ricciotti).

Hanno partecipato alla conferenza, oltre ai fratelli della loggia "Quattor Coronati" (1365) di Cagliari, altri di altre Officine tra i quali Emilio Acciario della loggia "Giuseppe Garibaldi" (1205) di La Maddalena con i suoi 92 anni e decano della circoscrizione sarda.

Hanno preso parola all'incontro anche Chicco Tiroto, assessore comunale di La Maddalena e Idimo Corte, presidente dell'Associazione "Giorgio Asproni", che ha ricordato le loro recenti iniziative, tra le quali la proposta di legge approvata a fine marzo dal Consiglio Regionale della Sardegna che istituisce la Fondazione intitolata al politico sardo.



FOLLONICA

Massoneria: storia e attualità nella Maremma toscana

Convegno della Libera Muratoria della regione

CORRIERE MAREMMA

L'11 settembre sala consiliare stracolma di gente. Sotto osservazione l'argomento

Massoneria, la sua storia in Maremma e la realtà politica nazionale. Organizzatori di questo evento, cui ha offerto il patrocinio lo stesso Comune, le varie logge degli orienti maremmani. Tra gli ospiti, oltre naturalmente a Massimo Bianchi, Gran Maestro Vicario, Stefano Bisi, Moreno Milighetti, presidente il primo e vice l'altro, del Collegio della Toscana dei maestri venerabili, anche l'ex assessore di Ancona, Gabrielli, al centro, qualche tempo fa, di una vicenda di 'insofferenza massonica', conclusa dallo stesso con le sue dimissioni e dal presidente del Consiglio Regionale toscano Alberto Monaci. Un intervento storico è stato curato dallo studioso massetano Giampiero Caglianone. Ad 'aprire i lavori' Moreno Milighetti, che ha tratteggiato l'importanza e lo spirito di questo incontro, teso a mostrare ancora una volta e a chiarire l'onestà culturale e operativa della Massoneria del Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani e l'ubbidienza alle leggi dello Stato. Ha fatto seguito il saluto del sindaco di Follonica Eleonora Baldi che, dopo aver auspicato che "si parli oggi di storia ma anche di attualità", sorridendo, come i padri latini suggerivano, ha anche colto l'occasione per accusare la Massoneria di un certo maschilismo. "Le donne non sono accettate (in quella del Goi ndr) e vengono paragonate alla Luna, dunque - ha osservato la Baldi - si fanno apparire prive di luce propria e l'uomo massone si paragona presuntuosamente al Sole". Ha fatto seguito la relazione di Caglianone, ricca di riferimenti e vicende anche locali, dopodiché è stata la volta di Stefano Bisi che ha voluto sottolineare come "l'incontro è il prosieguo e l'anticipo di tante iniziative che, nel passato e nel futuro, hanno visto e vedranno la Istituzione e le varie Logge, accolte nelle sedi, universitarie, nelle sale consiliari, delle Province e di altri enti pubblici territoriali, a parlare di Massoneria, a dimostrare la nostra corretta presenza nel tessuto sociale di questo stesso Paese". Ha anche ricordato e esaltato le figure ignote di tanti massoni che nei vari Orienti operano e mostrano le loro dignità, le loro diritture morali, "esempi che ci rafforzano e ci inorgogoliscono". È stata poi la volta dell'ex assessore di Ancona Gabrielli, che ha narrato la sua personale vicenda, la sua storia di "intolleranza politica" che lo ha portato a lasciare la carica e restare in Massoneria. Di ben altro tenore l'intervento del presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci. "Premetto - ha dichiarato in apertura - di aver avuto in vita mia solo quattro tessere: quella dell'Azione Cattolica, quella della Contrada dell'Oca, dove

- ha chiosato Monaci - e mi dispiace per il sindaco Baldi, le donne non hanno diritto di voto, la tessera della Cisl e quella della Dc. Il mio punto di vista - ha proseguito - è stato sempre improntato alla 'libertà'. Vengo da una famiglia di comunisti e la mia scelta politica, mi portò anche a tensioni familiari". Nel suo intervento Monaci, ha ripetutamente ricordato la faccenda 'P2', la ipotetica ventilata 'P3', un momento questo che ha suscitato brusii di disapprovazione. Il Gran Maestro Vicario Massimo Bianchi, ha, nel suo intervento che ha concluso la manifestazione, espresso precisazioni e chiarimenti, anche a certe affermazioni di Monaci. "Noi - ha sottolineato Bianchi - non vogliamo che la Massoneria sia, messa su di un piedistallo, sappiamo benissimo che possiamo avere zone scure, ma noi per primi, sempre, abbiamo fatto in modo di salvaguardare e bonificare la nostra Istituzione da eventuali scorie". L'incontro si è concluso oltre le venti e il pubblico sino all'ultimo, ha seguito gli interventi, tributando a chiusura un lungo caloroso applauso.

(Paolo Pisani - Corriere di Maremma 14 settembre 2010)



L'intervento del presidente circoscrizionale Bisi



Il presidente del Consiglio regionale Monaci nel corso della sua relazione

ANTICIPAZIONI

IL TIRRENO

10 settembre 2010

Via al convegno del Grande Oriente d'Italia

10 settembre 2010

LA RAZIONE

In Comune un convegno sulla Massoneria

manifestazioni

FIRENZE
Seminario massonico
del Collegio toscano

programma

La Leggenda di Hiram

Stefano Bisi - Presidente del Collegio Circo-scrizionale della Toscana

Da Compagno a Maestro

Giangiacomo Pezzano, Presidente Collegio Circo-scrizionale Emilia Romagna

I Cinque Punti della Maestria

Bruno Frediani, Gran rappresentante presso la Gran Loggia del Perù

La Promessa e la Consacrazione

Andrea Allieri, ex Presidente Collegio Circo-scrizionale della Sardegna

Il significato dei temi del terzo grado

Claudio Borvecchio, Professore di filosofia delle Scienze Sociali, Univ. dell'Insubria

Lavoriamo lontano dalle passioni in serenità

Gonario Guaitini, Presidente del Collegio Circo-scrizionale dell'Umbria

Maestria: fine o inizio di un percorso?

Giuseppe Trumbatore, Presidente Collegio Circo-scrizionale della Sicilia

Conclusioni

Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Moderatori

Giuseppe Abramo, Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia

Moreno Milighetti, vice Presidente Collegio Circo-scrizionale della Toscana



A. A. G. A. D. A. G. A. A. D. A. U. O.
 MASSONERIA UNIVERSALE
 GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 COLLEGIO CIRCO-SCRIZIONALE DEI MAESTRI VENERABILI DELLA TOSCANA

MAESTRI MASSONI

FIRENZE - SABATO 30 OTTOBRE 2010 - ore 16

SEMINARIO DI APPROFONDIMENTO
 Riservato ai Maestri della Comunione massonica
 del Grande Oriente d'Italia

Sala convegni Hotel Mediterraneo - Lungarno del Tempio - Firenze

È RISERVATO AI FRATELLI MAESTRI DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA.

PARTECIPANO IL GRAN MAESTRO GUSTAVO RAFFI

E IL GRAN SEGRETARIO PINO ABRAMO

IN BREVE

EMPOLI

Conversando sotto le stelle

Iniziativa della Massoneria empolitana

"Conversando sotto le stelle" è la rubrica estiva che la rassegna "Incontri del Grande Oriente d'Italia", ideata e realizzata dal compianto Guido D'Andrea, ha organizzato per due serate a Empoli su iniziativa della Massoneria cittadina. Gli appuntamenti sono stati nella Corte del Borgo San Giusto alla presenza di vasto pubblico.

Giovedì 8 luglio con *Sator, epigrafe del culto delle sacre origini di Roma*, Nicola Iannelli ha illustrato un suo studio (pubblicato con lo stesso titolo da Bastogi) sulla famosa iscrizione palindroma. L'analisi ha dimostrato che la comparsa del quadrato magico sia da collegare alle tradizioni italiche dell'area etrusco-romana. Iannelli ha fatto un *excursus* sulle antiche pratiche iniziatiche dei processi fondativi e in-augurali degli eventi. Il tutto corredato da immagini e materiale documentario.

Una settimana dopo, il 22 luglio, Monica Cioci, pianista e docente di storia della musica, ha tenuto una conferenza-dibattito su "Wolfgang Amadeus Mozart. La mano dell'amicizia". La genialità mozartiana è

stata analizzata attraverso la matrice musicale tradizionale e classica seguita dal compositore alla luce della sua impostazione massonica. Francesco Borgognoni, bibliotecario del Collegio toscano, ha moderato gli incontri.

FIRENZE

"Lettere e Simboli": conferenza sui Templari

Continua il ciclo di conversazioni mensili ideato dal compianto fratello D'Andrea

Per il ciclo "Lettere e Simboli", la rassegna di conversazioni mensili di storia, cultura, arti e scienze ideata dal compianto fratello Guido D'Andrea, si è svolta il 10 ottobre la conferenza di Gino Bertini "I Templari, storia mito mitologia". L'appuntamento era nell'Antico Ristoro "Le Colonnine" di Firenze. Ha presentato l'iniziativa Moreno Milighetti, vicepresidente del Collegio circo-scrizionale toscano.

in primo piano

CORINALDO

Il principio maschile e il principio femminile: l'amore e la conoscenza

Convegno della loggia "De Hominis Dignitate" di Senigallia



Tabolo dei relatori, da sinistra: l'assessore, il venerabile Ceccarelli, la giornalista Bruno. Alle spalle le relattrici Omenetti, Sciocchetti, Righetti e Bartolucci

Il 22 maggio la sala consiliare del comune di Corinaldo, in provincia di Ancona, ha ospitato un convegno dal tema singolare. Insolito per il luogo, ma non per gli organizzatori, abituati a trattare argomenti di scarsa diffusione. "Il principio maschile e il principio femminile: l'amore e la conoscenza" è infatti il tema scelto dalla loggia "De Hominis Dignitate" (1314) di Senigallia per il suo incontro per spiegare e far comprendere la diversità – nella complementarità – degli esseri maschile e femminile al fine di raggiungere l'armonia tra i due sessi.

L'amore come via della conoscenza, ha ricordato in apertura il maestro venerabile dell'officina, Pietro Ceccarelli, è un mito tramandato dalle

culture più avanzate del nostro pianeta e ha conosciuto elaborazioni da scrittori illuminati della nostra civiltà. Come Wagner, ha spiegato, che con la sua professionalità teutonica, ha saputo estrapolare dalle profondità dello spirito umano l'Amore come Conoscenza nella storia degli eterni innamorati: Tristano e Isolda, ad esempio, senza dimenticare Orfeo ed Euridice, Eloisa ed Abelardo, Romeo e Giulietta.

Il dibattito, moderato dalla giornalista Mafalda Bruno, è stato di grande interesse con relatori esclusivamente donne, quasi tutte mogli di massoni, che hanno cercato, attraverso storia e tradizione, di far conoscere l'identità umana fino ad oggi, in cui, dopo secoli di lotte, ancora non si vive il rapporto uomo-donna in modo equilibrato.

Floriana Bartolucci De Rosa, esperta di Storia antica, Storia delle Religioni e archeologia, ha parlato della donna nella cultura della mezzaluna fertile, allargando la disamina dal-

la Venere steatopigia alla dea Inanna-Ishar. Un'altra appassionata di archeologia, l'avvocato pesarese Paola Righetti Saragoni Lunghi, ha illustrato alcuni tratti del Principio femminile nel mondo antico, spiegando il concetto su come l'uomo abbia sempre portato dentro di sé l'archetipo della Grande Madre. Paola Sciocchetti Pianelli, linguista e membro della Scuola Arcana di Ginevra (scuola esoterica aperta alla ricerca interiore, all'amore, alla conoscenza e al buonsenso) ha offerto invece una riflessione sulla dualità di base, simbolo del rapporto Padre-Spirito, Madre-Materia. Chi è entrata nei particolari dei principi maschile e quello femminile è stata Cristina Omenetti Marchesini, laureata in Economia e Commercio e di-

rigente amministrativo della Regione

Marche, indicandoli come riflesso e ripetizione dei principi divini creatori, il Padre celeste e la Madre divina.

Anna Maria Secci ha chiuso gli interventi illustrando l'avvincente tema del ruolo femminile tra i Nativi americani prima della colonizzazione, dove la donna ha sempre avuto una funzione dignitosa e mai servile.

Tra i fratelli nella sala consiliare erano presenti il consigliere dell'Ordine Paolo Nicola Corallini Garampi, il giudice circoscrizionale Fabrizio Bartoli, i maestri venerabili Mario Massacesi, della loggia "Misa" (1313) di Senigallia e Alessandro Martire della "Michelangelo" (112) di Firenze, quest'ultimo membro della Commissione internazionale dell'Onu in qualità di avvocato della nazione Lakota Sioux di Rosebud.

FIRENZE/2

Conoscere l'Islam

Incontro con l'Imam Elzir

Incontro pubblico il pomeriggio del 16 ottobre nella sede circoscrizionale toscana di Borgo Albizi 18 dell'Imam di Firenze Izzedin Elzir, presidente dell'Ucoi. Palestinese, da 18 anni vive nel capoluogo toscano. Ha tenuto una conferenza sull'Islam. Hanno introdotto il presidente del Collegio della Toscana Stefano Bisi e il bibliotecario circoscrizionale Francesco Borgognoni. L'iniziativa si inserisce nel programma di attività culturali che le logge di Firenze organizzano da due anni per massoni e non.

PARMA

Risorgimento Italiano

Iniziativa del Circolo Romagnosi per il 150° dell'Unità d'Italia

Il Circolo Culturale Giandomenico Romagnosi di Parma (emanazione dell'omonima officina) ha organizzato per il 9 ottobre un convegno che celebra il 150esimo dell'Unità d'Italia. Titolo dell'incontro: *Risorgimento Italiano. Protagonisti, Patrioti e Società Segrete*. I lavori – presieduti dal presidente del Circolo, il fratello Edoardo Tarditi e introdotti dal presidente circoscrizionale dell'Emilia Romagna Giangiacomo Pezzano – si sono articolati in due parti: lo storico Fulvio Conti ha curato la parte iniziale con un discorso di ampio respiro sul ruolo della Massoneria e delle società segrete nel Risorgimento italiano; la seconda sessione dei lavori è stata invece incentrata sul Risorgimento in Emilia Romagna con gli interventi di Flaviano Scorticati, Lorenzo Bellei Mussini, Davide Monda e Marco Adorni. Lo storico Giovanni Greco ha moderato il convegno.

CELICO

A proposito di Templari

Presentazione del libro di François-Juste-Marie Raynouard tradotto e commentato da Francesco Saverio Salfi

I Templari continuano ad avere un grande fascino. La loro storia, avvolta dalla leggenda, è stata tramandata nei secoli e ancora oggi presenta interrogativi. Tra i tanti appassionati alle loro vicende e all'alone di mistero che li avvolge ci fu anche un libero muratore illuminato, nativo di Cosenza, che ha dato un contributo alla letteratura in materia. Parliamo di Francesco Saverio Salfi, politico (fu consigliere di Gioacchino Murat), letterato e librettista che ha tradotto e commentato l'opera *I Templari* di François-Juste-Marie Raynouard, una tragedia teatrale dei primissimi anni dell'Ottocento. Visse gran parte della sua vita in Francia ed è lì che venne in contatto con opera e autore.

Ora il testo è stato ripubblicato dall'editore Brenner a cura di Leonardo Granata, membro della loggia "Francesco Saverio Salfi" (271) di Cosenza.

La sera del 18 agosto il libro è stato presentato su iniziativa dell'amministrazione comunale di Celico, paese natale del cistercense Gioacchino da Fiore, forse templare, che è stato ricordato nel corso del convegno dal presidente dell'Associazione "Abate Gioacchino", Francesco Scarpelli. La manifestazione si è svolta nel Chiostro di Sant'Antonio con il patrocinio del Comune.

"L'amministrazione ha voluto fortemente realizzare questo momento culturale, - ha detto Luigi Perri, assessore alla Cultura e vicesindaco di Celico, nonché moderatore dell'incontro - proprio per presentare il libro sui Templari, di Leonardo Granata e ricordare personaggi illustri, non solo di Celico, che hanno lasciato segni indelebili di cultura, nel senso migliore del termine, non solo in Calabria, ma in tutto il mondo. A cominciare dal cistercense Gioacchino da Fiore, per continuare con il fondatore della Scienza Economica, Antonio Serra e chiudere il cerchio, con Francesco Saverio Salfi e i Templari e questo non può che inorgolirci e cercare di proseguire sulle loro orme".

Il maestro venerabile della loggia "Salfi", il fratello Domenico Filippelli, ha ricordato di seguito la figura di Francesco Saverio Salfi che, nato

a Cosenza il 1° gennaio 1759, morì a Parigi il 12 settembre 1832 dove rimase sepolto fino al 2005, in un ossario chiuso al pubblico nel famoso cimitero monumentale di Père Lachaise a Parigi. Il 15 gennaio 2006, le sue ceneri tornarono nella città natale, sistemate in un'urna e poste dignitosamente nel cimitero di Cosenza, nell'area riservata ai massoni cosentini.

Al curatore Leonardo Granata, membro della "Francesco Saverio Salfi", è stato affidato il compito di approfondire l'attualità dell'argomento 'templare' e quindi la scelta della ristampa della tragedia che valorizza anche la figura di Salfi in occasione dei 250 anni della sua nascita celebrati nel 2009.

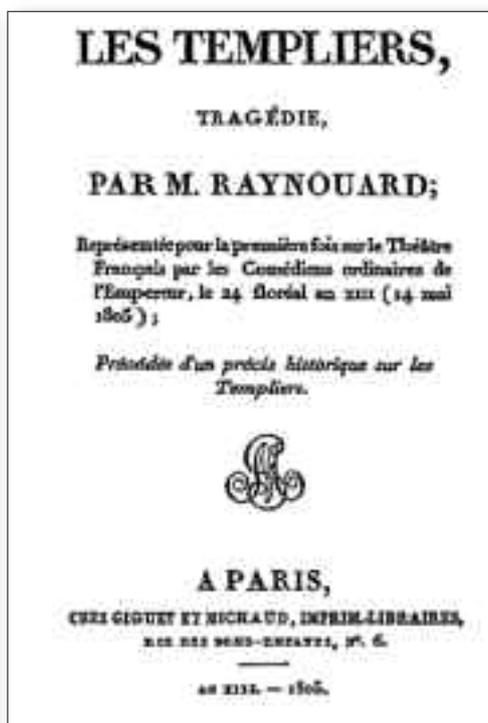
Il letterato diede alle stampe la traduzione dell'opera di Raynouard nel 1805, dopo il grande successo riscosso dalla rappresentazione a Parigi e in altre città d'Europa. Riteneva infatti importante diffonderla in Italia, e non solo per essere apprezzata, ma per far circolare le idee di libertà, tolleranza e laicità in essa contenute.

Salfi inneggia ai Templari: "fossero essi concorsi a raccogliere quella luce dell'Oriente, che i più saggi tenevano in deposito da' loro maggiori, per indi propagarla di tratto in tratto nelle regioni ottenebrate dell'Occidente e del Nord". Celebra la libertà come insieme di tutte le piccole verità umane che contribuiscono alla costruzione di individui migliori - e quindi di una società migliore - prendendo esempio dall'epopea templare. Franco Salfi, ha detto il fratello Granata, ci ha voluto tramandare questo messaggio per farci comprendere "che tutti gli uomini, ancorché di religioni diverse, sono fra loro egualmente fratelli".

Nel 1831 Salfi abbracciò il programma insurrezionale della nostra nazione con l'auspicio: "cadano i tiranni, s'infrangano le corone e sulle ruine loro sorga la Repubblica Italiana una e indivisibile dalle Alpi al mare". Non riuscì però a vedere il progetto compiuto: morì l'anno dopo. Una lapide, nel cimitero di Père Lachaise, così lo ricordava: "A François Salfi, historien, philosophie et patriote ses derniers vœux ont été pour la liberté de sa Patrie".

Un dibattito su Templari e Massoneria ha chiuso l'incontro con gli interventi del professor Enrico Iaccino, dell'avvocato Maria Cristina Granata, della esponente dell'Ordine della Stella d'Oriente Vania Tucci e di altri cittadini. Il giornalista Sergio Tursi Prato, consigliere dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia, ha chiarito molti dubbi a riguardo, dovuti anche alla scarsa informazione. Serate come quella a Celico, ha spiegato, sono importanti perché aiutano a uscire dai soliti luoghi comuni.

Tra il pubblico era presente, per la "Salfi": Marco Cimmino e Umberto Costanzo, ex maestri venerabili, Mario Li Trenta e Sergio Benvenuti, primo e secondo sorvegliante, i fratelli Sante Amendola, Ettore Tucci, Gianfranco Iantorno, Ernesto Leta, Peluso Franco e Paolo Tassoni; per la "Fenice Bruzia" (1346) di Cosenza il venerabile Renato Gallo e il fratello Michele Pantusa; per l'Ordine della Stella d'Oriente, oltre alla già citata Vania Tucci, anche Nella Granieri.



Per il 150° anniversario dell'Italia unita

Intervento del Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli

Il 12 settembre il Comune di Salsomaggiore Terme, per l'elezione di Miss Italia 2010, si è regalata una grande occasione per festeggiare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, invitando alla manifestazione Anita Garibaldi, ultima discendente del più grande eroe italiano. L'amministrazione comunale l'ha omaggiata con un'opera del fratello Lorenzo D'Andrea, uno dei più conosciuti pittori e scultori italiani.

Nella stessa circostanza erano stati invitati anche il regista e giornalista Adolfo Lippi e il Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia Mauro Lastraioli che, su richiesta della signora Garibaldi, ha rilasciato una breve dichiarazione sul suo avo. È stata una testimonianza del grande rispetto e vicinanza che da sempre il Grande Oriente d'Italia dedica alla sua figura, determinante del nostro Risorgimento, nonché fratello massone – addirittura con la massima carica di Gran Maestro – che interpretò con coraggio e intelligenza i valori universali di fraternità e uguaglianza che portarono alla unificazione del nostro Stato.

“Mai come adesso – ha detto Lastraioli – dobbiamo ricordare a voce alta chi furono gli eroi del Risorgimento; oggi appunto che la nostra unità viene minacciata da più parti. Da tempo è di moda il revisionismo, termine ipocrita che si usa per giustificare il nemico o mettere in discussione i valori per i quali molti uomini e donne hanno dato la vita e quindi non dobbiamo cadere nella trappola. Un conto è la compassione umana, un conto è mettere sullo stesso piano i vinti e i vincitori. Non possiamo confondere la storia. Oggi noi siamo consapevoli di quanto i nostri avi abbiano sofferto e lottato pagando con la vita i loro ideali”.



Mauro Lastraioli, Lorenzo D'Andrea e Anita Garibaldi posano con l'opera che ritrae Garibaldi con le insegne massoniche

“Centocinquant'anni sono passati dall'Unità d'Italia – ha aggiunto – e settanta anni dall'inizio della seconda guerra mondiale. Sembra, però, che gli uomini stiano perdendo la memoria di ciò che è accaduto o forse, per puri giochi di potere, vogliono che le nuove generazioni non ricordino”.

“Ma ci siamo noi massoni – ha evidenziato in chiusura – che insieme a tutti gli uomini di buona volontà impediremo che ciò avvenga, tenendo vivo l'interesse dei giovani, anzi, faremo in modo che i giovani siano consapevoli che la libertà, la democrazia, i diritti di cui oggi fruiscono, sono il sacrificio degli eroi di allora, uno per tutti Giuseppe Garibaldi, nostro Gran Maestro”.

attività internazionale

MESSICO

Una loggia per Garibaldi

Se in Italia su Garibaldi si discute, e tanto, anche in maniera bislacca, nel Centro e Sud America, l'Eroe dei due Mondi è intoccabile, simbolo supremo di democrazia e libertà. Oltreoceano sono tante le logge con il suo nome che inneggiano ai suoi ideali

Il 4 luglio, a Città del Messico, sono state innalzate le colonne della “Libertadores Giuseppe Garibaldi” (279) della Gran Loggia Valle de Mexico. La sua costituzione era stata anticipata a Rimini, nella assemblea annuale di Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia, dal Gran Maestro messicano Eduardo Retiz Licon che aveva enfatizzato l'importanza della fondazione di un'officina in omaggio a Giuseppe Garibaldi, personaggio senza tempo di cui gli italiani devono andare fieri.

Il garante d'amicizia Roberto Momi, che cura i rapporti del Grande Oriente proprio con questa Gran Loggia, ha partecipato alle celebrazioni per la nascita della nuova loggia, portando il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi e di tutta la Comunione.

Il primo tributo dei liberi muratori è stato offerto nella centralissima Avenida Insurgentes di Città del Messico, dove si erge un suo monu-



Foto di gruppo a fine tornata

mento ai piedi del quale è stata deposta una corona. C'erano la loggia “Libertadores Giuseppe Garibaldi”, guidata dal maestro venerabile Abel Badillo Bustamante, il Gran Segretario della Gran Loggia Valle de



Omaggio a Garibaldi nel monumento in suo onore

Mexico Angel Gonzalez Cruz, e il nostro fratello Momi che è stato invitato a esprimere un pensiero 'garibaldino'.

“Avere una religione civile che sia coscienza, senso dell'identità, – ha detto – è un'esigenza che i massoni dell'Italia risorgimentale sentirono con necessità da subito. Era fondamentale, e lo è ancora, mantenere vivo lo spirito che aveva animato i padri della nostra patria e si pensò di popolare le piazze con monumenti (non più soltanto di santi e madonne) per tramandare la memoria e additare il futuro”.

“Ecco il senso di essere qui ora riuniti – ha proseguito –. Anche voi avete voluto lasciare una traccia e questo monumento a Giuseppe Garibaldi è un emblema, perché è stato ed è di insegnamento, e porta con sé il ricordo dell'opera. Dà visibilità ai valori”.

Il maestro venerabile Bustamante ha poi sottolineato, in un lungo discorso, l'importanza dell'impegno spirituale, etico e civile che i 'garibaldini' pongono al servizio del bene e della libertà del proprio popolo e per tutti gli oppressi.

“Giuseppe Garibaldi – ha precisato – dimostrò che, davanti a miseria e pericolo, non bisogna mai vacillare, che il nostro vero patriottismo si fonda in un immenso amore per tutta l'umanità. Per questo è necessario alzare le nostre voci contro l'abuso di autorità e l'inequità che stanno provocando conformismo e indifferenza”.

“Seguendo i passi della nostra guida ispiratrice – ha detto ancora – continuiamo la sua opera e con questo omaggio alla luce del sole, ci presen-

tiamo come la prima associazione liberale in Messico, intitolata a Giuseppe Garibaldi, e con la presenza del fratello Roberto Momi, ci uniamo ai gruppi 'garibaldini' del mondo per lo sviluppo del genere umano e per contribuire al progresso della nostra nazione”.

La celebrazione è stata seguita anche dai passanti che hanno ascoltato con attenzione i discorsi, apprendendo così dell'esistenza dell'Associazione Culturale “Libertadores Giuseppe Garibaldi” (omonima dell'officina) che avrà il compito di contribuire all'educazione morale e scientifica (in senso laico) delle persone, soprattutto giovani, che vorranno partecipare allo sviluppo della propria nazione.

In serata, si è svolta una tornata rituale con la consegna della bolla di fondazione della nuova officina. Nel corso dei lavori il fratello Momi ha ricevuto il riconoscimento, per sé e il Gran Maestro Gustavo Raffi, di “Garante di Pace” con la motivazione di “aver dimostrato grande spirito garibaldino”. Questo è stato una delle tante dimostrazioni di stima e affetto che i fratelli messicani hanno rivolto nei confronti del Grande Oriente d'Italia. Un'altra è quella di esaudire il desiderio di poter lavorare con rituali italiani in presenza di nostri fratelli e questo perché la gran parte della loggia “Libertadores Giuseppe Garibaldi” conosce e apprezza il nostro idioma in virtù del suo grande amore per il nostro paese e la sua storia.



Incisione nel retro del monumento

A Tirana continuano i lavori

Il 29 e 30 maggio due tornate rituali della loggia "Arberia" di Tirana sono state riservate all' "aumento di paga" di 12 fratelli 'apprendisti' al grado di 'compagno'.

Com'è ormai consuetudine, i fratelli italiani e albanesi dell'officina si sono ritrovati nel tempio albanese per consolidare il loro legame e continuare l'opera - voluta dal Gran Maestro Gustavo Raffi - di realizzare la Gran Loggia d'Albania.

Il maestro delle cerimonie ha introdotto nel tempio i primi "sei" apprendisti che sono stati ritualmente iniziati dal maestro venerabile della "Arberia" (e presidente del Collegio pugliese) Mauro Leone. Di seguito, è stato il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli ad iniziare i rimanenti sei fratelli al grado di 'compagno'.

"Siamo felici di essere portatori del "messaggio massonico" in terra d'Albania - ha detto l'oratore alla fine della cerimonia - e contribuire, in tal modo, alla nascita del futuro Grande Oriente d'Albania. Noi, uomini liberi e di buoni costumi, non siamo che 'cercatori di luce' e, come diceva Dante, cerchiamo di scoprire la 'verità' che quasi sempre si nasconde nell'ombra delle nostre coscienze...". "Per questa ragione il 2° grado - ha aggiunto - riveste un'importanza fondamentale nel cammino iniziatico massonico. Fermezza e convinto spirito di sacrificio nel ricercare quella 'verità suprema' dovranno caratterizzare il vostro lavoro da questo momento. Anche voi, come noi, siete pervenuti alla vostra realtà contemporanea, la democrazia, attraverso un processo di immani sofferenze e dolori".

L'intervento dell'oratore è concluso con l'augurio che "l'Albania, antica nazione dei Balcani europei, presto possa entrare a far parte dell'Europa per facilitare, in tal modo, quel valido e vicendevole scambio culturale e di fraterno aiuto che è la piattaforma essenziale, ovvero la base di partenza per la realizzazione di tanti meritori obiettivi comuni".

Lo stesso augurio è stato espresso subito dopo dal Gran Maestro Onorario Lastraioli che, dopo aver portato i saluti affettuosi del Gran Maestro Raffi e del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, ha manife-

stato la sua gioia di ritrovarsi ancora una volta con i fratelli della "Arberia".

"Complessa e piuttosto articolata è la storia dell'Albania - ha detto nell'intervento -. In origine ci furono gli Illiri in guerra contro l'egemonia di Roma, poi le incursioni barbariche degli Unni e degli Ostrogoti, poi ancora le tribù di Serbi che cancellarono dalla storia gran parte della popolazione autoctona.... Nacque così il "Principato di Arberia", attraverso le invasioni dei Turchi e le imprese dell'eroe nazionale Giorgio Castriota, detto Skandenbeg, che lottò, appunto, contro i Turchi fino alla morte per la vostra indipendenza".

"La strada era ormai tracciata, - ha continuato - ma solo nel 1910, dopo quasi 600 anni di dominio turco scoppiò la rivolta albanese, che portò nel 1920 al riconoscimento ufficiale della vostra indipendenza. Tralascio per brevità un altro periodo angoscioso che avete dovuto subire, quello di Enver Hoxha, fondatore del partito comunista albanese e che vi fece vivere per lungo tempo in uno stato poliziesco, isolato dal mondo, perfino dai paesi per così dire fratelli e riducendo il vostro popolo alla miseria e alla perdita dei minimi diritti civili".

"La vostra scelta di essere massoni - ha evidenziato rivolgendosi ai fratelli albanesi - nasce sicuramente da un preciso scopo: portare avanti la fiaccola di una 'suprema laicità', ispiratrice di quei principi d'amore che sono alla base di uno 'stile di vita' che soltanto l'Etica è in grado di generare. Il lavoro che vi attende, ricordatelo sempre, non sarà certo facile... Noi però, siatene certi, vi saremo sempre accanto per sorreggervi ed aiutarvi a ritrovare voi stessi e le forze necessarie per proseguire il cammino tracciato".

Agli interventi di Mario Perino, venerabile della loggia "Osiride" (1271) di Torino e visitatore occasionale di Tirana, Alfredo Bruni e Giuseppe Crusi, rispettivamente primo e secondo sorvegliante della "Arberia", ha fatto seguito quello del maestro venerabile Leone che ha ringraziato tutti per la loro presenza che, ha detto con calore, incoraggia la giovanissima Massoneria albanese a crescere.

NUOVO GALLES DEL SUD

Saluti dall'Australia

Non capita spesso di andare all'altro capo del mondo. In Australia, per noi italiani, è difficile arrivarci, così come per gli australiani venire da noi. A meno che non si ha un motivo particolare. Lo scorso giugno il fratello Franco Rasi, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, si è recato a Sydney, nel Nuovo Galles del Sud, per la Convention mondiale del Lions Club International nella veste di Governatore del Distretto 108 IB3. Nel tempo libero non ha però mancato il dovere di buon massone, e ha visitato la grandiosa sede, sempre a Sydney, della Gran Loggia Unita del Nuovo Galles del Sud, dove ha incontrato il Gran Maestro Greg Leveston e il Gran Segretario Kevin McGlinn. È stato accolto con grande cordialità e la discussione è stata piuttosto amichevole. Loro stessi hanno provveduto a metterlo in contatto con il loro garante d'amicizia, il fratello Giuseppe Arduca - della loggia "Galileo" (1019) di Sydney - che è una vecchia conoscenza del Grande Oriente d'Italia, in particolare dei fratelli calabresi dai quali si reca spesso in visita per mantenere vive le sue radici.

Il fratello Arduca ha poi invitato a casa propria il fratello Rasi che da lì ha chiamato il Gran Maestro Gustavo Raffi e il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi rendendoli partecipi della magnifica accoglienza dei fratelli australiani.

L'augurio di tutti è stato che sia possibile avere contatti più stretti e magari avere i vertici massonici della Massoneria del Nuovo Galles del Sud a una nostra assemblea di Gran Loggia. Sfidando le distanze.

IN BREVE

BOSNIA

Nasce la loggia "Europa"



Sabato 2 ottobre si è tenuta a Sarajevo la cerimonia di installazione della Loggia "Europa", all'obbedienza della Gran Loggia di Bosnia ed Erzegovina, officiata dal maestro venerabile Liborius Ceran della loggia "Europa" (765) di Riccione. Il fratello Liborius Ceran, maestro venerabile della "Europa" riccionese e grande rappresentante della Gran Loggia del Lussemburgo, è stato delegato dal Gran Maestro a presenziare alla tornata e a portare il suo messaggio di augurio. Hanno partecipato delegati delle logge "Europa" del Grande Oriente d'Italia e di altre Grandi Logge.

BELMONTE CALABRO Consuetudine agape estiva delle logge della provincia cosentina il 30 luglio al Villaggio Alberghiero Belmonte. Erano presenti il Gran Maestro Aggiunto Antonio Perfetti con il presidente circoscrizionale della Calabria Tonino Seminario, e molti maestri venerabili.

La partecipazione è stata altissima: fratelli, con le loro famiglie, hanno trascorso una magnifica serata all'insegna dell'amicizia e del divertimento, il tutto accompagnato da deliziose pietanze e da un coinvolgente piano bar.

La festa si è protratta sino a notte fonda ed è culminata nell'intonazione da parte di tutti i presenti dell'inno nazionale. Al termine, i partecipanti si sono salutati fraternamente dandosi appuntamento alla prossima estate, come vuole la tradizione.



attività Grande Oriente d'Italia

SAN GIULIANO TERME Il 20 luglio ottanta fratelli in rappresentanza di logge di Livorno, Firenze, Pisa, Lucca, Massa, Cecina, Oristano, Rosignano Marittimo e Collesalvetti si sono riuniti in

un tempio appositamente allestito a Villa Poschi, nella località di San Giuliano Terme.

Per l'occasione si è celebrata la prima iniziazione di un 'bussante' della loggia "Hermes" (1357) di Collesalvetti (costituita il 21 ottobre 2009) e il compleanno del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi che quel giorno ha compiuto 66 anni (di cui 43 in Massoneria).

La tornata è stata condotta, nelle sue fasi, da più venerabili. Paolo Pilloni, della "Adriano Lemmi" (704) di Livorno ha aperto i lavori, dando il benvenuto ai presenti e spiegando il grande significato di avere lì riunite la loggia madre "Lemmi" e le sue due gemmazioni: la "Hermes" e la "Alessandro Tedeschi" (1303) di Livorno.

Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha preso posto all'Oriente attorniato dai garanti d'amicizia Antonelli e Redini, dai presidenti degli Oriente di Pisa e Livorno e dai maestri venerabili delle logge "Carlo Sforza" (606) di Massa, "Giovanni Marradi" (1179) di Rosignano Marittimo e "Giustizia e Libertà" (646) di Pisa.

Un repertorio di musica *ad hoc* interpretato dal fratello Marco Severi, primo violoncello del Maggio Fiorentino, ha scandito la tornata.

Prima di lasciare il maglietto al maestro venerabile Marcello Talotta (della "Hermes") il fratello Pilloni ha festeggiato il suo fratello di loggia Massimo Bianchi donandogli una targa ricordo a nome delle tre officine "Lemmi", "Hermes" e "Tedeschi".

Al termine della cerimonia rituale d'iniziazione, il Gran Maestro Aggiunto ha chiuso la lunga serie di interventi e preso il maglietto dalle mani del fratello Talotta consegnando a Luca Baronti l'onorificenza dell'ordine di Giordano Bruno conferita dal Gran Maestro Gustavo Raffi per il suo impegno a sostegno dell'Ordine.

I lavori sono stati chiusi dal maestro venerabile Antonio Gafforio (della "Alessandro Tedeschi").

La serata è proseguita con un'agape bianca nei giardini di Villa Poschi, con parenti e amici, e i rituali fuochi beneauguranti.

rassegna stampa

PER LA MORTE DI MONSIGNOR ABLONDI

IL TIRRENO

28 agosto 2010

Fra i necrologi in memoria di monsignor Ablondi figura quello della Massoneria del Grande Oriente d'Italia: è bastato perché fra i blog della destra tradizionalista cattolica tornasse il sospetto di un Ablondi massone. E' un'accusa tornata fuori a più riprese negli ultimi vent'anni: nel mirino esponenti dell'episcopato più legati al rinnovamento del Concilio, visto dal mondo cattolico più conservatore come una jattura.

Il numero due del Grande Oriente Massimo Bianchi non solo ha firmato il necrologio con il Gran Maestro Raffi, ma ricorda l'amicizia per-

LIVORNO

Necrologio massone, tradizionalisti all'attacco

Bianchi: Ablondi dialogava con tutti, stop a accuse da barzelletta



Alberto Ablondi

sonale che, da livornese a livornese, l'ha legato ad Ablondi ("ha celebrato il mio matrimonio e quello del figlio di Raffi").

"L'etichetta di Ablondi massone è una barzelletta ingiusta: abbiamo solo voluto ricordare senza simboli massonici, con il massimo rispet-

rassegna stampa

IL NECROLOGIO

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Palazzo Giustiniani

Gustavo Raffi Gran Maestro, Massimo Bianchi Gran Maestro Aggiunto, i Massoni Livornesi partecipano al dolore della Città e della Diocesi e porgono l'estremo saluto a

Mons. Alberto Ablondi

con cui abbiamo percorso la via dell'amicizia e del dialogo
Roma, 22 Agosto 2010

to, l'amicizia con una "personalità da tutti stimata, che con tutti, compresi noi massoni, ha avuto il coraggio di tenere aperta la porta di un dialogo franco e leale".

C'è anche una ragione storica, afferma Bianchi: faceva parte degli esponenti di parte cattolica che, mandati dai loro superiori, avevano partecipato all'ultimo incontro ufficiale promosso per cercare canali di dialogo fra Chiesa e Massoneria. "Ricordo che la sede era Sanremo, può darsi che loro avessero scelto Ablondi perché era di lì". Il blog ecclesiale di Sandro Magister ha rievocato la vicenda segnalando il ruolo che ebbero in campo cattolico i vescovi Ablondi (Livorno) e Bernini (Albano) in questo dialogo che era ben visto dall'ala progressista (Lorscheider, Etchegaray, Arns, Koenig e via dicendo).

PER LA MORTE DEL PRESIDENTE EMERITO COSSIGA



17 agosto 2010

"Il Grande Oriente d'Italia rende onore all'umanità e alla forza di pensiero di Francesco Cossiga, maestro di vita di tutti gli italiani". Così Gustavo Raffi, Gran Maestro del Goi, esprime il cordoglio della massoneria di Palazzo Giustiniani per la scomparsa del presidente emerito della Repubblica.

"I nostri labari sono listati a lutto - prosegue Raffi - perché è doveroso rendere omaggio a un politico vero e a una storia personale alta e profonda, che ha saputo tracciare strade di dialogo e di tolleranza in tutta la sua carriera come nella sua ricerca senza sosta".

Sottolinea Raffi: "Piangiamo un esempio di morale e di etica laica, un riferimento sicuro delle istituzioni e uno straordinario uomo di cultura. Di lui

resteranno gli esempi, le parole sempre vere e libere, la capacità di guardare oltre con arguzia, indicandoci con simpatia che un'altra verità è possibile. Cossiga è stato un 'eretico' perché ha vissuto al di là di ogni schema e gabbia, infinitamente libero perché aveva una percorrenza personale che ha saputo fondare ogni affermazione".

In tal senso, osserva il Gran Maestro del Goi, "poteva permettersi tutto, perché tutto conosceva e andando controcorrente aveva indagato percorsi e vicende con gli occhi di chi sa che la verità sta sempre in fondo alla strada. Da oggi - conclude Raffi - l'Italia ha un dovere in più: seguirne le indicazioni, lavorando a costruire speranza come la vita di questo grande uomo ci hai testimoniato. Noi lo porteremo per sempre nel cuore".

Francesco Cossiga

ROMA

Cossiga: Raffi (Goi), labari a lutto per maestro di vita di tutti gli italiani

Il ricordo della Massoneria di Palazzo Giustiniani: è stato un 'eretico' libero oltre ogni schema



AD AGOSTO

Accadeva a San Leo

Rassegna culturale "Alchimia Alchimie": disputa tra monsignor Luigi Negri, Vescovo di San Marino e Cervia e l'amministrazione comunale

Massoneria o Chiesa, il Comune scelga

di Luigi Negri*

il Resto del Carlino

RIMINI 21 agosto 2010

Ho potuto prendere visione soltanto negli ultimi giorni del programma della manifestazione *Alchimia Alchimie* che si tiene a San Leo dal 21 al 26 agosto. Ho lavorato oltre 50 anni della mia vita perché nel nostro paese potesse attuarsi una vera pluralità di posizioni culturali, nel rispetto reciproco, senza nessuna egemonia e senza nessuna discriminazione. La mia prima reazione è pertanto che coloro che aderiscono ad un'impostazione massonica della vita, o sono interessati ad essa, possano partecipare a questo momento che è certamente un momento espressivo di tale cultura e di tale sensibilità. Mi auguro anche che le varie iniziative di carattere culturale tese a chiarire il rapporto fra Chiesa e massoneria siano condotte con rigore scientifico, quindi, senza livori ideologici e senza irenismi di maniera. La Chiesa e la massoneria sono di per sé assolutamente inconciliabili, come ribadito dal documento a firma del Cardinale Ratzinger del 26 novembre 1983. Per altro, introducendo l'ultimo volume dell'amica Angela Pellicciari, dedicato ai Papi e alla massoneria, io ho formulato la cosa in termini che sono



Conferenza del Grande Oriente a San Leo: da destra, Claudio Bonvecchio, Stefano Bisi, Antonio Calderisi, Morris Ghezzi

REPLICA A MONSIGNOR NEGRI "Noi dalla parte dei cattolici e anche dei laici"

L'amministrazione di San Leo risponde alla presa di posizione del Vescovo Monsignor Luigi Negri, contro l'evento "Alchimia Alchimie"

Innanzitutto vogliamo rassicurare monsignor Negri, sull'assoluta imparzialità e buona fede di questa amministrazione nel promuovere iniziative di carattere culturale, che prendono spunto da fatti storici realmente accaduti a San Leo. Siamo perfettamente consapevoli dell'importante ruolo che la nostra città ha sempre avuto nel corso dei secoli (da sede vescovile, a capitale del Regno d'Italia) e riteniamo debba essere considerata oggi la culla della cultura, di pensatori e ricercatori del libero pensiero. L'amministrazione di San Leo ha a cuore che venga salvaguardata la libertà di espressione di tutti, senza indebite egemonie e favori, e ne vuole garantire il rispetto attraverso la rigurosità scientifica. Condividiamo la posizione del Vescovo nel richiamare fedeli e autorità al rispetto della Chiesa, ma per quanto legittime le sue critiche, nel caso di San Leo, sono assolutamente immotivate, in quanto proprio nello spirito di collaborazione nei confronti della Diocesi, abbiamo invitato anche monsignor Negri a far parte del Comitato scientifico, ideatore del programma della manifestazione. A quella lettera non è mai stata data risposta. Lo spirito di *Alchimia Alchimie* non è antireligioso né anticlericale né, meno che mai, anticattolico. Vuole semplicemente essere una finestra, quanto più scientifica possibile, su un mondo che concretamente esiste e che qui si esprime in maniera critica e storica, piuttosto che nelle logiche del pregiudizio e della fascinazione subculturale. Il rispetto di ogni forma di fede, come quella cristiana, è nella storia e nei temi delle politiche culturali leontine, così come ben ad esempio dimostra un altro importante evento: il Festival dei Giullari, dedicato a San Francesco. Questa amministrazione è espressione di una volontà popolare cattolica, cristiana, ma anche laica ed è per questo che deve saper mantenere il giusto rispetto di ogni opinione e dottrina. Sempre disponibili al dialogo e al confronto nella prospettiva amorevole, solidale e comunitaria.

Alchimia Alchimie
San Leo 2010
 21-22-23-24-25-26 AGOSTO

Alchimia Alchimie
San Leo 2010
 21-22-23-24-25-26 AGOSTO

radicali ma assolutamente obiettivi. La massoneria nasce con questa inimicizia verso la Chiesa e pertanto persegue la realizzazione di questa inimicizia con la distruzione della Chiesa e della civiltà cristiana e con la sostituzione ad essa di una cultura e di una civiltà sostanzialmente atee, anche quando si fa riferimento all'Architetto dell'universo.

Questa inconciliabilità, che mi preme richiamare come Vescovo di questa Diocesi particolare, non intende realizzare una posizione da parte della Chiesa di San Marino-Montefeltro di esclusione nei confronti di coloro che aderiscono o sono interessati alla posizione massonica, ma intende mettere le condizioni perché il confronto e il dialogo possano avvenire in termini oggettivi e reciprocamente rispettosi. La mia preoccupazione è, comunque, un'altra e l'avevo già sottolineata in altri momenti: le istituzioni, anche quelle locali, non debbono abbracciare e identificarsi con una posizione culturale, ma devono mettere le condizioni perché le varie posizioni culturali presenti in questo contesto possano adeguatamente esprimersi.

Questo non accade con *Alchimia Alchimie*, perché il nesso esplicito fra l'Amministrazione comunale e l'associazione che promuove queste iniziative è fuori discussione; in questo caso, quindi, l'Amministrazione comunale di San Leo finisce per proporre con l'autorevo-

Sabato 21 agosto

La massoneria e l'Unità d'Italia
Conferenza a cura del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani

Coordina la giornata Antonio Caldarella, Comitato scientifico AlchimiaAlchimie

Palazzo Mediceo, mattina dalle ore 11,00
Paolo Virginia Castaldi, Creare la nazione. Ruolo della Massoneria nell'Unità d'Italia.

Marca Novarina, La Massoneria nel Risorgimento: presenza o assenza?

Pomeriggio dalle ore 16,00
Morris Ghiszi, Il Risorgimento Incompiuto. Fede, ragione e libertà.

Stefano Biol, Oltre e compassa ovvero Chiesa e Massoneria: una storia tortuosa.

Claudio Borevaglia, Massoneria e Chiesa: uno scontro o un cammino parallelo?

lezza delle istituzioni una posizione culturale che sarà anche molto diffusa ma non è né quella maggioritaria, né quella che ha la maggiore influenza positiva sulla vita della società. Pertanto, ancora una volta, mi permetto di richiamare in modo vibrato e preoccupato che non ci siano neanche surrettiziamente sostegni da parte delle istituzioni pubbliche ad iniziative che possono avere e hanno, come in questo caso, la loro identità e la loro dignità ma non possono essere presentate come le iniziative delle istituzioni e quindi, in qualche modo, di tutti i cittadini di San Leo.

Guido una Chiesa particolare che ha avuto in San Leo la sede della Diocesi dal '300 d.C. fino al 1600; la cultura e la civiltà che sono nate dall'esperienza di questa Chiesa sono un fatto di straordinaria importanza anche all'inizio di questo terzo millennio. Abbiamo la responsabilità di portare avanti questa tradizione perché è una tradizione che ha sempre saputo coniugare l'amore a Dio con l'amore alla libertà degli uomini e della società. Non altrettanto si può dire di quelle culture di carattere massonico, razionalista, totalitario che invece, certamente, non hanno dato un contributo positivo all'evoluzione di questa nostra società. Dunque, la mia unica preoccupazione è che sia effettivamente salvaguardata la libertà di espressione di tutti senza indebita egemonie o favori.

**Vescovo di San Marino-Montefeltro*

FOCUS DEL MESE

Scuola, laicità, lotta per la libertà: "vi spiego il sale delle logge"

Intervista a Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

ERASMUS POLIS ottobre 2010

È alla guida del Grande Oriente d'Italia dal 1999, facendo della Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani, la più antica obbedienza massonica italiana, una casa di vetro. Ha anche scritto un libro, Una nuova primavera per raccontare la sua scommessa (vinta): quella di una Massoneria che è uscita dalle catacombe e si confronta a viso aperto con la società di cui è parte, contribuendo a far storia con uomini e progetti. Sabato 18 settembre, durante i lavori di un convegno sui 150 anni dell'Unità ha sottolineato il bisogno di una laicità vera per il cantiere Italia: "Vi sono motti laici - ha detto - che sono anche massoni, pur senza averne la tessera, perché ogni giorno lottano per la libertà".

>>>

Lo incontriamo a Villa 'Il Vascello', dove ci accoglie con l'occhio abituato all'umanità. Pochi minuti, tra diversi impegni, per una discussione a tutto campo su scuola e società. Sullo sfondo del grande giardino, campeggiano squadra e compasso, incise di bianco su un prato verde.



neaPOLIS
ROMA

LA CITTA' CHE CRESCE INSIEME

N.1 OTTOBRE 2010

SCUOLA
GUSTAVO RAFFI:
Un paese che non scommette
sull'educazione è un paese che
taglia le gambe al futuro

OPPORTUNITA'
Finanziamenti per giovani
e donne (L.R. 29/96)

SICUREZZA
Il nuovo Codice
della Strada

MENSILE DI ATTUALITÀ, CULTURA, ECONOMIA E SOCIETÀ

tento esame da parte dell'Ordine. Un viaggio che dura tutta una storia e che ha un'unica certezza: indietro, a ciò che si è comodamente lasciato in termini di certezze e facili illusioni consolatorie, non si torna più".

Cos'è oggi la Massoneria e perché un giovane dovrebbe aderire ai suoi valori?

"La risposta sta nell'essenza stessa della Massoneria: Tu sei miei fratello. Per la Libera Muratoria questo è verbo di vita iniziatica e allo stesso tempo è parola concreta d'azione. Siamo sentinelle nella notte, gente che ricorda agli uomini i valori senza tempo di libertà, fratellanza, uguaglianza. Quando è notte, quando ci sono le tenebre dell'intolleranza e ciò che divide sembra avere l'ultima parola sul poco che unisce, allora spuntano le tre luci dell'Ordine: Forza, Bellezza e Sapienza, e fanno strada. Ma la forza che amiamo di più in noi stessi e negli altri è l'infinita libertà di vita. Quella libertà di cui Giordano Bruno parlava a Morgana indicando l'aquila della ragione e le mani, che servono a costruire speranza. La Libera Muratoria non è un club e non ci sono ragioni di comodo per cui si 'dovrebbe aderire' ad essa.

Nella storia, tutto inizia sempre con un incontro. Accade così tra due persone che si amano, è così tra due amici che si scoprono uniti in un tratto di tempo, analogamente avviene per uomini liberi e di buoni costumi che, rimanendo sempre soli a cercare verità scomode, decidono di compiere questo viaggio in cordata con altri. Dicono no alle false promesse e ai sentieri bruciati. Sono contro il pensiero unico e la Massoneria può essere la loro casa perché è palestra di una generazione di ribelli, gente che non vuole essere mai scontata o banale. Scrive il Nolano nell'*Oratio Valedictoria*: 'Faticando profittai, soffrendo feci esperienza, vivendo esule imparai'.

Per noi uomini del dubbio, la strada per la comprensione delle diverse culture passa per la tolleranza, la sapiente costruzione, l'umanizzazione di luoghi e comunità, la libera ricerca intesa come bene di tutti e per tutti, costruttori di armonia. Il nostro compito è fare strada alla Bellezza, liberare idee di responsabilità in una stagione di vissuti in cui tutto è casualità e frammento, precarietà e parola sottratta. È il tempo profondo

Qual è il ruolo della Massoneria in Italia e per la società?

"La Massoneria è una scuola di pensiero e di vita. Una grande avventura di laicità positiva, per lavorare all'unica rivoluzione sempre possibile per l'uomo: quella personale. Siamo 21.000 fratelli in tutta Italia, uomini del dubbio che sterrano strade all'incontro di culture e fedi diverse, abbracciandole nell'unico Pantheon dell'umanità. In un momento di decadenza come quello attuale, la nostra Istituzione è un riferimento sicuro per chi cerca un confronto vero, una agorà per spiriti liberi alla ricerca di senso'.

Il sale delle nostre logge?

"Siamo costruttori di sogni possibili, perché ciascuno di noi è un inquieto viaggiatore verso il mistero. La Libera Muratoria non è una ricetta né una magia, è un percorso che si può scoprire e amare solo entrando tra le colonne della comunione, dopo una scelta libera e un at-

SCUOLA
GUSTAVO RAFFI:
Un paese che non scommette
sull'educazione è un paese che
taglia le gambe al futuro

quello che cerchiamo, non la cronaca. Vogliamo identità, non transizioni. Contribuire a individuare scelte, non a firmare deleghe o passare ferri alla nuove e vecchie inquisizioni, come il vile Mocenigo".

La scuola: laicità e altri valori, qual è il suo pensiero?

"Per i liberi muratori la scuola è la strada della conoscenza e della rivoluzione possibile: quella del vero sapere. Questo è un discorso che inizia nel 1999. Da quando

ho avuto la gioia e l'onore di guidare il Grande Oriente d'Italia, ho sempre lavorato per una scuola intesa come prima agenzia educativa, palestra di vita e luogo di infinito confronto. I corsi e gli insegnamenti sono preparazione alla storia, non raccolta punti come quelle che si fanno con i bollini di un detersivo.

Per reggere le grandi sfide della globalizzazione, occorre un progetto di autentico sapere. Se Bauman e Augé ci dicono che a darci insicurezza è il nostro odierno essere costretti a vivere in un eterno presen-

rassegna stampa



Il Gran Maestro
Gustavo Raffi

te, noi ribattiamo che questo è però il tempo della responsabilità, e delle scelte coraggiose sulla formazione. Insegnanti e docenti vanno pagati di più e rimotivati – anzi, per dirla con il Nolano, il loro *pensiero deve essere rimesso in piedi* perché è il contadino cui non pesa la terra quello che può fare bene alle giovani piante. Le chiacchiere non sono un sapere, tantomeno una soluzione pratica. Sono percorsi importanti, che hanno un valore diverso da chi canta di notte per farsi coraggio. Che esempio anche per i giovani, molti dei quali si chiedono se valga davvero la pena studiare e ‘smazzarsi’ sui libri. È lì che deve tornare l’etica, lì che la voce dello Stato e delle forze sane della società, come la Massoneria, devono dire che si deve credere nel cambiamento, che i sacrifici dei genitori un giorno saranno ripagati, che i ragazzi sapranno portare a dama la propria formazione anche se oggi fanno lezione a giorni alterni per mancanza di aule. Se non vogliamo creare altre generazioni di disoccupati la cosa da fare è accompagnare ‘ai cancelli’ i sofisti che ritornano: coloro che lusingano il *démòs*, il popolo, convincendolo con il non-sapere, illudendolo di riforme che non si rivelano quello che dovrebbero essere: terreni di possibilità per far crescere i giovani. Siamo contrari a soluzioni confessionali o che esprimano in qualche modo un pensiero unico, abbiamo l’inguaribile e dolce vizio della libertà. Riteniamo che o si decide di aprire un ‘cantiere scuola’, facendo sinergia tra politica-corpo docente-alunni per ri-orientare la formazione permanente, o assisteremo ancora a interventi a pioggia, a ‘Bignami’ di soluzioni che spariscono con il loro carico di nozioni alla prima interrogazione seria: quella con la vita. Salvo i casi coreografici in cui un simbolo culturale, il Sole delle Alpi, diventa un marchio di parte, come nella scuola di Adro targata verde-Lega”.

Claudio Napoli

storia e cultura

>>> segue da pagina 17 >>>

left

23 luglio 2010

È un fatto curioso e non lascia indifferenti che il ponderoso *Annali 25* della Storia d’Italia Einaudi sia dedicato all’esoterismo. Tema all’apparenza peregrino, certamente nebuloso per la vastità dell’arco di tempo che incrocia e per i confini mobili della materia sapienziale di cui si occupa. Un ambito di studi che, va detto, conta al più quattro o cinque cattedre universitarie in tutta Europa. Di cui nessuna in Italia. E che ora la storica casa editrice torinese sembra voler riconoscere e legittimare con questa pubblicazione a più voci. Con questa operazione culturale, infatti, la *Storia d’Italia* Einaudi invita a rileggere l’importanza che hanno avuto in Europa e nel nostro Paese filoni di pensiero “magico”, pagano, irriducibili alla tradizione cristiana. Così nelle ottocento pagine di questo affascinante volume si incontrano saggi di Gian Mario Cazzaniga, docente di filosofia morale dell’Università di Pisa e curatore dell’opera, a proposito delle influenze sansimoniane ed esoteriche che attraversarono il pensiero politico di Garibaldi. E più in generale analisi

I ribelli del pensiero magico

di Simona Maggiorelli



Mosaico con simboli di morte (teschio) e rinascita (farfalla), particolare, I sec. a. C., da Pompei

dell’anticlericalismo liberal-massonico risorgimentale. Una storia in cui a vario titolo si trovarono coinvolti anche poeti come Pascoli, Carducci e Foscolo (a una lettura degli elementi esoterici disseminati ne *Le grazie*, in particolare, è dedicato un saggio di Francesca Feddi). Ma venendo a periodi di storia più recenti in *Annali 25* si trova anche un’acuta disamina

delle responsabilità dei neodealisti italiani, di destra e di sinistra, nel soffocare filoni di pensiero riottosi a un progetto di costruzione di una *res publica christiana* in forme apparentemente moderne.

E se, come è stato notato da Armando Torno alla presentazione romana del libro, si avverte la mancanza di specifici lavori dedicati alle arti figurative e alla musica, con la vistosa lacuna su Mozart massone e rivoluzionario, vasta e appassionante è invece la sezione dell’opera dedicata a ricerche su culture precristiane e preislamiche come lo zoroastrismo e le divinazioni mesopotamiche (Pietro Mander) e che comprende anche studi sul significato dei sogni nell’Egitto antico (Edda Bresciani). E ancora nella fitta trama di questo lavoro che, a detta dei curatori, avrebbe potuto anche essere più vasto se non ci fosse stato un chia-

L'INTERVISTA

GIAN MARIO CAZZANIGA

Pagine di storia laica

Professor Cazzaniga, di recente Huntington ha rinfocolato l'idea di uno scontro fra Oriente e Occidente. Da *Annali 25* Esoterismo (Einaudi) emerge invece l'immagine di una comunicazione carsica con filoni culturali che, nei secoli, hanno attraversato Oriente e Occidente. In correnti esoteriche si trovano elementi di multiculturalismo?

Direi di più. Riscopriamo che la nostra storia europea ha radici nel Mediterraneo. Che non vuoi dire semplicemente la Grecia, ma un'area più ampia che va dall'Egitto alla Persia. L'intreccio di cultura, religione, usanze dell'esoterismo ha origine nel mondo ellenistico ma la sua presenza sotterranea risorge in diversi periodi della storia europea. Insomma l'idea di una Grecia che nasce da se stessa, come per una sorta di miracolo – tesi che permette di svalutare le sue origini orientali – non è fondata e oggi è largamente messa in discussione.

Il cristianesimo ha combattuto l'esoterismo. Fra i motivi di quella che lei chiama una "incompatibilità totale" c'è l'idea cristiana di peccato originale?

Schematizzando, un nucleo duro dell'esoterismo consiste nell'idea di miglioramento di se stessi. Un processo di crescita interiore che spetta al singolo individuo. Una trasmissione di culture che vive di auto perfezionamento tende a mettere in discussione la presunta corruzione del genere umano derivante da un peccato originale e mette in crisi la funzione della Chiesa di trasmissione della verità rivelata.

E i cristiani risposero con violenza. Basta pensare a come i parabolani, nell'Alessandria d'Egitto del IV secolo, dilaniarono Ipazia, filosofa neoplatonica.

La durezza delle confessioni cristiane è evidente fin dall'inizio. Va detto anche che i cristiani delle origini che interiorizzarono elementi e pratiche esoteriche non mostrarono maggiore tolleranza. Giacobiti e nestoriani ebbero un atteggiamento più blando ma solo perché, non avendo potere politico, cercavano di essere tollerati. La Chiesa ortodossa, per quanto divisa al suo interno, ha espresso molte forme di intolleranza. Dunque una cosa è comprendere elementi di esoterismo, un'altra è essere tolleranti. I monoteisti in genere sono intolleranti.

Perché la Chiesa ha usato tanta ferocia con Giordano Bruno arso vivo nel 1600?

Nell'Accademia Platonica ispirata da Gemisto Pletone che trasmetteva la tradizione esoterica neoplatonica, e con pensatori come Cusano, Ficino e Pico della Mirandola, c'era stato un incontro fra culture. Dopo la Controriforma questo non fu più possibile. Prima, forse, Bruno avrebbe potuto essere, non dico condiviso, ma tollerato. Con Riforma e Controriforma tutto si chiude. Qui dovremmo parlare dei contenuti di Bruno. Per brevità mi limito a dire che per la Chiesa del Seicento chi va oltre certi limiti culturali e intellettuali è morto.

Indagando perché un pensiero laico in Italia non è mai stato egemone, ricorda che Genti-

ruolo importante, in area islamica, svolsero Al-Kindi, Avicenna e Averroé, per quanto la Chiesa cristiana abbia cercato di demonizzare e cancellare l'influenza che questi pensatori esercitarono su poeti e intellettuali nati a Nord del Mediterraneo. E ancora, fra i molti capitoli stimolanti di questa storia non ufficiale di contatti e circolazione di idee fra Oriente e Occidente un ruolo chiave spetta alle letture tardo medievali e umanistiche della "magia sovversiva" di Ermete Trismegisto. Il *Corpus hermeticum* a lui attribuito, infatti, fu portato nel 1460 a Cosimo de' Medici da Leonardo da Pistoia suscitando l'entusiasmo di Marsilio Ficino e de-

gli altri protagonisti dell'Umanesimo fiorentino. Ma indirettamente il *Corpus* pare abbia esercitato un'influenza anche su Giordano Bruno che setacciava fonti eccentriche e fuori dal dogma cristiano alla ricerca di puntelli per la sua visione radicalmente nuova dei mondi infiniti e in senso più generale per il suo progetto di costruzione di una identità culturale rinnovata. E se come scrive in *Annali 25* Vittoria Perrone Compagni "il Giordano Bruno ermetico entusiasta di Frances A. Yates non è mai esistito", essendo stato dimostrato che la studiosa inglese in Giordano Bruno e la tradizione ermetica (Laterza) operò una forzatura delle fonti, è anche vero che il filone di studi sulle fonti magiche presenti nelle opere di Bruno ha avuto poi ulteriori sviluppi, portando alla luce, come scri-

In Grecia, in Egitto e in Persia, le radici d'Italia



Gian Mario Cazzaniga

Mitreo di Marino con dipinto murale ad encausto di taurobolium, sacrificio rituale del toro da parte di Mithra (II - III secolo d.C.)

ro stop per esigenze editoriali, troviamo ancora indagini sulla nascita, dell'antico pitagorismo nell'Italia meridionale (Bruno Centrone) e sulle origini alessandrine, bizantine e miche dell'alchimia occidentale (Pinella Travaglia), che dall'Oriente aveva mutuato non solo l'idea della trasmutazione dei metalli vili in oro ma anche l'idea che l'arte alchemica, segreta, "sia subordinata a un processo di perfezionamento interiore, ovvero di trasformazione di sé che - ricostruisce Travaglia - viene iniziato da un maestro e sostanzialmente produce un contatto con le verità profonde". In questo ambito di trasmissione del sapere da Oriente a Occidente un

STORIA D'ITALIA

ANNALI 25



ESOTERISMO



le, Croce e Gramsci avversarono ogni forma di pensiero magico ed esoterico, cosa unì intellettuali così diversi?

Con Jean-Pierre Vernant direi che l'idea di uno Stato moderno come una forma di immanentizzazione del cristianesimo è comune a tutti i filoni che si rifanno a Hegel e al neohegelismo. Io ho sempre visto nel marxismo italiano la sinistra dei neohegeliani. Detto questo è evidente che dal punto di vista etico-politico i tre erano ben diversi. Basta dire che mentre Gentile comandava Gramsci finì in galera. Ma se parliamo di storia delle idee le cose si complicano. L'uguaglianza come tema fondamentale, intesa anche come uguaglianza di fronte alla legge nello Stato moderno, trova anche nell'esoterismo uno dei suoi filoni culturali alti. Ma Gramsci, per esempio, non c'entra con questa storia. Vi troviamo piuttosto Raffaele Pettazzoni ed Ernesto De Martino impegnati nel partito socialista e comunista. Dunque personaggi di sinistra, ma che in quell'ambito non furono mai ben visti.

Perché il Pci considerò residuale la ricerca di Ernesto De Martino?

De Martino risultava ostico al Pci proponendo un mondo culturale diverso da quello in cui la cultura marxista si riconosceva. Inoltre era stato attivo in società di parapsicologia che tendevano a leggere tutta una serie di fenomeni con i criteri con cui i biologi e medici studiano lo specifico umano. E poi va ricordato che faccende che oggi attribuiamo alla superstizione, come elemento marginale e popolare, hanno avuto un approccio scienziato e positivista. Ad esempio lo spiritismo: per noi chi comunica con i morti facendo ballare i tavolini è uno strano o un matto. Andando a vedere le basi filosofiche scopriamo che gli spiritisti erano convinti di combattere la superstizione delle chiese cristiane con metodi di rilevazione scientifica. Non a caso incontriamo spiritisti di correnti di carattere repubblicano-socialista. La mia è una constatazione. Toccherà agli scienziati valutare quelle correnti, io rilevo che non rientrano nella categoria irrazionalista come comunemente la si intende. Semmai furono rami secchi della medicina.

Con tematiche come la "crisi della presenza", Ernesto De Martino indagava le dinamiche di incontro-scontro fra culture, non astrattamente ma anche dal punto di vista del rapporto psichico più profondo fra persone. Il positivismo della tradizione marxista rese cieco il Pci?

Indubbiamente nella storia del comunismo marxista c'è stata una scarsa sensibilità verso questi temi. Il Pci ha avuto sempre un atteggiamento di diffidenza tenendosi a distanza. O meglio, detto un po' rozzamente, sulle questioni scientifiche ha sempre preferito stare con la verità scientifica del momento. Riteneva di avere già abbastanza guai su altre questioni per occuparsene.

Dall'altra parte c'è chi ha parlato di radici esoteriche del nazismo. Che ne pensa?

Conosco la letteratura, ma non sono uno specialista. A me pare sia stata gonfiata la presenza di elementi esoterici nel fascismo e nel nazismo. Certo, esistevano filoni culturali di questo tipo, ma non hanno mai caratterizzato la linea che ha vinto. Non c'è dubbio che il fascista Evola volesse una resurrezione di una cultura romana, neopagana, contro una cultura monoteista ebraico-cattolica. Ma era isolato, non contava nulla. Semmai un richiamo a tematiche esoteriche lo troviamo in filoni neofascisti del secondo dopo guerra.

E Jung che teorizzò l'inconscio ariano?

È certo che Jung ebbe simpatia per il nazismo. E l'essere convinto che nel profondo dello psichico umano ci siano una serie di archetipi, simboli, che giocano poi diversamente a seconda delle tradizioni culturali richiama alcuni filoni esoteristi. Più che di razzismo biologico qui parliamo di razzismo culturale, per cui la razza, pur partendo dalla biologia, sarebbe una sedimentazione di esperienze culturali e di approcci simbolici trasmessi di generazione in generazione.

Un razzismo anche più vischioso...

Senza dubbio. Perché la versione biologica del razzismo o l'accetti o la respingi, quella culturale è molto più *borderline* e ha molteplici aspetti non sempre così facili da afferrare e da distinguere.

Parlando di esoterismo al giorno d'oggi lei accenna anche alla moda delle consulenze filosofiche. Siamo alla new age?

No, si tratta piuttosto di un filone che nasce in Germania con radici neoaristoteliche (facendo proprio il concetto di vita buona in senso aristotelico). Ora la consulenza filosofica si è messa sul mercato. In fabbrica i consulenti filosofici cominciano ad essere assunti dalle divisioni che si occupano di personale.

Un suo giudizio da filosofo?

Non appartengo a nessuna istituzione religiosa. Come diffido della cura delle anime dei preti, diffido anche delle cure delle anime dei filosofi.

Simona Maggiorelli

ve Simonetta Bassi "il ruolo che la magia ha svolto nello sviluppo del suo pensiero". Bruno ricorre a tradizioni di pensiero magico *in primis* per portare avanti la sua critica corrosiva del cristianesimo. Inoltre "quello che si propone - scrive Bassi - è recuperare organicamente il rapporto con la dimensione naturale". Ma non solo. "La magia bruniana - conclude la studiosa - trova il suo campo di applicazione più innovativo in rapporto alla vita civile e politica: guardare a essa, passando attraverso una critica della religione, rappresenta infatti l'elemento di novità della riflessione bruniniana sulla magia".



Giovanni di Stefano, Ermete Trismegisto, istitutore di cultura e sapienza, contemporaneo di Mosè, mentre trasmette agli egiziani "le leggi e le lettere", pavimento del duomo di Siena, 1478-79. Le scritte sono riprese da *De divinis institutionibus* di Lattanzio.



febbraio 2010

E' poco noto ai più che Cuba sia terra di logge massoniche. La prima risale al 1802 e venne fondata dal francese Joseph Cernau. Fu però solo nel 1804 che nacque il Tempio delle Virtù teologali, una loggia interamente cubana. Nel 1812 si formò poi l'*Orden fraternal*, dichiarato immediatamente fuori legge dal Consiglio di reggenza spagnola che gestiva il potere politico coloniale sull'isola. Altre logge iniziarono a proliferare dal 1818. Molti storici indicano che probabilmente furono però degli irlandesi a introdurre la Massoneria a Cuba. Erano militari graduati che facevano parte dell'esercito britannico che occupò L'Avana per undici mesi nel 1762 e che scelsero come luogo delle proprie riunioni il Convento di San Francesco di Assisi.

Il medico Vicente Antonio de Castro fonda poi nel 1858 il Grande Oriente di Cuba e delle Antille. Nel 1891 si forma la Gran Loggia cubana che è riuscita a resistere fino ai nostri giorni raggruppando al suo interno la maggior parte delle logge che si erano formate nel corso del tempo. Le ricerche storiche avvalorano l'idea che un pizzico di Massoneria sia presente anche nella bandiera cubana, dove il triangolo rosso che interrompe le strisce bianche e celesti orizzontali vorrebbe simboleggiare i valori di libertà, uguaglianza e fraternità propri dell'Ordine massonico mentre la stella a cinque punte (racchiusa all'interno del triangolo) rimanderebbe alla "perfezione dell'azione dei leader massoni": forza, bellezza, saggezza, virtù, carità. La bandiera cubana venne disegnata da Miguel Teurbe Tolón nel 1849 secondo le precise indicazioni di Narciso López (massone) che la fece sventolare per la prima volta dopo aver conquistato alla causa degli indipendentisti la città di Cárdenas il 19 maggio 1850.

Una ulteriore curiosità è che i primi massoni cubani, quasi tutti provenienti da ceti sociali della borghesia creola legata all'industria della lavorazione dello zucchero, hanno svolto un ruolo di primo piano nelle guerre per l'indipendenza dalla Spagna iniziate nel 1868. Ecco la ragione della spietata repressione messa in atto dagli spagnoli che fucilarono molti esponenti delle logge dell'isola, tra cui il loro leader José Anclrés Puente Badell nel 1871. E non si può dimenticare che il primo progetto di Costituzione per la nazione cubana si deve al massone Joaquin Infante. Nel 1895 furono addirittura proibite le riunioni delle varie organizzazioni della Massoneria. Sola-

Cuba e la Massoneria, una storia sconosciuta

di Aldo Garzia

1942: Cuba approva l'Istituzione massonica in quanto è l'organizzazione che ha dato il maggiore contributo all'indipendenza, alla libertà e alla cultura del Paese



José Martí

mente agli inizi del XX secolo, con l'indipendenza di Cuba, si concluse la caccia al massone da parte delle autorità coloniali e della Chiesa cattolica.

INDIPENDENZA E RIVOLUZIONE

La maggioranza dei leader e degli indipendentisti cubani appartenevano alla Massoneria, a iniziare dal "padre della patria" José Martí di cui spesso si cita questa frase: "La Massoneria non è altro che una forma attiva del pensiero liberale". Massoni erano pure Antonio Maceo, Ignacio Agramonte, Carlos Manuel De Céspedes: tutti personaggi di spicco della lotta indi-

pendentista. È un po' quello che accadde in Italia con Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, appartenenti alla massoneria di idee risorgimentali, come del resto la "carboneria", nata da uno scisma massonico.

Con l'avvento della Repubblica nel 1898 che segna l'indipendenza di Cuba dalla Spagna, le logge iniziano a riunirsi in piena libertà.

Nel 1942, a conclusione del primo congresso degli storici dell'isola, fu approvato un documento finale in cui si riconosce-

va che "l'istituzione massonica è quella che ha dato il contributo all'indipendenza, alla libertà, e alla cultura di Cuba come nazione indipendente".

Un episodio conferma la successiva influenza massonica sulla società cubana: nel 1952, dopo il golpe dell'ex sergente Fulgencio Batista, la Gran Loggia cerca di avviare una trattativa con l'establishment politico dell'isola per riportare la situazione alla normalità. Poi nel 1956, in nome dei valori laici, la Gran Loggia di Cuba manifesta pubblicamente la propria opposizione alla riforma della scuola che

rendeva obbligatorio l'insegnamento della religione.

Di fronte al ciclone della rivoluzione del 1959 guidata da Fidel Castro, la maggior parte delle 341 logge presenti in quel momento nell'isola decisero di schierarsi apertamente contro il governo di Batista. La politica del governo dell'Avana dopo il 1959 non ha favorito la proliferazione delle organizzazioni massoniche, pur tollerandole in nome dell'iniziale appoggio alla rivoluzione. Tanto è vero che si ha conoscenza, in cinquant'anni di rivoluzione, di un solo Gran Maestro esiliato in Florida subito dopo il tentativo di invasione finanziato dagli Stati Uniti nella Baia dei Porci nel 1961 (difficile dire se la notizia corrisponde al vero).

Il censimento fatto dalla Massoneria a Cuba nel 1981 indicava tuttavia che gli aderenti alle logge erano passati dai 34 mila precedenti al 1959 a poco più di 19 mila. Negli ultimi anni, forse per correggere il declino delle affiliazioni, si è assistito a una nuova politica di tolleranza nei confronti della Massoneria che ha potuto riproporre l'attrazione di riti e aiuti corporativi tra i suoi iscritti.

Giovani e meno giovani sono così tornati a iscriversi alle logge. Si è perciò assistito in cinquant'anni di rivoluzione a un paradosso: organizzazioni massoniche legate al sorgere della borghesia industriale cubana si sono trasformate in organismi leali alla prima rivoluzione socialista dell'America Latina.

Oggi la Gran Loggia della Massoneria cubana



Una pagina del sito internet (www.granloggiadecuba.co.cu) della Gran Loggia di Cuba

ha sede in un palazzone di dodici piani in Avenida Allende inaugurato il 27 febbraio 1955 (costò la bellezza di oltre 2 milioni di dollari dell'epoca). Sul tetto dell'edificio c'è una enorme palla di alluminio che rappresenta il mondo (era girevole in anni passati), sovrastata da squadra e compasso che sono i simboli dei massoni in tutto il mondo.

All'ingresso fa bella mostra di sé un monumento a José Martí (l'ispiratore dell'ultima fase della guerra di indipendenza che si dice fosse per l'appunto massone come il venezuelano Simón Bolívar, *el libertador* delle Americhe, eroe della guerra d'indipendenza del suo paese). Sulle pareti della *hall* ci sono lapidi che ricordano il ruolo dei massoni nella lotta contro il colonialismo spagnolo.

La convivenza tra la Massoneria e un governo comunista non ha precedenti. Nell'Est europeo del "socialismo reale" le Logge erano state messe tutte fuori legge.

Attualmente a Cuba, dove lo scorso dicembre si sono festeggiati ufficialmente i centocinquanta anni della nascita della massoneria nell'isola, si calcola che le logge siano oltre un centinaio con un totale di quasi 30 mila affiliati. A L'Avana si stampa anche un bollettino periodico

che illustra le attività della Massoneria cubana. Alla luce del sole si svolgono le cerimonie di iniziazione e sempre in modo trasparente si tengono le riunioni degli iscritti. Nel palazzone di Avenida Allende lavorano una quarantina di persone che ricevono il salario dall'autotassazione degli aderenti alla Massoneria. Il rapporto con la politica è diventato più labile rispetto al passato. La Massoneria cubana preferisce tramandare antichi riti e favorire la solidarietà tra gli iscritti: quindi mai una dichiarazione a favore o contro l'attuale governo di Raul Castro, come nei decenni precedenti avveniva nei confronti di quello di Fidel Castro. I massoni preferiscono avere un atteggiamento pragmatico nei confronti della rivoluzione che in questo 2010 compie cinquantuno anni. (...)

LA RICORRENZA DEL 2008

Lo scorso 5 dicembre è apparso su www.bbc.co.uk, il sito della *Bbc*, la più autorevole radiotelevisione inglese, in occasione dei festeggiamenti dei centocinquanta anni della Massoneria cubana, un articolo di Fernando Ravsberg con alcune annotazioni interessanti: "Dopo la vittoria dei ribelli nel 1959, la Masso-

neria fu una delle poche organizzazioni sopravvissute alla fase rivoluzionaria, riuscendo a mantenere il suo status legale e le sedi delle logge, che in questo momento sono 316 sparse in tutta l'isola.

I massoni affermano che la loro non è più una organizzazione segreta ma semmai discreta. Aggiungono di lavorare per il miglioramento umano e per l'attività di servizio verso altre persone, che siano massoni o no. "Alla Massoneria si va per dare, non per chiedere" è lo slogan delle logge cubane".

Secondo Ravsberg, il numero dei massoni a Cuba si aggirerebbe attualmente sui 30 mila. L'età media degli iscritti sarebbe di quarantasette anni. Dalle dichiarazioni raccolte dal giornalista tra i dirigenti della Gran Loggia, si ricava che sull'isola i massoni sono percepiti "come uomini a cui valori si distinguono dagli altri" e che "la Massoneria serve per essere un buon cittadino e un leader". Nello stesso reportage della *Bbc*, José Ramón González, Grande Maestro di Cuba, sottolinea: "La società cubana ci accetta, c'è da tenere in conto che molte personalità della storia sono state massoni. Ci identificano come

un esempio sociale: un buon figlio, un buon padre, un buon lavoratore. Buona parte dei nostri capi sono giovani".

Quanto all'esclusione delle donne dalle logge cubane, annota: "Non è per maschilismo, ma per rispettare la tradizione".

A Cuba, ecco un'altra curiosità, è stata fondata nel maggio 2008 una loggia di sole donne mai riconosciuta come tale dai colleghi massoni uomini. Trentasei donne, con età oscillante tra i diciotto e i cinquanta anni, sono state le prime a indossare il collare e il grembiule della Massoneria a L'Avana e a Pinar del Rio. Sette anni prima avevano iniziato a prendere contatto con le logge femminili di Cile, Bolivia, Argentina e Uruguay.

Digna Gisela Medina, la Gran Maestra, ha dichiarato al momento della costituzione della sua loggia: "Abbiamo ottimi rapporti con l'Ufficio per gli Affari religiosi del Comitato centrale del Partito comunista. Abbiamo un locale messi a disposizione dal governo, che stiamo allestendo per trasformarlo nella nostra sede". La storia quasi sconosciuta della Massoneria a Cuba dunque continua. Anche se la parità tra massoni uomini e massoni donne resta un obiettivo da conquistare.

Nell'Alta Valle del Taro, nel parmense dove s'incontrano le tre regioni Emilia, Toscana e Liguria, esiste un borgo medievale ancora integro con le cinte di mura e il Castello: Compiano. Le sue origini risalgono all'Alto Medioevo, ma il periodo di massimo splendore fu dal 1257 al 1682, al tempo della famiglia Landi, quando ebbe scuole pubbliche, un Monte di Pietà e batté propria moneta. Passato ai Farnese, ai Borboni e a Maria Luigia – consorte di Napoleone I e duchessa di Parma – il Castello divenne una prigione dove vissero reclusi per molti anni i Carbonari che parteciparono ai moti patriottici del 1821 e 1830. Attualmente nel Castello sono in funzione un importante Cen-

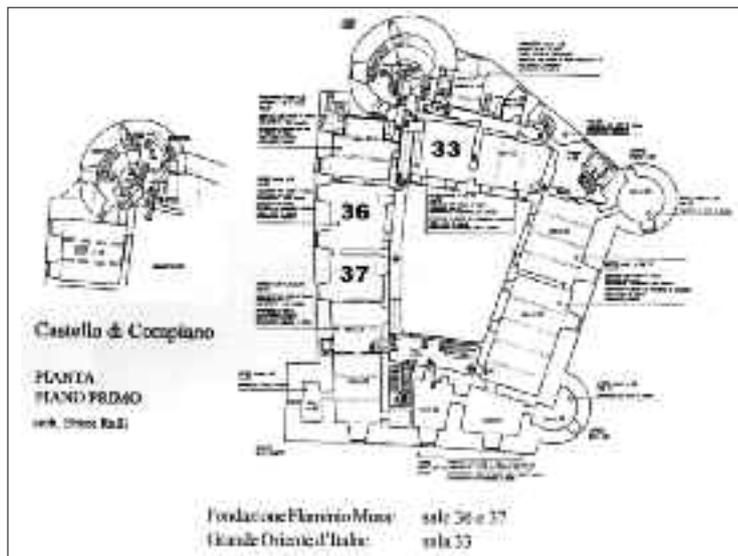
▼
COMPIANO
**Grande Oriente
perfeziona il suo
progetto museale
massonico**

*Consegnata a giugno nuova
collezione donata dal compianto
fratello Flaminio Musa*
▲

ne del VI Convegno massonico del 1999 e, successivamente, l'intera collezione a Rimini per la Gran Loggia del 2000, al fine di promuovere un patrimonio culturale di attrattiva, non solo per i "Fratelli", ma anche per curiosi ed estimatori di cimeli massonici. Il riscontro fu positivo e, nel settembre del 2001, Flaminio Musa donò l'intera collezione al Comune che grazie alla sponsorizzazione del Grande Oriente d'Italia, s'impegnò a costituire, all'interno del Castello, un museo prestigioso denominato "Orizzonti Massonici". Il nostro finanziamento fu parte attiva dell'iniziativa con l'allestimento di tre sale, di cui una a nostra disposizione. Con l'assegnazione di questo spazio, il Grande



Veduta del borgo di Compiano



Ubicazione sale "Orizzonti massonici"

tro Convegni, il museo Gambarotta con dipinti, oggetti e arredi, il Premio letterario "Pen Club Internazionale". Ma non solo.

Il Castello di Compiano ospita, infatti, anche il **Museo massonico** del Grande Oriente d'Italia denominato "Orizzonti Massonici", museo unico in Italia realizzato con la collezione privata del fratello Flaminio Musa che, da grande estimatore, con i suoi viaggi in tutto il mondo, ha raccolto numerosissimi pezzi massonici di origine anglosassone, francese, indiana e italiana. Ci sono documenti, arazzi e broccati con ricami e pitture, gioielli rituali, paramenti di varie epoche, oggetti decorativi e coppe in argento massiccio, grembiuli di rito scozzese in seta con ricami in broccato, cammei, gioielli in pietre dure, distintivi ornati con pietre preziose. E ancora collari e sciarpe, un quadro raffigurante la Regina Vittoria con le insegne di Gran Maestro, testimonianze olografe dei rapporti intercorsi tra i vari ministri inglesi con la Massoneria, antichi

rituali, manuali e bollettini liberomuratori di vari Paesi europei, spille in oro, argento e smaltate, bastoni da passeggio con decorazioni in argento, sigilli, ciondoli, anelli, gemelli, ferma cravatte e tanti altri oggetti di uso comune.

Ma quale fu il ruolo del Grande Oriente d'Italia in questa ricostruzione del passato?

Blasco Mucci (direttore della rivista massonica toscana "Il Laboratorio") e Mauro Lastraioli (all'epoca Presidente del Collegio circoscrizionale toscano e ora Gran Maestro Onorario) vennero a conoscenza di questa collezione e, dopo averla esaminata, decisero di interessare i vertici del Grande Oriente d'Italia affinché la raccolta fosse valorizzata per essere un punto d'incontro e di studio della storia e della simbologia dell'Istituzione.

Cominciò così una discreta campagna di sensibilizzazione della Comunità che, presi accordi con il Sindaco di Compiano, portò una piccola parte dei reperti a Montecatini in occasio-

ne del VI Convegno massonico del 1999 e, successivamente, l'intera collezione a Rimini per la Gran Loggia del 2000, al fine di promuovere un patrimonio culturale di attrattiva, non solo per i "Fratelli", ma anche per curiosi ed estimatori di cimeli massonici. Il riscontro fu positivo e, nel settembre del 2001, Flaminio Musa donò l'intera collezione al Comune che grazie alla sponsorizzazione del Grande Oriente d'Italia, s'impegnò a costituire, all'interno del Castello, un museo prestigioso denominato "Orizzonti Massonici". Il nostro finanziamento fu parte attiva dell'iniziativa con l'allestimento di tre sale, di cui una a nostra disposizione. Con l'assegnazione di questo spazio, il Grande

Oriente dispone oggi di un'area espositiva per le proprie collezioni alla stregua delle più importanti Obbedienze internazionali, accrescendo la conoscenza e il prestigio della nostra Obbedienza in Italia e nel mondo. Il 20 giugno 2009 muore Flaminio Musa e alle onoranze funebri celebrate a Begonia, nei pressi di Parma, il Grande Oriente era rappresentato dai fratelli Lastraioli, nella veste di Gran Maestro Onorario, e Mucci, come responsabile de "Il Laboratorio".

In quella occasione il fratello Massimo Musa, figlio di Flaminio, li informò che il padre aveva lasciato una volontà testamentaria nei loro confronti per assumere la missione di arricchire la collezione massonica di pertinenza del Grande Oriente con una ulteriore cospicua donazione già pronta per la consegna. I fratelli Lastraioli e Mucci, commossi, dichiararono la loro totale disponibilità dopo il "placet" della intera famiglia Musa.



Opera del Maestro Lorenzo D'Andrea (realizzata con tecnica mista su cartone cm 70x100), raffigurante i quattro "pionieri" del progetto "Orizzonti massonici". Da destra: Flaminio Musa, donatore della collezione, Graziano Bertani, sindaco di Compiano all'epoca della donazione, il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, il direttore responsabile de "Il Laboratorio"

Di recente Massimo Musa, confermando la volontà del padre, ha ottemperato al progetto. Il 7 giugno, a Begonia, ha incontrato ancora una volta i due rappresentanti rappresentanti del Grande Oriente, ai quali si è aggiunto, in qualità di legale, il fratello Antonio Calderisi. Le modalità della donazione sono state formalizzate in un documento che stabilisce la conservazione e la messa in sicurezza del materiale, il mantenimento di quanto donato in esposizione e la sua ubicazione nella stanza 33 del Castello di Compiano.

La collezione consegnata da Massimo Musa consta di 166 pezzi, tutti di valore storico con documenti originali e unici. L'elenco è stato redatto dal fratello parmigiano Pierangelo Camin che fu segretario di Flaminio Musa durante il suo lungo mandato come Presidente dell'Università Popolare di Parma. La presenza di Camin è quanto mai determinante per rendere corale con i fratelli emiliani la realizzazione del progetto.

Un proposito che ha valorizzato il pensiero del Gran Maestro Gustavo Raffi che - nel pro-



Catalogo del 2002 dell'esposizione che sarà aggiornato con la nuova donazione

gramma elettorale per le elezioni del 2009 - dichiarava il sostegno e il potenziamento del Museo di Compiano, un maggior collegamento e coordinamento con le associazioni museali massoniche nel mondo e la realizzazione di un museo itinerante della Libera Muratoria, in cooperazione con altre Gran Logge europee. Superfluo aggiungere la gratitudine che l'intera Comunità del Grande Oriente d'Italia deve a Massimo Musa. A tale padre non poteva che succedere un tale figlio. Tutti ricorderanno la sua generosità e la sua disponibilità che ci ha consentito di completare tutto quanto ancora era carente nella nostra struttura museale.

Alphonse Mucha

di Dino Fioravanti*



Alphonse Mucha

Dal 29 luglio al 21 novembre 2010 il Forte di Bard in Valle d'Aosta ospita la mostra *Alphonse Mucha: modernista e visionario*. Fotografie, disegni, manifesti teatrali e le tele dell'epopea slava, prima grande esposizione delle opere di Mucha in Italia, realizzata in occasione del centocinquantenario della nascita dell'artista. La mostra è realizzata dall'Associazione Forte di Bard in collaborazione con la Fondazione Mucha ed è a cura di Tomoko Sato, studiosa ufficiale della collezione per la Fondazione Mucha. Il percorso espositivo, in tre parti, presenta vari ambiti, prospettive e aspetti dell'arte di Mucha. Esamina Mucha padre della grafica, Mucha filosofo e artista visionario. Più di duecento opere della collezione della Fondazione, oltre a una quarantina provenienti da collezioni private, mostrano il lavoro e il genio creativo dell'artista: manifesti, libri, disegni, sculture, oli e acquerelli, oltre a fotografie, gioielli e opere decorative, ricomporranno la sua poliedricità e l'eclettismo della sua personalità.

Alphonse Mucha fu iniziato a Parigi nel 1898 e successivamente fu fra i promotori della Massoneria in Cecoslovacchia, fondando nel 1919 la prima loggia di lingua ceca, la "Jan Amos Komensky" di Praga, e divenendo presto Gran Maestro della Gran Loggia cecoslovacca. Nel 1923 ricoprì il ruolo di Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato. Il simbolismo massonico si riflette nei suoi lavori, in particolare nel volume illustrato e intitolato *Le Pater* pubblicato a Parigi nel 1899. Mucha pose il suo talento artistico anche al servizio della Massoneria creando gioielli, medaglie e diplomi massonici, oggi conservati presso il museo di Praga che porta il suo nome. La sua ultima opera

fondamentale: *L'epopea slava* testimonia l'impegno dell'artista nella costruzione di una identità nazionale di quei popoli. La mostra *Alphonse Mucha: modernista e visionario* ricostruisce l'interesse dell'artista per l'ipnosi e le tecniche di trance che hanno influenzato la sua produzione artistica, come documentato dal ritrovamento di un archivio fotografico di grande interesse per la lettura della sua opera.

*bibliotecario e responsabile del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia



LINEA DI CONFINE

La breccia di Porta Pia oppure la beffa di Pio IX?

di Mario Pirani


la Repubblica

20 settembre 2010


La Breccia di Porta Pia in una foto d'epoca

Dalla "breccia" alla "beffa". Parlo del 140° anniversario della presa di Roma celebrato a Porta Pia dove i bersaglieri il 20 settembre 1870 innalzarono il tricolore che costò loro la scomunica, evidentemente ormai venuta meno, vista la presenza del cardinal Bertone, accanto al presidente della Repubblica. Se parlo di beffa non è, però, per la lodevole compresenza di Stato e Chiesa quanto per la ostentata cancellazione del significato laico della data che coincide con la fine del potere temporale del papato. E cosa altro vuol essere se non un atto di cancellazione la contemporanea orazione in Campidoglio di monsignor Ravasi glorificante Pio IX, "massimo esponente del sovrano potere temporale", nonché papa del Sillabo e responsabile delle ultime condanne alla ghigliottina dei patrioti arrestati dalla polizia pontificia, qualche anno prima del 1870? Così, una volta ancora, un atto positivo stinge nell'equivoco *embrassons nous* revisionistico: tutti eguali, divisi al più da qualche equivoco di appartenenza, partigiani e repubblicani di Salò, tutti eguali i piumati fanti di Cadorna e gli

zuavi pontifici comandati da un generale tedesco. La Storia si tramuta così in una marmellata dolciastra ove tutto si confonde e amalgama, e alcun valore ispira. Chi, ad esempio, può oggi, in questo clima, capire le parole del re sabauda, subito dopo il plebiscito che univa l'Emilia (marzo 1860) al nascente Regno d'Italia, quale replica della scomunica maggiore lanciata da Pio IX contro gli "usurpatori delle province ecclesiastiche"? Parole che suonavano testualmente: "Se l'autorità ecclesiastica adoperasse armi spirituali per interessi temporali, io nella sicura coscienza e nelle tradizioni degli avi stessi, troverò la forza per mantenere intera la libertà civile e la mia autorità della quale debbo ragione a Dio ed ai miei popoli". Ebbene, credo che neanche il più ben disposto fra i cosiddetti liberali di scuola berlusconiana potrebbe oggi raffigurarsi un Cavaliere capace di ispirarsi a Vittorio Emanuele II. Piuttosto non è irriverente immaginarsi che avendo il potere temporale, nella sostanza se non nella forma, frattanto recuperato molti perduti privilegi non costi poi molto al successore di Pio IX plaudire ai bersaglieri. Ma dietro queste riflessioni estemporanee vi è un fenomeno negativo assai più ampio di cui cominciamo a cogliere il profilo devastante: la cancellazione dalla memoria pubblica e, ancor peggio, individuale, del Risorgimento e dei suoi valori. È appena uscito in proposito un prezioso libretto (poco più di 200 pagine), "Il miracolo del Risorgimento - La formazione dell'Italia unita" di Domenico Fisichella (Carocci editore). Vi ho ritrovato il "racconto", ripercorso con la vivacità

WEBBROS

Finalmente esiste un applicativo software con il quale possiamo semplificare la gestione dell'Ufficio, da oggi siamo in grado di:

- Generare il calendario delle tornate di Loggia
- Generare la convocazione con l'invio automatico per e-mail
- Gestire le presenze dei Fratelli
- Gestire il piedilista
- Gestire i Fr.: Onorari e Fr.: Ospiti
- Compilare automaticamente ammissioni, passaggi, ect.
- Gestire le Cariche di Loggia
- Gestire le Tavole
- Gestire la Tesoreria
- Gestire le Capitazioni
- Ampia reportistica
- E... molto altro ancora



Contattaci per maggiori informazioni
E-mail: info@webbros.it - Tel: 347.1377778

PUBBLICITÀ



e l'intelligenza critica che contraddistinguono l'autore, della storia della Penisola divisa in tanti staterelli, soggetti, comprati e venduti dalle grandi potenze, l'influenza della Rivoluzione francese, i moti risorgimentali, le guerre d'indipendenza, il ruolo di Cavour, Garibaldi, Mazzini e dei re sabaudi. Infine il "miracolo" dell'unità di una nazione così a lungo dominata e spartita. "La tradizione risorgimentale è, dunque, la tradizione della modernità, mentre la tradizione dell'eccesso regionalistico e localistico è la tradizione della vecchiezza". E qui inizia il discorso che non ho neppure lo spazio per riassumere del perché una coltre di oblio stia faci-

litando una regressione in fondo alla quale si profila di nuovo la frantumazione dell'Italia unita. Certo è che la mia generazione si sente tra le ultime che hanno studiato il Risorgimento come storia viva e sentita di una patria appena ritrovata. Dopo di allora sembra quasi che la sinistra assieme a Stalin abbia gettato alle ortiche anche Garibaldi, la destra abbia subito un lavacro dei peggiori ricordi del fascismo ma anche dei valori nazionali che l'accompagnavano, gli elettori di Berlusconi siano sempre al "Franza o Spagna purché se magna": l'Italia è tutt'altro che desta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VOCE DEL GRANDE ORIENTE

UNITÀ D'ITALIA: RAFFI (GOI), PROCESSO ANCORA INCOMPIUTO, SERVE RISORGIMENTO DELLA RAGIONE ANNIVERSARIO SIA 'NUOVO INNESCO' PER RISOLVERE PROBLEMI PAESE



Roma, 2 settembre 2010. "Un ponte per superare l'incompiuto e pensare una nuova idea di Italia. Questo il senso del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Tra riflessione storica e nuove ragioni di impegno condiviso, questo anniversario chiede alle coscienze libere di farsi carico di una storia profonda, proiettandola sul domani". Così Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, parla al'ADNKRONOS delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.



"Serve oggi un nuovo 'Risorgimento della ragione' - spiega l'avvocato ravennate alla guida della Massoneria di Palazzo Giustiniani -. Ci sono tante questioni da affrontare guardando avanti e cogliendo un patrimonio di valori unitari e di sfide aperte. Perciò occorre porre pietre di costruzione per superare quelle che il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha definito 'le incompiutezze dell'opera di edificazione dello Stato unitario'. Questo - rimarca Raffi - è anche un invito a leggere l'intero di una storia e non solo di una parte".

"Sono convinto - sottolinea ancora il Gran Maestro del Goi - che questo anniversario possa rappresentare un 'nuovo innesco' capace di metterci in sintonia con i problemi reali del paese, superando il cortile delle polemiche e l'egoismo del particolare. Serve, come sempre, il coraggio di sfidare gli elefanti, ovvero le rendite di posizione di chi non ha intenzione di porsi in discussione. Ma occorre anche essere capaci di vedere l'unità nella diversità e multiculturalità dei nostri giorni, e costruire vie per il dialogo: questo vuol dire far strada all'Italia responsabile".

"In questa topologia del 150° anniversario - sottolinea Raffi - intesa come spazio che raccoglie tutte le voci e le storie al di là della barriera cronologiche, stanno assieme il Gran Maestro massone Giuseppe Garibaldi, il pensiero di Mazzini e il sogno e il dolore di un Sud che è rimasto ancora il primo dovere della politica interna di questo paese. Le celebrazioni del centocinquantesimo - ribadisce il Gran Maestro - non possono perciò ridursi a sterile nostalgia: esse hanno senso perché l'Italia ha bisogno di una nuova e più forte coscienza unitaria".

"Se questa nostra bella Italia - aggiunge - culla di cultura e di arte, ha un senso, lo ha come paese che crede e scommette sui giovani e sul loro pensiero". Per la Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani, "la sfida è lottare la visione gattopardesca di abitare sempre il paese degli accomodamenti. Ma significa anche trovare antidoti etici, modelli e prassi per sconfiggere il virus della decomposizione, che affligge molte terre ed energie".

"Svegliare il sentimento nazionale - sottolinea - vuol dire riscoprire un insieme di valori, di norme e simboli che sono parte di noi, dandoci forza per combattere quello che gli studiosi chiamano il fenomeno della de-istituzionalizzazione. Significa anche riscoprire la bellezza di coltivare un progetto per un'Italia diversa e vera, che non ha paura dell'agorà e del confronto. È l'Italia che amiamo - conclude Raffi - non è quella del pensiero sottratto ma del 'nomos' del cambiamento di mondo. Quello che più ci intriga, quello per cui vale la pena lottare: un 'Nuovo Risorgimento' della ragione e delle coscienze".

"Svegliare il sentimento nazionale - sottolinea - vuol dire riscoprire un insieme di valori, di norme e simboli che sono parte di noi, dandoci forza per combattere quello che gli studiosi chiamano il fenomeno della de-istituzionalizzazione. Significa anche riscoprire la bellezza di coltivare un progetto per un'Italia diversa e vera, che non ha paura dell'agorà e del confronto. È l'Italia che amiamo - conclude Raffi - non è quella del pensiero sottratto ma del 'nomos' del cambiamento di mondo. Quello che più ci intriga, quello per cui vale la pena lottare: un 'Nuovo Risorgimento' della ragione e delle coscienze".



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PUBBLICITÀ

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

identità

Garibaldi e la Calabria nell'Unità d'Italia

di Vincenzo Pitaro

Gazzetta del Sud

1 Agosto 2010

Quando l'eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi nell'alba del 19 agosto del 1860 sbarcò sulla spiaggia di Melito Porto Salvo e raggiunse trionfante la città di Reggio, trovò moltissimi calabresi (patrioti illuminati dalla luce massonica ma anche semplici cittadini) pronti a battersi al suo fianco per uno Stato unitario, libero e indipendente.

Un cospicuo gruppo di liberi muratori, già da mesi, aveva infatti deciso di appoggiare l'impresa garibaldina, grazie anche al ruolo determinante svolto dalla Massoneria reggina che a quei tempi si riconosceva nell'Obbedienza del Grande Oriente di Palermo, del quale Garibaldi era il Gran Maestro. Anche in Calabria, pertanto, l'apporto del pensiero massonico nella causa dell'Unità d'Italia si rivelò piuttosto notevole.

Su questo importante aspetto risorgimentale, tuttavia, i testi scolastici, stranamente a tutt'oggi, riportano a malapena qualche tiepido accenno, senza tener conto che ciò avrebbe richiesto un doveroso atto di onestà storica e che non giova a nessuno presentare ai posteri il Risorgimento in maniera distorta, rispetto a quello che realmente fu.

Giuseppe Garibaldi, come del resto Cavour e lo stesso Giuseppe Mazzini, furono (notoriamente) delle colonne portanti della Massoneria italiana. "Garibaldi, per di più, fu Gran Maestro della nostra Istituzione", sostiene oggi con orgoglio l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. "Fu un massone che seppe coniugare i principi con l'azione, un grande promotore di libertà, un grande educatore, un uomo coerente, mai disposto a transigere sui valori. E per noi tutti è un grande onore averlo annoverato nella gran maestranza del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani".

Non è un caso, dunque, se nell'iconografia risorgimentale, oggi, spiccano a grandi lettere molti calabresi del libero pensiero (ideatori dell'insurrezione antiborbonica) che seguirono Garibaldi nella marcia vittoriosa per la conquista del Regno di Napoli. Tra i più importanti protagonisti delle gesta garibaldine troviamo Benedetto Musolino, di Piz-

zo, patriota, politico e massone, che Garibaldi arruolò col grado di colonnello; Francesco Sprovieri, di Acri, giurista e politico, che fu al comando della terza Compagnia delle giubbe garibaldine; Giovanni Nicotera, di Sambiase, che già faceva parte della "Giovine Italia" di Mazzini; Francesco Stocco, di Decollatura – anche lui molto vicino agli ambienti mazziniani – che organizzò il Corpo volontario dei "Cacciatori della Sila", raggiungendo il grado di maggior generale.

Tanti altri patrioti (come ad esempio: Raffaele Mauro, di San Demetrio Corone; Luigi Minnicelli, di Rossano; Stanislao Lamenza, di Saracena) non sono mai assurti, purtroppo, alla gloria della storia.

Seguiti da tutti questi grandi uomini e da tantissimi altri volontari in camicia rossa, i "Mille" di Garibaldi quindi risalirono a tappe il territorio calabrese, superando ogni ostacolo, nella marcia verso Napoli per incontrare il re Vittorio Emanuele II. Raggiunta Soveria Mannelli – nel Catanzarese – riuscirono a disarmare dodicimila soldati borbonici. Anche da quelle parti, non mancano a tutt'oggi i cimeli che testimoniano il suo passaggio. Peralto, una famiglia di San Pietro Apostolo, che ebbe l'onore di ospitare l'eroico generale in occasione di una sua breve sosta, conserva ancora la tazzina da lui usata per bere un caffè.

Molto forte e sentito fu anche il contributo offerto all'Unità d'Italia dalla comunità arbëreshe cosentina. Al suo passaggio da Lungro, Garibaldi trovò cinquecento volontari (calabresi di origini albanesi) che orgogliosamente si unirono alle sue truppe.

Due anni dopo, il 1862 – mentre al Regno d'Italia, già formato, mancavano ancora Roma e Venezia – al grido di "Roma o morte", Garibaldi approdò nuovamente in Calabria, con l'intenzione di intraprendere il suo cammino verso la città eterna e far breccia sullo Stato Pontificio. Questa volta, però, appena giunto in Aspromonte, trovò ad attenderlo il fuoco nemico. Un reparto di bersaglieri, comandato dal generale Cialdini, gli tese un'imboscata, sparando sulle giubbe rosse che, sebbene accerchiate, riuscirono ad abbozzare una valorosa resistenza. Garibaldi rimase ferito (non "a una gamba", come recita il testo di una famosa canzonetta dell'epoca) ma al tallone sinistro. Si narra che, durante il soccorso, fu trovato accasciato ai piedi di un pino, intento a fumarsi tranquillamente un sigaro.

PUBBLICITÀ



Via Della Punta, 33 • 48018 Faenza (RA)
Cell 338 4437197 • Fax +39 0546/675133
www.castellina-bag.com • info@castellina-bag.com

CARTELLE PER GREMBIULE

- Nylon alta tenacità
- Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole
- Imbottitura in entrambi i lati
- Fascia apribile portagrembiule
- Portanome esterno

NOVITÀ

Formato standard:	cm 42x35	€ 35,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 55,00
(spese di spedizione a parte)		



GIOIELLI d'autore



www.gioiellomassonico.com

tel. +39 348 0339788 - tel. +39.0721 802849 - fax +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it



Pins, Pendantif, Orecchini, Gemelli, Anelli - **Armonia tra simbolismo e forma**
oro 18 kt, brillanti e smalti a fuoco

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense